

li
2

27



GUIDA
DELLA CITTA DI
BOLOGNA



E SUOI DINTORNI
CON PIANTA
SECONDA EDIZIONE. 1860



Luigi De Rosa

LEGATO
1944
GRESIE 782801

TARIFFA

DELLE VETTURE DI PIAZZA O CITTADINE

Bologna, 1. Novembre 1861

Tariffa generale

Per la prima ora	L. 1. 50
Per ogni mezz'ora successiva	„ --. 75
Per ciascuna corsa	„ --. 75
Per andare alla Stazione della Ferro- via e viceversa con o senza ba- gaglio	„ 1. —

Tariffa speciale

PEL SERVIZIO ALLA VILLA REALE

Per la prim'ora nel salirvi e discen- derne	L. 2. 50
Per ciascuna mezz'ora successiva	„ --. 75

*Per la sola discesa in Città la mercede sarà
a misura ordinaria.*

**Dalle ore 10 della sera fino alle ore 5
del mattino, con protrazione di un'altra
ora nell'inverno, si aggiungeranno per
ciaschedun servizio centesimi cinquanta.**

R. 21454

BOLOGNA

TARIFA

Zelli
218

PIANTA
della Città
BOLOGNA

1860

PRESSO
MARSIGLI E ROCCHI

Librai Editori

sotto le logge del Pavaglione



- 1 Basilica di S. Petronio
- 2 Archiginnasio
- 3 Chiesa di S. Domenico
- 4 . . . di S. Bartolomeo
- 5 Metropolitana S. Pietro
- 6 Madonna di Galliera
- 7 Chiesa di S. Martino Maggiore
- 8 . . . di S. Francesco
- 9 . . . di S. Salvatore
- 10 . . . di S. Paolo
- 11 . . . del Corpus Domini. La Santa
- 12 . . . di S. Stefano
- 13 . . . di S. Giovanni in Monte
- 14 . . . di S. Maria dei Servi
- 15 . . . di S. Giacomo Maggiore
- 16 Università
- 17 Accademia delle Belle Arti
- 18 Stazione della Strada Ferrata [Italia Centrale]
- 19 Strada Ferrata delle Romagne ec. [in costruzione]

Chiese e Conventi. S. Annunziata. S. Giuseppe.
Cappuccini. Madonna di S. Luca. S. Michele in
Bosco. Certosa. Cimitero.



UNITA ALLA GUIDA - TRE GIORNI IN BOLOGNA -

TRE GIORNI IN BOLOGNA
GUIDA PER LA CITTÀ

E SUOI CONTORNI
DI
MICHELANGELO GUALANDI

SECONDA EDIZIONE
CORRETTA ED AUMENTATA DALL' A.



BOLOGNA 1860.
Presso Marsigli e Rocchi Librai - E.

R. A. 4959

080

Trebbi

218

TRE GIORNI IN BOLOGNA

O

GUIDA PER LA CITTÀ

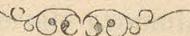
E SUOI CONTORNI

DI

MICHELANGELO GUALANDI

SECONDA EDIZIONE

CORRETTA ED AUMENTATA DALL' AUTORE



BOLOGNA 1860.

Presso Marsigli e Rocchi Librai-Editori.

P

- 15 , ,
- 16 Unive
- 17 Accade
- 18 Stazio
- 19 Strada

Chiese e

Cappucc

Bosco. C

Metri

Partic. bolognes

Fazio Corti, in

L'Autore, tutelato dalle leggi, si riserva la proprietà
di questa Guida.



DALLA TIPOGRAFIA REALE



BOLOGNA, più antica di Roma stessa, quantunque abbia pochi vetusti avanzi, viene annoverata fra le più interessanti città della classica terra, per la sua felice posizione, pe' suoi amenissimi contorni, tanto al piano quanto al còlle, per gli uomini illustri di cui fu madre, e per l' indole ospitale e gaia dei suoi abitanti.

BOLOGNA ebbe altri nomi, e fu sempre grande. L' universale promulgavala — Madre degli Studi — per la sua rinomatissima Sapienza; chiamolla — la Grassa — per l' opulenza sua, o meglio per la fertilità delle sue campagne.

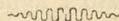
BOLOGNA, in una circonferenza di cinque miglia, ha oltre a settantacinque mila abitan-

ti, e quasi altrettanti ne conterrebbe se l' area occupata dagli ampi e numerosi Conventi, e da Orti estesissimi, fosse convertita in abitazioni. Entro il corrente anno 1860, la Città avrà all' esterno una estesa linea di fortificazioni, ed alcune strade dell' interno saranno convenientemente allargate.

Colla presente GUIDA d' una città che ben merita di venir visitata, ci siamo proposti di condurre il Forestiere qui di passaggio, ai luoghi più degni d' osservazione: i numeri 1 a 17, corrispondenti alla Pianta qui unita, non che gli *, accennano quelli di fermata; l' AGGIUNTA, che vi fa seguito, servirà per coloro che avessero a prolungare la dimora in questa città.

È necessario visitare i luoghi sacri prima del mezzodì, o dopo le tre ore pomeridiane, mentre nell' intervallo trovansi chiusi per la maggior parte. Entrando le Chiese la descrizione comincia sempre dalla parte destra della porta maggiore; le lettere **a b c d** ecc. distinguono le cappelle; il punto (?) indica dubbio.

PRIMA GIORNATA



Prendendosi dal luogo centrale, ove trovansi locande di prim' ordine, c' incontreremo nel

Palazzo della Zecca

costrutto nel 1578 da *Domenico Tibaldi*, di cui certo è il disegno, non già di *Francesco Terribilia* come da alcuni venne supposto. L' officina è fornita di buone macchine; e da qui il rinomato *Gandolfi* bolognese partiva per Parigi operatore egregio di meccanismi per quella Zecca.

Fontana vecchia

eseguita con disegno del celebre *Tommaso Lauretti* Panormitano, il quale trovossi qui ai servigi del Senato. La cancellata, e le due piccole fonti esterne, furono aggiunte dell' anno 1838.

Palazzo Pubblico o del Governo

* residenza dei rappresentanti il Governo, che vi hanno i loro uffici; delle Autorità Municipali; di alcuni Tribunali ec.

Antiche fabbriche del XIII secolo unite, formarono in gran parte l'odierno Palazzo, al quale in più tempi vennero fatte variazioni ed aggiunte. Porzione dell'attuale facciata mostra non pochi avanzi di sua antica magnificenza; ma le pitture di cui era adorna, fra le quali di *Guido Reni*, sono scomparse; alcune però ne rimanevano nelle interne camere, e queste nel volerle staccare dal muro si sono perdute. La torre dell'orologio fu innalzata nel XV secolo. *Galeazzo Alessi* (altri *Domenico Tibaldi* e di ciò a miglior tempo) architettò la porta d'ingresso, sulla cui ringhiera è degna di osservazione la statua in bronzo rappresentante quel celebre *Gregorio XIII* di casa *Boncompagni*, sotto il cui pontificato avvenne (nel 1582) la riforma dell'odierno Calendario, che dal suo nome Gregoriano viene chiamato. *Alessandro Menganti* fu lo scultore della lodatissima opera, fusa da *Anchise Corsi*. Seduto è il Papa e in atto di benedire; sul capo portava il triregno. Nella occorrenza di erigere questa statua (1580 in ottobre) furono dispensate monete d'argento d'un'oncia l'una; da una parte mostravano la statua stessa, dall'altra Felsina o sia Bologna. Poco dopo il 1796 levato al Papa il triregno e sostituitovi la mitra e nella sinistra parte aggiuntovi il pastorale, fu convertito in un s. Petronio, massimo patrono del popolo Bolognese. Portando il pen-

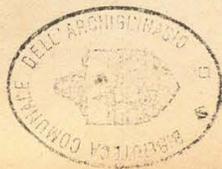
siero a quel tempo di politici sconvolgimenti, non possiamo che lodare quelli i quali operarono una metamorfosi per conservare un bel lavoro di scultura, e l'effigie di un pontefice benemerito delle scienze e delle arti.

Parte dell'architettura che fregia il primo cortile è opera di *Sebastiano Serlio* celebre architetto, pittore e scrittore Bolognese. Osservinsi i singolari scaloni a corda, opera *Bramantesca*, o meglio di *Bramante* stesso (1509), la sala d'Ercole, rappresentato in istatua da *Alfonso Lombardi*; la sala Farnese (da pochi anni per intero restaurata) con pitture di *Carlo Cignani*; di *Luigi Scaramuccia*; i quali unitamente a *Lorenzo Pasinelli*; a *Gio. Girolamo Bonesi*; a *Gio. Maria Galli Bibiena*; ai *Colonna*; a *Francesco Quaini*, decorarono di pitture e di quadrature, oltre questa sala, ancora i vasti interni appartamenti.

Bello, e con molta cura custodito, è l'Archivio, già detto del Reggimento, le cui pareti, nascoste dagli scaffali, vennero frescate da *Prospero Fontana*, allorquando questa gran sala era ad uso di chiesa.

Nel cortile, o prato, a ridosso della Fontana vecchia, è una sontuosa cisterna opera dell'architetto *Francesco Terribilia*. In questo recinto era l'Orto dei semplici, o vogliam dire Botanico, alla cui tutela per quasi intera la vita trovossi l'immortale filosofo naturalista *Ulisse Aldrovandi*; il quale Orto in vari tempi e lui vivente, fu per molti anni presso la barriera di santo Stefano, ove è oggi il civico N. 5.

Le molte iscrizioni, che dentro e fuori si veggono incastrate nei muri, attestano tanto la religione, quan-



to il tenace proposito degli avi nostri, nel volere tutelata la cosa pubblica.

Residenza (già) dei Notari

* del XIII secolo istituita dal celeberrimo *Rolandino Passeggieri* che donolla a quel corpo nell'anno 1283 mentre n'era Proconsole, ed aveva già sancita un anno prima, come anziano di Bologna, la memorabile legge in cui è detto che — la qualità di ricco e nobile non sarà bastevole a conseguire Magistrature, ma la sola qualità di valoroso, e di savio — Ampliata la fabbrica come al presente nel 1584, fu residenza dei Notari, e deposito dell'antica Salara, sino al 1796. Può osservarsi con piacere la tavola da altare nell'Oratorio, bella fra le pitture di *Bartolommeo Passarotti*. Qui si conserva il diploma dell'imperatore *Federico II* delli 3 gennaio 1162, col quale accorda privilegi.

Portico dei Banchi

* ricostrutto con magistero e buona architettura da *Jacopo Barozzi* detto il *Vignola* nel 1562, fa bell'ornamento alla parte della Piazza di prospetto al pubblico Palazzo; e sulla cima della fabbrica pare che spunti la bella cupola di s. Maria della Vita, elegante tempio poco da qui lontano, e nel cui Oratorio superiore ammirasi il mortorio di N. D., grandiosa scultura (di cui andava meravigliato lo stesso *Michelangelo Buonarroti*) di *Alfonso Lombardi* ferrarese, o *Alfonso Cittadella* da Lucca, di dove erano i suoi maggiori.

N. 1. Basilica di s. Petronio

Col voto di seicento liberi cittadini Bolognesi adunati in Consiglio, decretavasi l'anno 1388 l'erezione di questo insigne tempio, e due anni dopo ne dava la direzione al loro pubblico architetto *Antonio Vincenzi*: nè fu portata la fabbrica al punto in cui oggi si trova con sequela di altri architetti, che nel 1659; e con tutto ciò non si dava compimento che al piede della ideata croce latina. La sua attuale lunghezza è di piedi bolognesi 350, compreso il coro, ed è la larghezza 147, compreso lo sfondo delle cappelle. Compiuto che fosse, come può vedersi dai modelli, avrebbe, stando ad equabili misure, questa Basilica:

In tutta la sua lunghezza piedi 608
Da un capo all'altro dei due bracci . » 436
Cupola centrale ottangolare, diametro. » 110
Altezza della medesima, compreso il
lanternino dai 250 ai » 400!

con cinquantaquattro cappelle, e quattro torri, o campanili.

I primi ingegni in architettura diedero progetti: celebri pittori e scultori vi lasciarono opere insigne; uomini preclari per dottrina salirono il pergamo di questo tempio; qui il troppo celebre all'Italia *Carlo V* ebbe la corona sul capo; qui illustri memorie di trapassati.

* FACCIATA. Le tre celebri porte, e la porzione inferiore già compita, hanno insigne lavori di scarpel-

lo; la storia ricorda: *Jacopo di M. Pietro dalla Quercia* o *dalla Fonte*; *Paolo di Bonasuto da Venezia*; *Giovanni Riguzzi*; il Fiammingo *Gio. Ferrabech*; *Sigismondo Bargellesi* coll' aiuto de' Matri *Andrea Magnani*, *Zaccaria Zacchio* e *Gabriele da Volterra*; *Nicolò Tribolo* aiutato dai mastri *Solosmeo*, e *Simone Cioli* creati di *Giacomo Tatta* detto il *Sansovino*; *Propertzia de' Rossi*; un *Nicolò*, un *Francesco da Milano*; *Bernardino* e *Batista da Carrara*; *Alfonso Lombardi ecc.*; veggasi la bella opera intitolata — Le sculture delle porte ecc. di s. Petronio disegnate da *Giuseppe Guizzardi*, incise da *Francesco Spagnoli*, illustrate dal march. *Virgilio Davia*. Bologna 1834 in fogl.

Nel 1508, al disopra della porta maggiore, venne innalzata la statua di *Giulio II della Rovere*, modellata da *Michelangelo Buonarroti* coll' assistenza del nominato *Alfonso Lombardi*; statua che sul finire del 1511 veniva per furia dei *Bentivoglieschi* atterrata e fatta in pezzi. Il Papa era seduto, la destra alzata non sapevi se minacciasse o benedisse; colla sinistra mano portava le chiavi; aveva in capo il triregno; era alta piedi $9\frac{1}{2}$, pesava oltre 17,500 libbre, e costava cinquemila ducati d' oro.

Entriamo il Tempio, e dopo osservato l' interno ornamento delle porte, e i due monumenti presso la maggiore, l' uno d' un vescovo de' *Beccadelli*, l' altro del cardinale *Pallavicini*, passeremo in rivista le cose di maggior rilievo che trovansi nelle ventitrè cappelle.

a. Nostra Donna, detta della Pace, entro nicchia è scultura di *Gio. Ferrabech*; il frontale che la cuo-

pre è di *Giacomo Francia*; l' intaglio in legno per l' ornato è di *Francesco Casalgrandi*.

b. Il dipinto di quadratura del fondo è lavoro altrettanto semplice quanto ingegnoso di *Flaminio Minozzi*. Lateralmente veggonsi pitture colle date 1417, 1419, 1431; i nomi dei committenti, e quelli, tutt' ora ignoti, degli artefici *Luca da Perugia* e *Francesco*. . . . *ola*. Forse *Francesco Giannicola*, o di *Giovan Nicola*, altro più antico ignoto pittore di questo nome della famiglia *Manni* di città della Pieve, patria parimenti di *Pietro Vannucci*, di cui fu allievo altro *Giannicola di Paolo*, detto anche il *Perugino* come il suo celebre maestro.

c. Una Pietà a tempera, bozzo di maestro *Amico Aspertini* dell' anno 1519; tavola ammovibile per iscoprire, volendo, un s. Ambrogio in muro di più antica data.

d. * Antico è il crocifisso trasportato qui nei primordi della fabbrica, ritoccato poscia, o per meglio dire rifatto, da *Francesco Francia*. Le invetriate furono dipinte dal *b. Giacomo da Ulma*; altre sparse per la chiesa lo furono da fr. *Ambrogio da Soncino*; da *Biagio Puppini ecc. ecc.* Si osservi la bella cancellata di marmo, lavoro d' ignoto artefice dell' anno 1483; al basso la effigie di *Rolandino Passeggieri*, e del non meno dotto giureconsulto *Pietro d' Anzola*.

Col levare il bianco di calce nei muri laterali si scuoprono in questa cappella antiche pitture; non così accadde nella prima già descritta, le cui pareti n' ebbero delle stupende.

e. La tavola dell' altare è di *Jacopo Alessandro Calvi*.

f. Il s. Girolamo è opera, da lungo tempo assai guasta, del celebre ferrarese *Lorenzo Costa*.

g. Nell'anno 1806, distrutto l'antico, venne per intero rimodernata questa cappella dedicata alla B. V. Immacolata, e dove lateralmente conservansi infinite reliquie. La parte architettonica è di *Francesco Santini*, i lavori di scultura sono di *Giacomò Demaria*, la statua di N. D. di stucco è fatta sul disegno di *Agostino Corsini*. Ma affrettiamoci di visitare la seguente cappella.

h. * Il bellissimo ornato di marmo con colonne, ecc. costò al suo inventore *Jacopo Barozzi* detto il *Vingola*, la cacciata dal tempio, di cui era uno degli architetti. Le due statue: s. Domenico e s. Francesco sono di *Zaccaria Zacchio*, e di *Nicolò da Milano*, il tabernacolo di pietre dure rarissime è opera di *Vincenzo Franceschini*. La pittura laterale a destra, con un miracolo di s. Antonio è di *Lorenzo Pasinelli*, ed ha per riscontro un s. Francesco di *Gio. Andrea Donducci* detto il *Mastelletta*.

Gli stalli, con lavori di tarsia e di fregi intagliati in legno, erano già nel Coro di S. Michele in Bosco, e sono di fr. *Raffaele da Brescia*. La maggior parte rappresentano prospettive, strumenti e libri; due soli hanno grandiose figure rappresentante l'una s. Gregorio Magno, l'altra s. Petronio. Negli stalli della parte sinistra, e precisamente in tre listelli di una candelliera, trovasi S. P. Q. R. \overline{IC} . \overline{XC} - F. B. AB. Nella cornice, o fregio superiore, è l'arme della famiglia *Malvezzi*, attuale proprietaria della cappella; aggiunta senza dubbio allora quando venne restaura-

ta quarantacinque anni or sono. Il cancello di marmo con l'anno 1524, restaurato anch'esso nel 1814, ricorda l'epoca e le belle opere di *Andrea e Iacopo* padre e figlio *Marchesi* detto i *Formiggine*, e loro coetanei.

i. * *Giacomo Tatta* detto il *Sansovino* è lo scultore del s. Antonio cui la cappella è dedicata; l'altare è di fini marmi e di bel lavoro. I miracoli del Santo, nei muri laterali dipinti a chiaro scuro, sono opere stupende di *Cirolamo Pennacchi* da Trevigi, il quale nella storia di mezzo, alla diritta, lasciò scritto — HIERONIMUS TRIVISIUS. FACIEBAT — HI — T — Nei laterali dell'arco interno, alla diritta entrando, è una figura femminile con libro in mano; alla sinistra quella d'un uomo con veste nera e berretto in capo. Sarebbero i ritratti dei committenti? osserviamo però sembrare la prima una Nostra Donna. Le pitture e le quadrature nell'alto sono di *Fulgenzio Mondini*, e di *Giacomo Alboresi*. Bella è la vetrata a colori, di stile *Michelangiolo*; quindi probabilmente con disegno di *Pellegrino Tibaldi*. Sulla cima della ferriata esterna vedonsi otto bellissime teste dorate coi loro busti e colle bende agli occhi, dello scultore *Domenico Mirandola*.

l. La tavola dell'altare con la B. V. gloria d'angeli e vari santi è di *Bartolommeo Passarotti*. Il gran quadro laterale, e la quadratura di fronte, sono di *Francesco Brizzi*; grandioso, e ricco per lavori di marmo, è il cancello.

m. * A sinistra l'Assunzione di M. V. in rilievo è lavoro pregevole di *Nicolò Tribolo*; i due angeli ai la-

ti sono della celebre *Properzia de' Rossi* della quale in altri scritti furono per noi date alcune notizie, ed altre speriamo aggiungere in appresso. La vólta di questa cappella porta la torre o campanile che vi sta saldo ad onta dei timori che nel suo innalzarsi si concepirono, e per cui ebbero luogo scritti e persecuzioni fra vari architetti, come leggesi nei materiali storico-artistici per noi raccolti.

SAGRESTIA. Racchiude molte pitture, ma non tali da farne particolare menzione; vi sono parimenti alcune curiosità attinenti alla Fabbrica.

n. Altar Maggiore. Nessuna Guida ricorda la data e l'autore della tribuna (di legno, sostenuta da belle colonne di marmo) di questo altare. Nelle nostre memorie troviamo l'obbligazione del 3 settembre 1554 colla quale maestrò *Annibale Nanni* promette di fare l'altare grande in s. Petronio con la tribuna sopra, secondo il disegno di *Antonio Morandi*, (è il *Terribilia* architettò, zio di *Francesco*), e ciò per il convenuto prezzo di Lire 260. Più di un secolo dopo (nel 1668) vi lavorava un *Francesco Buciani*, al quale ad un suo compagno trovasi data una somma del 1671; nè si va più oltre. Sono progettati grandi cambiamenti e grandi restauri e fatto appello agli Artisti con premi; è a sperarne buon esito.

La grande pittura a fresco in fondo al Coro è di *Marco Antonio Franceschini*. Bello è il leggio con intagli di *Silvestro Gianotti*; belli per miniature i libri corali; importanti i lavori degli organi, ma non adatti al severo dell'architettura di questa Basilica. Le due statue di marmo laterali all'altar maggiore,

un san Domenico e un san Francesco, sono lodate opere di *Domenico Aimo* da Varignana scultore ed architetto.

RESIDENZA DELLA FABBRICA. * Qui si vedono, più o meno conservati i vari disegni originali sì per la facciata che per la vólta di mezzo, che fu l'ultima a compiersi dopo un lungo e vivo contrasto. E questi disegni e pareri sono dovuti ai più celebri architetti: *Andrea Palladio* — *Baldassarre Peruzzi* da Siena — *Giulio Pippi* detto *Giulio Romano* — *Gio. di Martino Rossi* detto il *Negro* — *Pellegrino e Domenico Pellegrini* detti i *Tibaldi* — *Iacopo Barozzi* da Vignola — *Giacomo Ranucci* — *Cristoforo Lombardo* — *Antonio (Morandi)* e *Francesco Terribilia Domenico Aimo* — *Ercole Seccadenari* — *Friano o Floriano Ambrosini* — *Iacopo di Andrea Marchesi* da Formigine — *Alberto Alberti* dal Borgo S. Sepolcro — *Dionigio Boldi* — *Alessandro Vittoria* — *Gio. Batista Aleotti* — *Scipione Dattari* — *Pietro Fiorini* — *Carlo Carracci* detto il *Cremona* — *Girolamo Rainaldi*, ecc. ecc. Un modello in legno della Basilica, non già com'oggi si trova, è di M.^o *Arduino Arigucci*, e porta la data del 1544. Vedonsi parimenti alcuni basso-rilievi di marmo, fra i quali Giuseppe tentato dall'infida moglie di Putifarre, opera di *Properzia de' Rossi*; altri vengono attribuiti ad *Alfonso Lombardi*. L'Archivio, nelle camere superiori, nasconde rare notizie, delle quali, e d'altre molte per noi raccolte, daremo contezza in altro scritto.

o. Con quadrature di *Flaminio Minozzi*, e qualche lavoro di pittura e di rilievo.

v. * È dalle altre cappelle distinta, poichè fu la prima (del 1392) di questo tempio data al culto. D' incerto autore è l' Ancona a scompartimenti, con nicchie e statue di legno a colori. Ignoransi egualmente i nomi dei frescanti che nei muri laterali dipinsero, la storia dei Magi; il Paradiso; l' Inferno. Il *Vasari*, e chi lo seguiva, dicono tali pitture essere del secolo di *Dante*, ma questi muri non poterono essere alzati, nè dipinti anteriormente al 1390! l' esistenza loro prima della Basilica non è neppur probabile. Siamo poi d' avviso che potendo osservare da vicino queste pitture, facilmente, come era uso nei tempi andati, si troverebbero tracce dei veri artefici che le condussero, o almeno di qualche data. Anche il cancello di questa cappella, con intagli di marmo e di legno, è assai pregevole; parte della vetrata è a colori.

In un pilastro esterno veggonsi i primi orologi fatti in Italia colla correzione del pendolo, dovuti ai meccanici *Domenico* e *Cristino* padre e figlio *Fornasini* (1758).

z. Di *Gaetano Gandolfi* è il s. Ivo con s. Emidio; di *Angelo Piò* sono le due statue di scagliola; di *Alessandro Tiarini* è la pittura con s. Francesca Romana; e di *Francesco Brizzi* è il s. Carlo.

aa. * Ricca per marmi scelti, per oro, per pitture; ma troppo si risente del gusto depravato dei primi anni del secolo che fu. Qui si venera il capo di s. Petronio, entro teca d' argento. *Vittorio Bigari*, coll' aiuto di *Stefano Orlandi*, frescava con non troppa sua lode la vòlta: *Ottavio* e *Nicola* fratelli *Toselli*; *Giovanni Trognone*; *Francesco Giardoni*; *Francesco*

Bayslach Fiammingo, operarono di scultura e di ornato. *Angelo Piò* già nominato e *Cammillo Rusconi*, eseguirono il Monumento del cardinale *Aldrovandi*, coi laseiti del quale s' innalzava questa cappella; ne fu architetto *Alfonso Torreggiani*.

bb. In quest' ultima cappella, in cui sono alcune statue antiche vedonsi, nei laterali, due quadri di pittura, di *Giovanni Andrea Donducci*.

Le quattro antiche Croci, in altrettanti pilastri delle navate inferiori, erano in quattro punti dell' antica cerchia della città, e vennero qui trasportate sul finire dello scorso secolo.

Ci sia permesso portare il pensiero a quel tempo in cui alcune delle magiche finestre, ora murate, torneranno ad aprirsi e saran ridotte come furono ideate; che il bianco di calce scompaia dalle basi, dai capitelli delle colonne, e con miglior consiglio siano tolti i mal intesi ornamenti che in parecchi luoghi veggonsi oggidì in questo Tempio; e noi lo vedremo degnamente fra i più celebri che un religioso Popolo innalzasse al culto di Dio. Non ha guari le pitture antiche, liberate dallo scialbo, furono di bel nuovo tolte alla vista. Con quale buon senso lo disse già nel secolo andato *Francesco Algarotti* parlando del s. Cristoforo.

In un pilastro della destra navata leggesi un' iscrizione alla memoria del cardinale arcivescovo *Carlo Opizzoni* idolatrato per le sue evangeliche virtù; esempio ai successori!

Portici della Morte e del Pavaglione.

Il primo venne architettato da *Francesco Terribilia*; fa séguito a quello già descritto — dei Banchi — e precede l'altro, ben più ampio, denominato — del Pavaglione — separati da una via.

N. 2. Antico Archiginnasio ora Biblioteca del Comune.

Nei rimoti tempi le scuole, ove insegnarono uomini celeberrimi e di dove molti n'uscirono, erano sparse per la città, nè di rado servivano a tanto ufficio le piazze ed i templi, quando poco dopo la metà del XVI secolo il Senato di Bologna innalzava questo magnifico Archiginnasio con disegno del nominato architetto *Terribilia*. Con questa novella fabbrica era per sempre tolta l'idea di compiere la Basilica Petroniana. Le Scuole poi vennero, nei primi anni del passato secolo, trasportate tutte o in parte all'Università, e venti anni or sono il Municipio decretava venisse l'Archiginnasio interamente restaurato, affine di porvi la Biblioteca del Comune ricca di patrii doni, il più cospicuo dei quali si è quello del benemerito abate *Antonio Magnani*.

Osservato l'elegantissimo cortile, che ricorda il gusto architettonico di *Domenico Tibaldi*, si visiti la ricca cappella al cui altare è un'Annunziata di *Dionigio Calvart*. Le conservatissime pitture delle pareti e della vòlta sono fra le più stimate del celebre frescante *Bartolommeo Cesi*; le due principali, la

Nascita cioè ed il Mortorio di N. D., sono repliche di quelle che dieci anni prima frescava lo stesso *Cesi* alla cappella delle Laudi dell'antica Cattedrale d'Imola, nel riedificarsi la quale con rara maestria *Giacomo Succi* le trasportava in tela, e sono oggi presso di noi. Nei capi dei primi rami delle scale, le Virtù atteggiate in vari gruppi furono dipinte da *Gio. Luigi Valesio*; il finto ornato, e le figure, imitanti il macigno intorno ad una lapide, sono opere ammirabili di *Leonello Spada*.

Eleganti e ricche sono le sale della Biblioteca sovrapposte all'esterno portico, che conta ventinove arcate, e sotto del quale trovansi i principali Negozi, o il Bolognese *Bazar*. Nelle logge inferiori e superiori, nelle sale suddette, per ogni dove infine sono memorie onorarie; è una vera storia parlante di tre secoli. I più cospicui monumenti per bellezza di pitture sono quelli eretti: a *Girolamo Sbaraglia*, ad *Andrea Mariani*, a *Marcello Malpighi*, a *Francesco Muratori*; dipinti egregiamente da *Donato Creti*, da *Carlo Cignani*, da *Marc' Antonio Franceschini*, dalla *Teresa Muratori-Moneta*.

È ancora intatto il Teatro Anatomico, di cui fu architetto *Antonio Levanti*. Le statue nelle nicchie, e gl'intagli in legno del palco a cassettoni, sono di *Silvestro Gianotti*; celebri poi sono le due statue di legno intagliate dell'anno 1734 da *Ercole Lelli*, le quali servono ad un tempo, e a sostenere la cattedra ed a mostrare la struttura dell'uomo, tolta la pelle. Attiguo al Teatro è un bel Gabinetto di Storia naturale, prezioso dono dei conti *Salina*: interpreti del ge-

neroso pensiero del padre loro. Non meno interessante è il Medagliere acquistato dai *Salina* stessi, già prima iniziato con doni di benemeriti cittadini.

In alcune superiori sale è una collezione di pitture delle quali è principale ornamento una grande — Deposizione di Croce — opera non finita del celebre Urbinate *Federico Barocci*, dono del lodato benemerito cittadino *Magnani*; vi sono ancora varie buone pitture di *Donato Creti*, e degli affreschi tolti da chiese soppresse e trasportati in tela da *Antonio Magazzari*. Al disopra delle porte che introducevano alle varie scuole, vedi unito al S. P. Q. B. il nome di chi allora era Legato in Bologna all'erigersi questo grande edificio, entro il quale sono, oltre la Biblioteca, la Società Agraria e la Società Medico-Chirurgica. Grandioso è il progetto convalidato da decreto di prolungare per altrettanto l'andata delle Sale della Biblioteca per ivi disporre i sparsi Archivi di cose patrie. Governo e Comune in perfetta concordia non lasciano alcun dubbio sull'esito di un sentito bisogno. Qui saranno aperte le Scuole Tecniche, ecc. = Nell'attigua piazza ha luogo la fiera dei Folicelli o Bozzoli da seta.

N. 8. Chiesa di s. Domenico.

Prima d'entrarvi, non può passare inosservata all'attento amatore la pittoresca piazza adorna di due colonne portanti due statue; e di due cospicui Monumenti, il maggiore dei quali è isolato e fu eretto alla memoria di *Rolandino Passeggieri*. Con lui ripo-

sano altri Correttori dell'Arte de' Notari. Il monumento inferiore è del 1289, ed appartenne all'estinta famiglia *Foscherari*. Formasi di pezzi di diverso marmo, alcuni de' quali di remota antichità. Nella volta dell'arco della porta maggiore del Tempio *Gabriele Ferrantini*, detto *dagli Occhiali*, figurava i quattro Evangelisti.

La chiesa antica, che contava oltre a sei secoli, venne quasi interamente rifabbricata con architettura di *Carlo Francesco Dotti* poco prima la metà dello scorso secolo.

a. Di *Cesare Gennari* seniore è la tavola con s. Rosa; la N. D. detta del Velluto, sotto cristallo, è di *Lippo Dalmasio*.

b. Il miracolo del Ferrerio che risuscita un fanciullo, è bella pittura di *Donato Creti*: sotto vedesi un'antica immagine di N. D. col Bambino.

c. * Il bell'ingegno di *Pietro Faccini* pitturava per l'altare un sant'Antonino, e l'apparire del Signore colla B. V. a s. Francesco; il sotto-quadro colla Madonna è di *Francesco Francia*.

d. Il preparato martirio di s. Andrea è lodevole pittura di *Antonio Rossi*.

e. Antica è l'immagine di N. D. sotto il titolo delle Febbri.

f. * Cappella dedicata al patrono s. Domenico, la quale per ricchezza e bellezza di architettura, di sculture, di pitture, di scelti marmi non la cede alle più cospicue. Quantunque vada alle stampe un disegno di *Floriano Ambrosini* colla data del 1598 nelle principali parti concorde con quanto si vede, pure

architetto di questa cappella, vuolsi che sia *Francesco Terribilia*. Cominciamo per descrivere le pitture:

GRADINATA. — S. Domenico che risuscita un fanciullo trucidato, è opera insigne di *Alessandro Tiarini*. Gli sta di fronte il santo che, presenti alcuni eretici, brucia i libri dannati, la quale pittura, non meno bella della precedente, è di *Leonello Spada*; i miracoli, nell'arco superiore, sono di *Mario Righetti*. I grandi quadri laterali: la burrasca ed il cavallo infuriato, non che le storie nei lunettoni, sono di *Gio. Andrea Donducci*. La cupola, già frescata dal grazioso pittore *Alessandro Albini*, nei moderni restauri venne imbiancata; poscia fu colorita da *Clemente Alberi*. L'anima del Santo accolta in Paradiso, soggetto frescato nel catino da *Guido Reni*, è una delle sue più belle creazioni.

L'arca del Santo di bel marmo statuario è una unione mirabile di lavori di scultura dal XIII al XVI secolo. *Nicola Pisano* (coll' aiuto del suo creato e concittadino fra *Guglielmo Agnelli*) scolpiva il ricco sarcofago: *Nicolò da Bari* nella Puglia, detto il *Dalmata* o dall' *Arca*, fece il sontuoso coperchio ecc. *Alfonso Lombardi* condusse la base e vi lasciò il suo nome; ai quali celebri artefici si vogliono aggiunti, per alcuni parziali lavori, lo stesso *Michelangelo Buonarroti*; *Girolamo Cortellini*, ecc. ecc.

g. Il s. Pio quinto che adora il crocifisso è di *Felice Torelli*.

h. La tavola di *Lodovico Carracci* coll' apparizione della Vergine a s. Giacinto che decorava questa cappella, è fra il numero di quelle che tolte dai France-

si non più tornarono; in sua vece è un miracolo di s. Giacinto, opera di *Faustino Muzzi*.

i. Il Signore, che comunica s. Caterina da Siena, ed Angeli in gloria è bella pittura di *Francesco Brizzi*.

l. S. Tommaso d' Aquino seduto, scrive intorno l' eucaristico sacramento. Questa è fra le ultime tavole di *Gio. Francesco Barbieri* (1665).

Superiormente alla porta d' ingresso della Sagrestia, bella per lavori di tarsia, effigiava in bronzo *Girolamo Cortellini* (1508) il busto di *Lodovico Bolognini*. Qui vedonsi altre memorie, degne dei nomi cui venivano erette.

SAGRESTIA. *Sebastiano Sarti*, detto il *Rondellone*, modellava in terra cotta e di tutto tondo, la Pietà che trovasi alla destra entrando. La tavola da altare colla nascita del Redentore è opera originale (?) di *Luca Cangiassi*, il cibarsi dell' Agnello pasquale è di *Giorgio Vasari* (?) il s. Girolamo è di *Leonello Spada*; la caduta di s. Paolo è di *Vincenzo Spisanelli*; in fine il s. Domenico è di *Lucia Casalini Torelli*.

Dalla Sagrestia deve l' erudito viaggiatore passare nell' interno gran Chiostro, ove, ad onda della barbarie di ogni secolo, sono cospicui avanzi d' insigni monumenti; nè deve sfuggirgli l' esterna architettura della cappella di s. Domenico già descritta. Torniamo in chiesa.

m. Cappella interna. Nella tavola dell' altare rappresentante lo spozalizio di s. Caterina coi santi Paolo e Sebastiano si legge. — OPVS PHILIPPINI. FLOR. PICT. A. S. MCCCCCI — pregevolissima pittura, di *Filippino Lippi* il giovane, pochi anni sono ripulita con molta cura.

n. * Cappella maggiore. La gran tavola de' Magi è opera fra le più belle di *Bartolommeo Cesi*, che dipinse ancora i santi Nicolò e Domenico ai lati; in un traverso inferiormente al ricco ornato, il s. Domenico seduto a mensa è di *Vincenzo Spisanelli*.

I principali lavori che ammiransi nel Coro sono del celebre intarsiatore fra *Damiano da Bergamo*; intorno al quale ed agli artefici che lavorarono nell'arca del santo si leggano: le vite degli artefici Domenicani pubblicate in due volumi dal dotto padre *Vincenzo Marchese*, e la nostra Raccolta — Memorie originali di Belle Arti.

Nell'organo a sinistra (di rincontro al bellissimo moderno) è scritto in due cartelle:

Super quatuor centesimum septimum opus D. Petr. Comitum Nachini Dalmatae, una cum Domino Francisco Dacci Veneto eius Discipulo anno M.D.CCLX die X aprilis.

o. interna come la **m.** — Di *Pier Francesco Cavazza* è la tavola sopra l'altare, rappresentante la Croce; il transito di M. V. è di *Vincenzo Spisanelli*.

Fra questa cappella e la seguente si trova il moderno cenotafio del re *Enzo*, del qual personaggio facemmo menzione parlando del — Palazzo del Podestà — In altro scritto daremo importanti e recondite notizie dei due più antichi monumenti innalzati al re prigioniero.

p. La vòlta di questa cappella ricorda l'architettura del tempio prima dei restauri, o meglio della reidificazione nello scorso secolo; altre tracce se ne vedono dietro ad alcune cappelle, e più all'esterno

nella piazza, e nei chiostri. La tavola dell'altare col l'Arcangelo Michele e diversi santi è di *Giacomo Francia*; il quadretto sotto cristallo colla B. V. è di *Gio. Francesco da Rimini*: a piedi dell'altare è una Pietà di tutto tondo in terra cotta, di *Alfonso Lombardi*. La pittura al laterale sinistro coi santi Domenico e Vincenzo è di *Ubaldo Gandolfi*. Si osservi l'antico importante deposito innalzato alla memoria del potente *Taddeo Pepoli*, opera dello scultore *Jacopo Lanfrani*. Il sarcofago, per incuria dei posteri oggi negletto, era isolato, e la parte posteriore vedesi nell'interno della precedente cappella.

q. L'altare ricco di reliquie, si distingue per una teca d'argento: opera di *Jacopo Rossetti* dell'anno 1585. Molto antica è la Madonna sotto cristallo. Qui riposa il b. *Giacomo da Ulma* rinomato pittore in vetri, il cui ritratto vedesi poco lungi appeso al muro; l'ebbe dipinto il cav. *Giacinto Bellini*; il beato è a piedi di un altare, pregante N. D. che apparisce nell'alto: l'altro ritratto di s. Tommaso d'Aquino è di *Simone da Bologna*.

r. s. t. La seconda di queste cappelle, assai vasta, non ha più che la pittura di *Dionigio Calvart* coll'Annunziata e l'Angelo.

u. * Cappella dedicata a N. D. del Rosario, il cui titolo invogliava *Angelo Michele Colonna* ed *Agostino Mitelli* di frescare maestrevolmente, e nella guisa che vediamo, le vòlte. I misteri che circondano la nicchia, furono dipinti con gara da *Dionigio Calvart*; da *Bartolomeo Cesi*; da *Lodovico Carracci*; da *Guido Reni*. Le altre pitture sono: del figurista *Giuseppe Mar-*

chesi, e dell'ornatista *Giuseppe Orsoni*. Qui nel bel mezzo, ove nessuno dovrebbe porre il piede, riposa senza pompa di monumento *Guido Reni*, e la seguace del suo bello stile, l'angelica giovane *Elisabetta Sirani*.

v. z. Nella prima il transito di s. Giuseppe, e l'abate s. Antonio per sotto quadro, sono di *Gio. Battista Bertusio*; la seconda è dedicata al crocifisso.

aa. S. Raimondo che passa il mare sul proprio mantello, è opera di *Lodovico Carracci*; nella cui pittura questo celebre maestro adoperava uno stile tutto particolare. Presso la presente cappella, e l'altra che segue,

bb. sono nell'interno due luoghi di ritrovo per alcuni congregati; in uno dei quali vedonsi avanzi del tempio antico, come abbiamo accennato, e un monumento grandioso ma di cattivo gusto.

* Uscendo per la porta laterale, osservisi il marmoreo monumento, opera pregevole di *Francesco di Simone*, creato di *Andrea del Verrocchio*. Vi riposa il celebre giureconsulto *Alessandro Tartagni* da Imola. Gli sta di rincontro altro sarcofago innalzato dalla famiglia *Volta*, e la cui principale statua è dello scultore *Lazzaro Casari*.

Scuole Pie Elementari.

Benefica istituzione, che dà buoni allievi nell'aritmetica e nella calligrafia; ed ottimi frutti devono aspettarsi dalle altre scuole qui unite, ponendovi in pratica queste sentenze: vuoi togliere la mala semenza? moralizza. Vuoi moralizzare? istruisci.

Palazzo Grabinski già Bacciocchi, già Ruini.

La facciata è *Palladiana*; vasto è il cortile; grandiose sono le scale; magnifici gli appartamenti, i quali, vivente il principe *Felice Bacciocchi*, erano aperti alla lodevole curiosità dei forestieri: l'attuale proprietario vi ha praticati cospicui restauri. Retrocedendo, e traversata di nuovo la piazza di s. Domenico, in uno dei cui punti è il minore monumento accennato in addietro, s'entra nella

VIA DELLE GRADE. La casa distinta coll'odierno civico N. 496 è una di quelle poche sfuggite alla mania del restauro, sovente mal inteso. Belli gli esterni lavori in terra cotta; il fregio superiore è a chiaro scuro, e nell'angolo, guardando attentamente, scorgesi una figura senile. Una sala superiore, oggi divisa in tre camere, ha un fregio colla storia di Enea, che ricorda la scuola del *Cesi*; sopra un cammino *Pellegrino Tibaldi* frescava Vulcano alla sua fucina. Venere ignuda, in piedi e di profilo, prova con un dito la punta di una freccia che le presenta Amore; Marte nel fondo sogguarda la Dea. Nel muro, a pennello non in incavo, è un'iscrizione onoraria al giureconsulto *Agostino Berò*, cui la casa appartenne. Non vera è la tradizione che qui abitassero i pittori *Carracci*; fu più probabilmente, come si leggerà in altro scritto, la dimora di *Carlo Carracci* detto il *Cremona*, rinomato architetto e scrittore del XVI secolo.

Percorsa la piazza dei *Calderini*, fiancheggiata da belle abitazioni; passati i palazzi dei *Pepoli*, de' quali parleremo più oltre, trovasi il

Foro dei Mercanti

* la cui prima costruzione di stile chiamato impropriamente gotico, è del finire del XIII secolo; fu ingrandito del 1537, e venne ridotto alla forma in cui lo vediamo del 1459. Rovinava la torre de' *Banchi* l'anno 1484 danneggiando assai la nostra fabbrica, che del 1499 (non 1490 errore commesso da chi nell'ultimo restauro del 1837 rifaceva i lavori di tarsia alla porta d'entrata) regnando il secondo *Giovanni Bentivoglio* venne riparata, spendendovi cospicua somma. La vivente generazione è stata spettatrice degli ultimi restauri accennati, ed i lavori affatto nuovi sono: il fianco destro, e la sinistra porta sotto il grandioso portico.

Le due Torri.

L'ASINELLI, dalla famiglia che la volle costrutta del 1100; non già così chiamata da ricordanze d'antiche credenze, come asserivano pochi anni sono con disordinata fantasia, alcuni oscuri scrittori d'antiquaria. S'alza questa Torre dal suolo piedi 257; pende piedi $5\frac{1}{4}$ circa.

LA GARISENDA, il cui nome ricorda altra potente ed antica famiglia pari alla prima, era presente a *Dante* quando creava il 31.º della prima cantica. Questa Torre, chiamata anche la *Mozza*, è alta piedi 150 e pende oltre a piedi 8.

N. 4. Chiesa di s. Bartolommeo.

Osservisi attentamente l'elegantissimo portico, esempio di purgato stile, opera di *Andrea Marchesi* detto il *Formiggine* (1516-1530). L'esecuzione dei bellissimi ornati che servono di studio nelle accademie, è di vari artefici di que' tempi, come a dire: *Domenico Maria* e *Bernardino Temporino* ambo *Lombardi*; *Girolamo Bargellesi* ecc. Un secolo dopo, e precisamente nel 1655, sulle vestigia di altra chiesa, cominciossi ad innalzare la presente a tre navate; e nell'anno stesso furono sepolte nelle fondamenta medaglie gettate per mano di *Raffaele Cattani* coniatore, frate laico Teatino. Più tardi in dieci lunettoni del portico già ricordato, dipingevano a fresco altrettante storie (oggi alterate dal restauro) gli scolari del celebre *Carlo Cignani*.

La volta della chiesa fu dipinta del 1667 da *Angelo Michele Colonna*, ch'ebbe per compagno sì in questa che nelle pitture della cappella o il suo compatriota *Giacomo Alboresi*; vi ebbe pur parte assai più tardi *Stefano Orlandi*. Non pochi restauri ed abbellimenti vennero eseguiti nell'anno 1857 in cui gettaronsi nuove campane, ecc.

a. Il beato Teatino per nome Marimonio è di *Carlo Castelli*.

b. * *Lodovico Carracci* qui figurava s. Carlo, in compagnia dell'Angelo, alla tomba di Varallo.

c. Il s. Andrea Avellino è di *Lorenzo Garbieri*; l'ornato è assai ricco, e messo a oro.

d. * L' Annunziata coll' Angelo è opera colossale di *Francesco Albani* (1652) ridonata alla luce con felice pulimento ai giorni in cui viviamo; l' ornato è di *Andrea Guerra*. Dell' *Albani* sono parimenti i due quadri laterali; la preconcerta fuga in Egitto, e la Nascita del Redentore, da lui dipinti l' anno 1648.

e. La tavola dell' altare con s. Gaetano è di *Lucio Massari*, dipinta nel 1619, qui posta del 1650; l' ornato è di *Francesco Merighi* seniore. Le altre pitture sono di *Gio. Antonio Burrini*, condotte del 1695. Il nuovo altare di marmo fu eseguito dai fratelli *Cassiano* ed *Ignazio della Quercia*, marmorari imolesi nel 1758.

f. Cappella dedicata al Crocifisso, eretta nell' anno 1637.

g. Cappella maggiore e Coro architettati l' anno 1610. I quadri nelle pareti sono di *Marc' Antonio Franceschini* e del suo inseparabile *Luigi Quaini*; pitture eseguite del 1690; un anno dopo lo furono quelle della vòlta del Coro e della Cupola per mano di *Antonio* e *Giuseppe* fratelli *Rolli*, ed *Enrico Haffner*.

h. Col restauro di *Vittorio Bigari* scompariva l' originale pittura di *Giuseppe Maria Crespi* detto lo *Spagnuolo*, rappresentante s. Giuseppe in gloria.

i. * Di *Ubaldo Gandolfi* è la tavola dell' altare, nel cui mezzo e in forma ovale, era già situata la sottoposta Madonna col Bambino dormiente; una delle mirabili pitture di paradiso che ci lasciava *Guido Reni*, regalata a questa chiesa da un divoto l' anno 1684. Infinito è il numero delle copie, più o meno felici, che s' incontrano nelle collezioni; un cristallo

cuopre il dipinto, che andò soggetto a qualche danno nei tempi passati. Un maggior danno le era riservato ai giorni nostri: la notte del 15 al 16 luglio 1855 venne rubata questa rara gemma, e l' andata alla galera di alcuni complici fu troppo scarso compenso! Finalmente mercè le cure e le insistenze di alcuni benemeriti Italiani residenti in Londra venne colà rivendicata questa pittura, e Bologna potè ammirarla di nuovo il primo giorno dell' anno 1860; appunto un mese dopo fu ridonata al culto.

l. *Domenico Maria Canuti* è il pittore dei Misteri del Rosario, portati da una quantità di angioletti. Le pitture alle pareti e nella vòlta sono di *Bartolommeo Morelli*.

m. n. o. Il s. Antonio da Padova della seconda cappella è opera di *Alessandro Tiarini*, dell' anno 1637. *Cesare Aretusi*, con disegno di *Lorenzo Sabatini*, coloriva il s. Bartolommeo dell' ultima cappella, quadro qui posto del 1629; nella quale eseguirono altri dipinti di figura e di quadratura *Marc' Antonio Riverditi*, e *Carlo Sicinio Galli-Bibiena*.

Può osservarsi un Oratorio sotterraneo, scoperto nei primi anni del XVI secolo; come pure l' Oratorio superiore coperto di pitture dal quadraturista *Flaminio Minozzi*.

Poco lungi da qui, nella strada Maggiore al civico N. 244 nel palazzo *Sampieri*, ed in fondo al pian terreno, sono da osservarsi

* cinque camere ed una sala, ov' era la Galleria tanto nota, e che passò per vendita a Milano ed altrove. Qui ammiravansi:

La danza degli Amori di *Francesco Albani*. L'Abramo che discaccia Agar di *Gio. Francesco Barbieri*. I ss. Pietro e Paolo di *Guido Reni*, e più insigni dei *Carracci* e d' altri maestri. Dell' antico tesoro non si sono ancora tolti dalle vólte (taceremo dei camini) li seguenti affreschi delle cinque camere:

1. *Carracci Lodovico*. La Lotta d' Ercole con Giove.
2. » *Annibale*. La Virtù che istruisce Ercole.
3. » *Agostino*. Ercole ed Atlante.
4. *Guercino* La lotta di Ercole con Anteo.
5. » Ercole, o il Genio della Forza.

N. 5. Duomo o Cattedrale dedicata a s. Pietro Apostolo.

La moderna facciata è dell' architetto *Alfonso Torreggiani* che l' innalzava colle due più prossime cappelle, *a* ed *m*, nell' intervallo degli anni 1745 - 1755. L' interno, meno la cappella maggiore, conta 240 anni, e ne fu architetto il p. *Gio. Ambrogio Magenta* barnabita. I colossali Leoni scolpiti da *Ventura da Bologna*, facevano parte dell' antica porta situata non lungi dal campanile.

a. b. *Antonio Rossi* allievo di *Marc' Antonio Franceschini*, ed *Ercole Graziani* iunior dipinsero il beato Nicolò Albergati, e la sant' Anna, quadri che vedonsi in queste cappelle. Dell' anno 1852 questa seconda cappella è stata adorna di un ornato di marmo all' altare, disegno di *Aurèli*, eseguito dal marmorario *Bernasconi*.

c. * Il s. Pietro ed il vescovo Apollinare è bell' opera del suddetto *Ercole Graziani*, di commissione dell' arcivescovo *Lambertini*, poscia Papa sotto l' im-

mortale nome di *Benedetto XIV*. Al cardinale *Andrea Gioanetti* è dovuto il ricco altare; rarissimo è il marmo persichino delle due colonne, lavori eseguiti in Roma con disegno di *Francesco Tadolini*. La quadratura è di *Onofrio Zanotti*, così l' altra della cappella che le sta di fronte. I dipinti più antichi di quadratura, sparsi per la chiesa, sono di *Angelo Michele Colonna*, e di *Stefano Orlandi*.

d. Ricco par marmi è parimenti questo altare, la cui tavola colla B. V. san Giuseppe ed altri santi, dipingeva (del 1727) l' ottuagenario *Marc' Antonio Franceschini*; di cui sono ancora il s. Petronio e il s. Pancrazio. *Angelo Piò* condusse da pari suo i due angioletti in marmo; invece *Vittorio Bigari* lasciò nel catino opera di pittura poco lodevole.

e. In età senile *Donato Creti* dipinse la tavola con l' elemosina di s. Carlo.

Per la porta, che corrisponde all' altra d' uscita, attigua all' antico ed importante campanile, opera antecedente al XV secolo, si passa alla

SAGRESTIA, nella quale sono le pitture seguenti: la resurrezione dei morti di *Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti*; il beato Morbioli di *Giulio Morina*; il Crocifisso, la Maddalena e varii santi di *Bartolommeo Ramenghi*; il quadro a chiaro-scuro, nella cui parte superiore è la Pietà, è di *Gio. Maria Tamburini* con maestri tocchi di *Guido Reni*; N. D. col bambino e santi, di *Elisabetta Sirani*; Cristo legato alla colonna, di *Gio. Luigi Valesio*; la carcere di s. Pietro è di *Girolamo Negri* detto il *Boccia*.

* Nella vicina camera, denominata del Capitolo,

Lodovico Carracci dipinse magistralmente nella vólta s. Pietro pescatore prostrato presso N. D. piangente la morte del Salvatore. I quadri di forma ovale sono di *Ercole Graziani* iunior.

Nel sotterraneo o confessione è un Crocifisso di tutto tondo, opera d'età remota, come lo è una N. D., detta dei Chierici, qui trasportata. Poco in vista per lo scarso lume è un'adorazione de' Magi di *Bartolommeo Passarotti*; il Cristo morto colle Marie ed altre figure di tutto tondo, imbrattate chi sa quando di colori, è opera di *Alfonso Lombardi*. Qui sono ancora alcune iscrizioni lapidarie.

f. * Cappella maggiore già architettata da *Domenico Tibaldi*, nel cui lunettone frescava, poco prima di lasciare questa terra, *Lodovico Caracci* la colossale pittura dell'Annunziazione di Maria Vergine. Le altre pitture sono di *Prospero Fontana*, e di *Alessandro Tiarini*. Il catino del Coro sul disegno di *Gio. Battista Fiorini* veniva dipinto da *Cesare Aretusi*, celebre coloritore e felice imitatore del *Correggio*.

Sopra la porta sinistra, vicino alla gradinata, è il busto di Gregorio XV, lavoro in un colle fame, di *Gabrielle Brunelli*.

g. Sant' Ambrogio che vieta all'imperatore Teodosio l'entrare il tempio, è pittura non del tutto felice di *Giuseppe Marchesi* detto il *Sansone*.

Da questa, o presso la seguente capella **h.** furono levate nell'innalzare il nuovo tempio, le celebri pitture a fresco di *Ercole Grandi* da Ferrara stimate oltremodo dal severo *Michelangelo Buonarotti*. Come siano perite ai nostri giorni fu per noi detto altrove.

h. Preziosa per marmi, per bronzi e per reliquie.

i. La B. V. Bambino, s. Ignazio ed Angeli, è opera degnissima di *Donato Creti*. L'ornato, ricco per marmi e per bronzi, altro fra i cospicui doni di *Benedetto XIV*, è fatto sul disegno di *Alfonso Torreggiani*.

l. *Aureliano Milani* dipinse, non troppo felicemente, la s. Gertrude in compagnia del Signore e de' Santi in gloria.

Fra questa cappella e il Battistero nel luglio dell'anno 1858 si è posto un marmoreo monumento alla memoria del card. *Alessandro Filippo Lante*, morto legato in Bologna quarant'anni addietro. Autore di questo bassorilievo è il rinomato scultore bolognese *Adamo Tadolini* da lunghi anni stanziato in Roma.

m. Battistero. Il Batista che battezza N. S. è del più volte ricordato *Ercole Graziani*. Di marmo è il sacro fonte; l'angelo che lo sostiene è di bronzo, opera del rinomato coniatore Lorenese *Ferdinando S.^t Urbain*. Qui nell'archivio si conservano i libri battesimali. I più antichi, sfuggiti agl'incendi ed all'incuria degli tempi, sono della seconda metà del XV secolo. Qui vedonsi ancora avanzi dell'architettura anteriore alla presente costruzione.

Palazzo Arcivescovile.

L'architettura di *Domenico Tibaldi* si distingue dalle moderne aggiunte e dai restauri compiuti ai nostri giorni, per largizione di S. E. il Cardinale Arci-

vescovo *Carlo Oppizzoni* defunto. Nell'interno i ricchi appartamenti hanno pitture d'ornato, e di prospettiva di *Flaminio Minozzi*, di *Onofrio Zanotti*, di *Giuseppe Badiali*. Ricco è l'archivio, ricca la biblioteca, bello l'ordine che vi regna.

Monte di Pietà.

eretto dell'anno 1473 dal b. Bernardino da Feltre, venne tre secoli dopo (1757) ridotto alla presente forma, unitamente ad altra fabbrica poco da qui lontana, con disegno di *Alfonso Torreggiani*, dall'architetto *Marco Bianchini*. Il Cristo morto, nella sala delle congregazioni, è opera di *Paolo Caliari* Veronese.

Seminario.

istituito del 1568 dal cardinale *Gabriele Paleotti*, rifabbricato nel 1751 da *Benedetto XIV*; venti anni dopo il cardinale *Vincenzo Malvezzi*, con disegno di *Francesco Tadolini*, faceva praticare il bello e lungo portico, senza danno della grandiosa fabbrica superiore.

Palazzo Boncompagni Lodovisi

nel quale si vedono begli intagli degni dei *Formigginne*; e forse lo stesso *Andrea Marchesi* ne fu architetto e direttore. Superiormente alla porta esterna leggonsi due epoche: il 1545 anno in cui venne innal-

zata la fabbrica, ed il 1806 che indica un ristaurato: del 1857 poi è l'iscrizione che segue:

NATALIS . DECIMI . TERTI — DOMVS . ISTA . GREGORI .
QVI . DOCVIT . PATRIAM — IMPLEVIT . VIRTVTIBVS . ORBEM .

Le pareti del cortile mostrano molti avanzi di storie frescate a chiaro-scuro da *Girolamo Pennacchi* da Treviso. In una sala terrena vòlta e fregi sono sul gusto di *Pellegrino Tibaldi*, e probabilmente, di sua mano. Poco da qui discosto è l'altro

Palazzo Bocchi, oggi Piella.

Tre secoli or sono lo faceva costruire lo storico Bolognese *Achille Bocchi*, con disegno di *Iacopo Barozzi* da Vignola, che ebbe a seguire il capriccio del committente, il quale creava in questo palazzo un'Accademia di letterati, e vi pubblicava i suoi *Simboli*. Vedesi la facciata compita in un raro intaglio di *Giulio Bonasoni*; che è nella nostra Raccolta.

N. 6. Madonna di Galliera o Chiesa dei PP. Filippini.

Al vero amatore non isfuggirà certo l'antica facciata che tutt'ora esiste, quantunque i lavori d'intaglio e di scultura di fragile pietra siano oggidì in gran parte deperiti. Vane sono state le ricerche per iscuoprire il nome dell'architetto; ma per certo è opera della metà del XV secolo; gli avanzi di terra cotta che vedonsi nel laterale sono conservatissimi.

L'attuale chiesa innalzata sull'antica è dell'anno 1689 con architettura di *Gio. Batista Torri*. Le pitture della volta, e della cappella *g.* sono di *Giuseppe Marchesi*.

a. All'altare è un Crocifisso di tutto tondo; l'Adolorata per sotto-quadro è di *Francesco l'Ange* Filippino; gli affreschi sono delle ultime opere di *Angelo Michele Colonna*; le statue venivano eseguite da *Gabriele Brunelli*.

b. Il sant'Antonio da Padova a piedi della Vergine e del Bambino è pittura di *Girolamo Donini*; la volta è di *Pietro Fancelli*; le sculture di questa, delle cappelle *c, e, g,* e dell'Oratorio sono di *Angelo Piò*.

c. La santa Famiglia con vari Santi è bell'opera di *Marc' Antonio Franceschini*, di cui sono ancora le rimanenti pitture.

d. Cappella maggiore. — L'antica immagine in muro, qui trasportata, ritoccola il lodato *Franceschini*. Bello è l'altare invenzione di *Francesco Galli-Bibiena*; bellissimi gli Angeli di tutto tondo di *Giuseppe Mazza*; intagliava in legno alcune figure *Silvestro Gianotti*; l'ornato è di *Giuseppe Orsoni*.

e. L'incredulità di s. Tommaso è di *Teresa Muratori-Moneta*, allieva di *Gio. Giuseppe del Sole*, che vi aggiunse di sua mano la gloria d'Angeli. Gli affreschi sono di *Carlo Antonio Rambaldi*.

f. * Qui è una delle più sublimi opere di *Francesco Albani*. Il divin fanciullo, sopra elevati gradini, volge gli occhi verso l'eterno Padre e contempla i segni di redenzione, fra la mani di vaghissimi angioletti; gli fanno corona in divota attitudine N. D. e s.

Giuseppe. Dello stesso *Albani* sono le superiori figure nelle lunette di Adamo e di Eva. Sarebbe a desiderarsi di potere ammirare a miglior luce questa insigne pittura. Il ricco ornato messo a oro, e le statue laterali, sono di *Giovanni Tedeschi*.

g. * La tavola, che ha subito ritocchi, col s. Filippo Neri fra due angeli è opera ragguardevole di *Gio. Francesco Barbieri*.

* SAGRESTIA. Fra altre pitture, ed alcuni disegni, vi si conserva: di *Elisabetta Sirani* il s. Filippo Neri, il beato Ghisilieri, e l'ovatino colla Concezione; di *Andrea* suo padre l'amor celestiale parimenti in ovato, e la santa Elisabetta; di *Francesco Albani* l'Assunta.

* ORATORIO, architettato da *Alfonso Torreggiani*. Il Gesù mostrato al popolo, affresco qui trasportato, è di *Lodovico Carracci*. L'ornato della porta esterna, che era nel palazzo *Hercolani*, poi *Davia*, oggi *Zucchini* da san Giovanni in monte, opera di *M...* (Mastro?) *Polo*, dei primi anni del XVI secolo, subiva nel collocarlo in questo luogo, la moderna smania d'imbrattare con vernici le opere di scultura.

Nell'anno 1855 praticaronsi alcuni restauri alla cappella maggiore; scoperta nella sagrestia una tavola annerita dal tempo venne pazientemente pulita e ritoccata dal pittore *Giulio Benfenati*; vi si legge — Iul. Flor. F. — cioè: *Iulianus* (BUGGIARDINI) *Florentini fecit* — Rappresenta maestralmente N. D. e s. Giovanni in ginocchio adoranti il bambino Gesù, che in piedi sta appoggiato ad una palma. In quell'anno medesimo cominciossi ad allargare la strada

colla demolizione del portico che prospettava a mezzodi.

Palazzi (tre) Fava.

* Quello distinto col civico N. 591 è il più cospicuo degli altri, anche nell'interno ove sono più sale con fregi e con camini dipinti. Distinguonsi le imprese di Enea, la storia di Didone, ecc. frescate a colori da Lodovico e dai suoi cugini *Annibale* ed *Agostino Carracci*; da *Francesco Albani*; da *Lucio Massari*; da *Bartolommeo Cesi*; ecc. Tre di queste sale erano adorne di scelte pitture antiche, di disegni, di stampe e di libri, aperte ogni giorno ai Forestieri, e ad ogni verace amatore delle arti sorelle; la quale collezione dell'anno 1857 è stata trasferita in via Altabella al N. 1628 presso il Duomo.

Interessante è il secondo Palazzo per bella architettura e per ornati di terra cotta; un'orba finestra, sfuggita al restauro, mostra quale forma avevano le altre tutte, ridotte ai giorni nostri al comodo interno. La terza ed ultima fabbrica, che sta sull'angolo della viuzza che sale a Porta di Castello, mostra conservati avanzi di Architettura e di ornati dei secoli di mezzo.

Entrati nella strada Galliera, non isfuggirà alla vista del passeggiere il palazzo già *Torfanini* ora *Zucchini*, ricco altra volta di pitture, oggi quasi interamente perdute o alterate dal ristaurato, come a dire un sopraccamino, pittura allegorica, del celebre *Niccolò Abati*. S' incontra parimenti il palazzino *Monari* ora

Fioresi di graziosa architettura, attribuita a più maestri, la superiore terrazza, con balaustra di ferro, è un capriccio estraneo al primo architetto.

Questo grazioso palazzino fu già della famiglia *Del-Monte* poi *Angelelli*, e la cui architettura venne riprodotta in dipinto da *Francesco Brizzi* per fondo al grande affresco di *Lodovico Carracci* nel claustro di s. Michele in Bosco, rappresentazione N. 14. Il bel soffitto della scala, che mostra il ratto di *Deianira* da *Nesso*, è ardita dipintura in tela di *Gaetano Gandolfi*.

Palazzo già *Aldrovandi*, già *Torlonia*, ora *Montanari*.

* Con disegno di *Alfonso Torreggiani*, innalzato circa un secolo fa (1744-1752) vasto e ricco di sale, la maggiore delle quali mostra nelle pitture della volta il capo lavoro di *Vittorio Bigari* coll' aiuto per la quadratura del suo inseparabile amico *Stefano Orlandi*. Nella sala medesima è anche a vedersi il pavimento tutto di scelti marmi, a ricordare la magnificenza e l'industria del cardinale *Aldrovandi*.

C' incontreremo a pochi passi nel palazzo *Fibbia-Pallavicini*, e in quello *Scarani* ora *Zucchini*, notevoli per buone architetture; poi nel palazzo *Tanari*, vedovo oggidì di stupende pitture di *Lodovico* e degli altri *Carracci*; di *Guido Reni*; di *Francesco Albani*; di *Gio. Francesco Barbieri* e d' altri celebri maestri; di lavori in iscultura d' *Alessandre Algardi*; ecc.

Giardini Pubblici

in cui si gode la vista della sottoposta pianura, di una gran parte delle più cospicue fabbriche della città e delle soprastanti colline. Degli spettacoli qui dati parlerà la storia; da qui intraprendeva il suo primo volo il celebre aereonauta *Francesco Zambeccari*. A piedi di questo passeggio, volgarmente chiamato — la Montagnola — è il GIOCO DEL PALLONE da cui poco lontano è un ritiro per Zitelle, sotto il titolo della SS. Annunziata. Attraversata la gran Piazza d'Armi, s' incontra l' altro ritiro per i Settuagenari; poscia l'

Arena del Sole. --- Luogo dato agli spettacoli diurni innalzato nell' anno 1810, con disegno di *Carlo Asparri*.

N. 7. Chiesa di s. Martino Maggiore.

Memorie dei primi anni del XIII secolo, e precisamente del 1247 la chiamano s. Martino dell' Aposa, dal torrente di tal nome che vi scorre sotterra. Appunto un secolo dopo passò questo tempio ai pp. Carmelitani che lo riedificarono a tre navate, com' è al presente; gli ultimi restauri sono dell' anno 1856.

a. * Nostra Donna col bambino, cui i Magi offrono doni è tavola distinta di *Girolamo da Carpi*; gli ornati bellissimi della cappella sono del *Formiggine*; e portano le date del 1529 e 1532.

La ss. Annunziata sopra la porta laterale è di *Bartolommeo Passarotti*; all' esterno il s. Martino d' alto rilievo è opera di *Francesco Manzini*; colla data del 1530: N. D. del Carmine in cima alla colonna dell' attigua piazzetta è dello scultore *Andrea Ferreri*.

b. S. Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa, coi ss. Alberto e Andrea Corsini, è pittura di *Cesare Gennari*.

c. Gli Angeli custodi sono di *Francesco Brizzi*; l' ornato è di *Gabriele Fiorini*.

d. I ss. Gioachino ed Anna sono sul gusto di *Lorenzo Sabbatini*. Questa tavola porta la visibile marca TAR e l' anno MDLVIII. Forse è uno dei tre fratelli *Taraschi* da Modena, e con più probabilità di *Giulio*, che studiò a Roma; di questi pittori incerte e scarse sono le epoche e le notizie. *Giuseppe Piacenza* legge *Tarrico* pittore piemontese nativo di Cherasco; la tavola però mostra essere di pennello più antico (v. Lettere pittoriche Mil. 1822 vol. 7 pag. 206). Nel laterale sinistro è una N. D. col bambino in braccio, grandiosa e ben conservata pittura antica.

e. La Vergine col Bambino nell' alto; un s. Vescovo genuflesso; s. Lucia e s. Nicolò dispensante la dote a tre zitelle, di mastro *Amico Aspertini*, tavola di stile *Giorgionesco*. Il sotto-quadro ovale con s. Rosa di Lima è di *Mauro Gandolfi*, noto per la sua celebrità come intagliatore in rame.

f. Già architettata da *Gio. Batista Falcetti*, di nuovo innalzata sul disegno di *Alfonso Torreggiani* l' anno 1753. La vólta colla B. V. che dispensa l' abito al carmelitano Simone Stock, è di *Vittorio Bigari*.

Il quadro laterale a dritta, rappresentante il martirio di s. Orsola è di *Gio. Giacomo Sementi*; quello a sinistra coi ss. Alberto, Carlo, ecc. è di *Alessandro Tiarini*. La statua in legno con N. D. del Carmine e Bambino (entro nicchia, e il cui frontale è di *Antonio Burrini*) avrebbe secondo uno storico, gran pregio. Ecco le sue parole — 1644. Immago B. V. Maria quae in altari veneratur a nobis in Ecclesia nostra, incisa fuit à Monsù *Guglielmo Burgognone*, et flexis genibus depicta fuit ab equite *Jo. Francisco de Barberiis* Centense, vocato il *Guerzino da Cento*. Audivi a senioribus patribus nostris, quod talis immago sic depicta a famoso pictore, et admirata ab artefice *M. Guglielmo*, qui erat sectae Ugonotae, tantam in eo inspiraverit emmotionem, ut veram catholicam Romanam fidem fuerit amplexus. — Sin qui il p. *Pellegrino Orlandi* in un suo Mss. del 1723 a pag. 63. *Guglielmo Borgognone* non può essere, a nostro avviso che il *Courtois* della Franca Contea n. 1623 m. 1679 in Roma, noto intagliatore all'acquaforte, fratello ed aiuto del celebre p. *Giacomo*, appellati entrambi i *Borgognone*, ed il secondo ancora *dalle Battaglie*, che in età avanzata vestì l'abito del Loiola. Ho per altro i miei dubbi che i *Courtois* nascessero Ugonotti. — Proseguiamo il nostro cammino.

g. * Cappella maggiore N. D. in trono col Bambino; al basso i ss. Martino, Girolamo, ecc. tavola pregevole di *Girolamo Sorj* da Sermoneta, detto il *Sicciolante*, di commissione d'un *Matteo Malvezzi* rappresentato al vivo dalla parte sinistra; alla destra è scritto — Quod *Mattheus Malvetius* patruus vivens

designaverat, haeredes perfecerunt pingent. *Hieron. Siciolantio MDXLVII.* —

Il bellissimo ornato in legno dorato è di *Andrea Marchesi* detto il *Formiggine*; come sono quelli delle cappelle **b** e **n**. Gl'intagli in legno nel Coro, e soprattutto quelli delle cantorie, vogliansi di un non troppo noto *Giacomo Marcoaldo*, e non già di *Marco Tedesco* detto il *Cremona*, come si è ritenuto sino ai nostri giorni. L'organo è di *Giovanni Cipri Ferrarese*; del quale parimenti nulla dicono i Biografi. — JOANNES DE CIPRIS FERRARIENSIS FACIEBAT ANNO D.NI MDLVI. — Forse fu della stessa famiglia la monaca agostiniana di s. Vito *Nicola Cipri*, illustre nel canto e nel suono della *parva lyra*, come lasciò scritto lo storico *Borsetti* di Ferrara. Del 1615 il primo febbraio (così il nostro Necrologio) morì in Bologna — *M. Agostino Cipri* — (forse figliuolo di *Giovanni*,) artefice d'organi in virile età; era della parrocchia di s. Nicolò degli Alberi o Albàri, o meglio di Bari.

Attiguo alla porta della sagrestia è memoria con busto del celebre *Filippo Beroaldo* seniore, opera di *Vincenzo Onofri*; qui sono pure altre memorie. Il gran quadro coll'Ascensione di N. S. è di *Giacomo Cavendon*.

h. * M. V. Assunta cogli Angeli, tavola di *Pietro Vannucci* detto il *Perugino*. — SS. V. M. Assumptae.... tabulam in ligno depictam habet circa annum 1490 a *Pietro Vannutio* de Perusia, vocato *Pietro Perugino*, qui aetatis annorum 78 obiit anno 1524, et unicus *Raphaelis* Urbinatensis Magister uti — (Mss. *Orlandi*, già citato, a pag. 409, e Guida Mss. del 1603).

i. * S. Girolamo assorto nella divina scrittura, di *Lodovico Carracci*. Il pulpito poco di qui lontano fu intagliato da *Francesco Casalgrandi*.

l. Il Crocifisso coi ss. Paolo ed Andrea apostoli, ed il b. Toma Carmelitano, è di *Bartolomeo Cesi*.

m. Il dipinto d'ornato di questa cappella è bell'opera di *Mauro Tesi*, restaurato abilmente nell'anno 1829 da *Pietro Fancelli*, e da *Gaetano Caponeri*. All'altare il s. Elia coll'Angelo, è di *Giuseppe Marchesi* detto il *Sansone*; gli Angeli sono dello scultore *Domenico Piò*.

n. * N. D. col Bambino; i ss. Rocco, Sebastiano, Bernardino, ed Antonio da Padova, è classica tavola del *Francia*, che in un cartello al basso scrisse — FRANCIA AVRIFEX P. — in due linee. Dello stesso è il Salvatore morto, al disopra dell'ornato, e l'altro portante la croce al dissotto del medesimo. La sepoltura a chiaro-scuro davanti all'altare è della sua scuola. Del b. *Giacomo da Ulma* sembra il s. Rocco dipinto in vetro nella piccola finestra.

SAGRESTIA. La sacra famiglia, di *Pellegrino Tibaldi*, replica di quella che vedesi alla cappella *c* della chiesa dei ss. Vitale ed Agricola. — La s. Teresa coll'Angelo, forma ovale, di *Vincenzo Spisanelli*. — Riposo in Egitto quadrettino in rame, graziosamente dipinto da *Pier Francesco Cittadini* detto il Milanese. — Gli arcangeli Michele e Gabriele, in due distinte tele, di *Dionigio Calvart*. Un santo Carmelitano con donna e fanciullo di *Lucio Massari*. Gli affreschi coll'Annunziata e l'Angelo nei pennacchi del volto, sono di *Giò. Battista Cremonini*. — La tavola dell'al-

tare è di *Francesco Carboni*, creato di *Alessandro Tiarini*; e della sua scuola è la storia di s. Teresa nella volta. L'eterno Padre al disopra dell'ancona si attribuisce a *Guido Reni*; memorie manoscritte lo dicono di *Lodovico Carracci*. Una tavola colla B. V., Bambino, s. Giovannino, e i ss. Giuseppe e Gioachino, di *Lelio Orsi* da *Novellara* (?) — Il s. Sebastiano è di *Francesco Cavazzoni*; finalmente il s. Cirillo con angioletti ed altre figure al basso è di *Lucio Massari*; altre pitture di merito assai mediocre si passano non descritte.

* CHIOSTRO. Ricco di preziosi monumenti, nei tempi trascorsi in gran parte per umana incuria danneggiati o distrutti. Citeremo fra i più celebri, quello innalzato alla memoria dei due *Saliceti*; e vuoi opera dello scultore *Andrea da Fiesole* — 1405 completu die 18 Julii. —

ORATORIO. Il quadro o tavola dell'altar maggiore con Cristo che appare a s. Tommaso è bell'opera di *Giò. Pietro Cavazzoni-Zanotti* La disputa di s. Cirillo è di *Lucio Massari*.

* Palazzo Leoni, ora Marchesini

la cui facciata venne costrutta con disegno di *Girolamo Pennacchi* da Treviso, e sotto il cui portico è frescato un Presepe, celebre pittura di *Nicolò Abati*. Il tempo, e più di questo un malaugurato restauro dell'anno 1819, l'hanno ridotto poco meno che perduto. Nel passato secolo *Gaetano Gandolfi* n' eseguiva magistralmente l'incisione in rame, ond' egli tras-

se scarsa mercede. Ai giorni nostri le prime tirature di quell' intaglio sono rare e ricercate. Nella superiore sala, lo stesso *Nicolò* ideava in più scompartimenti la storia di Enea; e *Biagio Puppini* eseguiva gli ornati, ec. i quali lavori vanno oggi alle stampe in litografia.

Teatro Contavalli.

Giuseppe Nadi, rapito assai giovane alla patria ed all' arte, fu nell' anno 1814 l' architetto di questo grazioso Teatro; egli ebbe cura di conservare le scale che vi conducono, in antico appartenenti al convento di s. Martino e costrutte da *Bartolommeo Provagli*. In questo Teatro per lunghe stagioni gli Accademici *Concordi* recitarono commedie e tragedie a sollievo degl' indigenti; il molto concorso attestava la perizia dei Dilettanti, la generosità loro e quella del pubblico.

Per ritenere più facilmente alla memoria le cose fin qui vedute, ci accosteremo di nuovo al centro, senz' altro osservare, sino a che, per dare compimento alla — Prima Giornata — non saremo al Tempio o

N. 8. Chiesa di s. Francesco.

Vasto ed importante per architettura è questo antico tempio a tre navate; stupendo è il coro, i cui moderni stalli sono belli per disegno e per lavori d' intagli e di tarsia. Sul finire del passato secolo,

profanata la chiesa e convertita in Dogana, scomparsi o trasportati al gran Cimitero della Certosa i principali monumenti che racchiudeva o n' abbellivano l' esterno; non che insigni pitture; non fu che dell' anno 1842 in cui venne ridonata al culto, e coi moderni restauri furono in parte tolti i lavori aggiuntivi nel XVI secolo; coi quali lavori erasi alterata la semplicità e la bellezza dell' originaria costruzione. In oggi sono chiuse le cappelle laterali alle navate minori; le volte, le pareti vennero coperte di colori, siccome praticavasi nelle antiche Basiliche, di che alcuni esempi abbiamo fra noi, molti oltremonte.

Per quanto fu possibile è stata posta di nuovo in opera, col rifare i tanti danni e mancamenti, la vasta mole marmorea del maggior altare; raro lavoro del XIV secolo dovuto allo scarpello dei Veneti intagliatori *Giacomo o Giacobello* e *Pier Paolo di Antonio da Venezia*, detti *dalle Masegne*; la convenzione del quale lavoro è dell' anno 1388, ed il cui prezzo venne fissato in 2150 ducati d' oro.

Intorno al Coro vennero restaurate alcune cappelle, in due delle quali si vedono pitture di *Gaetano Serra Zanetti*. Il moderno organo è bella fattura dei fratelli *Rasori*.

In questo tempio furono sepolti uomini distinti; e vi si inalzarono cospicui monumenti, che ricordano i nomi di *Lodovico Boccaferri*, di un *Ranuzzi*, di due *Vianesio Albergati*, di *Bartolommeo Maggi*, del Papa *Alessandro V*; non che degli artefici di alcuni di essi: *Giulio Pippi Romano*; *Lazzaro Casari*; *Girolamo Cortellini*. E profanato il sarcofago incastrato

oggi nel muro presso la porta esterna del Convento: non è poco non siasi osato di togliervi le parole — SEPVLCRVM ACCVRSY GLOSSATORIS LEGVM — che vi si leggono tuttora.

Lunghissimo portico fa prospetto alla piazza, distinta da alta colonna con sopra N. D. della Concezione, e dalla quale piazza (ove sono ancora gli uffici delle Poste e delle Diligenze) si gode la vista della collina. Nelle lunette del portico vennero a buon fresco rappresentate le gesta di s. Antonio da Padova; vi figurano i nomi di *Alessandro Tiarini*; *Angelo Michele Colonna*; *Francesco Gessi*; e *Gio Maria Tamburini*.

La torre è fra le più belle di Bologna, vuoi per architettura, vuoi per lavori di terra cotta.

N. 9. Chiesa del ss. Salvatore.

Con disegno del già nominato architetto p. *Gio. Ambrogio Magenta*, sui primi anni del XVII secolo venne inalzata la presente grandiosa ed elegante Chiesa, atterrando del tutto l'antica, e lasciando intatto l'unito Convento, ricco di bei chiostri e di ampli locali.

a. Il b. Arcangelo Canetoli è di *Ercole Graziani* iuniore; le statue laterali sono di *Giovanni Tedeschi*, di cui sono pure le due inferiori nella cappella seguente, e delle altre cappelle **g. h.** — Grazioso è il sotto-quadro del Tobia coll' Angelo.

b. Di *Gio. Andrea Donducci* è la gran tela rappresentante la Risurrezione di N. S. Le statue superiori sono di *Clemente Molli*, conosciuto anche oltremonte.

c. I Re Magi; sono opera di *Prospero Fontana*; di *Giulio Cesare Conventi* le due statue laterali.

d. * Grande tavola del Cristo detto di Soria. Vi si deve leggere il nome del suo autore così: — *Iacobi Coppi* civis Florentini opus 1579. — È questi *Giacomo Coppi* da Peretola detto anche *del Miglio*.

Qui intorno non isfuggiranno all'osservatore le seguenti pitture: la B. V. al tempio con s. Tommaso, di *Girolamo Pennacchi*. — La Giuditta colla testa di Oloferne di *Gio. Andrea Donducci*. — N. D. che mostra il Bambino a s. Caterina, presente vari santi, pittura ragguardevole di *Girolamo da Carpi*. — L'antica tavola a scompartimenti è assai interessante. Quando venne qui trasportata vi fu posta la seguente memoria: — B. V. Mariae ad Rhenum. Iconem antiquissimam et celeberrimam primaeva decori et publicae venerationi a. CIO.ID.CC.LXXV.

e. Cappella maggiore. *Camillo Ambrosi* diede il disegno dell'altare, ricco per lavori di marmi e di pietre dure. Il Salvatore più che di *Francesco Gessi* può chiamarsi del suo maestro *Guido Reni*. Gli altri quadri, che adornano il coro, sono di *Giacomo Cavedoni* e di *Francesco Brizzi*.

f. * Opera fra le più belle di *Alessandro Tiarini* è la grandiosa tavola di questo altare col Presepe; essa era destinata per situarsi nel fondo del coro.

Il s. Girolamo e il s. Sebastiano laterali e sotto l'organo, sono di *Carlo Bononi*; il Davide vittorioso è di *Giacinto Gilioli*.

g. * I santi che adorano il crocifisso sono opera d' *Innocenzo Francucci* da Imola. In questa, come

in tutte le altre cappelle, gli ornati sono belli per intagli e per ricchezza di doratura.

h. L'Ascensione di N. S. è pittura assai annerita del ricordato *Carlo Bononi*, artista, per altre opere grandiose che onora la scuola Ferrarese, la quale rifulge in tutta la sua bellezza nella seguente tavola

i. * con s. Giovanni ai piedi del vecchio *Zaccaria*, ed altri santi, del celebre *Benvenuto Tisi* da Garofalo.

Il ricordato *Giacomo Cavedoni* dipinse i quattro dottori sopra gli archi delle cappelle minori. Il gran quadro colle nozze di Cana di Galilea è bell'opera del Bolognese *Gaetano Gandolfi*.

Nel mezzo della Chiesa ebbe sepoltura il celebre *Gio. Francesco Barbieri*, senza che una pietra sola accenni al passeggero — qui riposa — Ugual sorte toccò a *Francesco Francia*, a *Lodovico Carracci*, a *Francesco Albani*, a *Guido Reni*! del primo è ignoto il luogo ove venisse sepolto; forse in s. Francesco, ove riposano altri di sua famiglia; *Lodovico* venne tumulato alla Maddalena di strada Galliera, chiesa oggi distrutta: l'*Albani* non ebbe neppur l'onore dei preparategli funerali, e fu sepolto in s. Gregorio.

SAGRESTIA. *Giacomo Cavedoni* vi frescava nella vòlta il Salvatore — la tavoletta all'altare, colla flagellazione di N. S. è di *Orazio Samacchini*. — Le altre pitture in buon numero appartengono: a *Giuseppe Maria Crespi*; a *Gio. Antonio Burrini*; a *Gio. Girolamo Bonesi*; a *Gio. Maria Viani*; i paesi sono di *Nunzio Ferraiuoli*, detto degli *Affitti*, ai quali aggiunse le figure *Angelo Malavena*, nato nel contado di Bologna. Nella camera attigua sono tre quadretti at-

tribuiti a *Gio. Francesco Barbieri*; a *Simone Cantarini*; al ricordato *Gio. Andrea Donducci*.

Gl'interni claustru vogliansi architettati da mastro *Bartolommeo de Limito*. L'odierna Biblioteca è ricca di rari Codici, dei quali mille circa furono a Parigi, di colà tornati colle altre spoglie Italiane. Chi scrive queste pagine fece già accurato studio sui Codici medesimi, e ne compilò Catalogo, non che memorie spettanti alla storia patria, ed alle belle arti.

Palazzo Marescalchi

* d'architettura di *Domenico Tibaldi*. Le tre Grazie che frescava in un camino il suo fratello maggiore *Pellegrino*, staccate dal muro e trasportate in tela, passarono ai giorni nostri in paese straniero. Così quasi intera la ricca quadreria, ed interissima venne venduta la libreria, cospicua per numero e più per scelte edizioni. Non senza meraviglia quindi l'erudito forestiere vi ammirerà ancora: l'Onore, e gli Elementi, pitture insigni in muro di *Lodovico Carracci* e di *Guido Reni*.

Palazzo Caprara, ora De-Ferrari.

Superiormente alla porta maggiore leggesi intagliato in macigno:

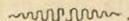
— A. D. MDCIII — Bella e grandiosa è la facciata, spazioso il cortile, vaste le scale, ricchi e principeschi gli appartamenti, in uno dei quali abitò nei

primi anni del corrente secolo, il più grande fra i capitani Italiani *Napoleone 1.*° Acquistato da esso il Palazzo, per alquanto tempo, in un col principato di Galliera, appartenne all' adottivo suo figlio *Eugenio*, poscia alla principessa *Giuseppina* figlia maggiore di questo, andata per nozze alla corte Sveva.

E qui avrà termine la prima Giornata.



SECONDA GIORNATA



N. 10. Chiesa di s. Paolo.

Marcello Garzoni, del quale è memoria sotto l' elegante pulpito, cedeva ai pp. Barnabiti le sue case per erigere questo sontuoso tempio (1611) con disegno del loro p. *Gio. Ambrogio Magenta*. La facciata fu fatta per munificenza degli *Spada*. Le statue superiori sono di *Ercole Fichi* scultore ed architetto. Le altre due statue di marmo dei santi Pietro e Paolo, nelle nicchie inferiori, sono di *Domenico Mirandola*, e di *Giulio Cesare Conventi*.

Questa chiesa può chiamarsi una ricca collezione di oggetti d' arte; noi li descriveremo partitamente.

a. Crocifisso di tutto tondo di *Giovanni Tedeschi*; Cristo orante nell' Orto, e il viaggio al Calvario, pitture laterali, sono di *Giovan Andrea Donducci*; quelle del volto di *Francesco Carboni*.

b. * Tavola rappresentante il Paradiso, fra le opere più pregiate di *Lodovico Carracci*; il sotto-quadro

con N. D. è di *Lippo Dalmasio*. Le pitture laterali, colla nascita di N. D. e quando si presenta al tempio, non che la sua incoronazione nella vólta, sono di *Gio. Battista Bertusio*; gli angioletti li dipinse *Pietro Fancelli*.

c. *Aurelio Lomio* da Pisa ci mostrava in questa tavola Gesù presentato al tempio; e *Giacomo Cavedoni* * i due laterali colla natività del Signore, e l'adorazione; pitture fra le più pellegrine di questo tanto valente quanto disgraziato artista, il quale frescava con pari sapere nella vólta: la fuga in Egitto, la Circoncisione e Gesù fra i Dottori.

d. * s. Gregorio, che mostra alle anime del purgatorio l'eterno Padre, il Figlio, e la Vergine, è tavola insigne di *Gio. Francesco Barbieri*. Due rare colonne di Porto-Venere che qui stavano, vennero date in conto di mercede a chi riduceva a scagliola l'ornato di questo altare, e dell'altro che gli fa riscontro. Noi per carità cristiana, non iscriviamo i nomi degli autori, già trapassati, di sì strano mercato. Le prospettive sopra le due cantorie sono di *Angelo Michele Colonna*. I due santi di questa, e gli altri della cappella *f.*, appesi alle pareti, sono di *Giuseppe Maria Crespi*.

e. * Cappella Maggiore. Le marmoree colossali statue del s. Paolo e del manigoldo sono di *Alessandro Algardi*, il quale diresse, e forse inventò, la magnifica tribuna di pregevoli marmi, che venne intagliata in rame col nome di *Domenico Facchetti*. Dell'*Algardi* parimenti è il bel medaglione di bronzo dorato, che decora il paliotto, rappresentante anch' es-

so la decollazione del santo, non che il crocifisso di avorio, ed i bronzi che primeggiano nel Ciborio; lavoro in pietre dure delle più ricercate.

Le due pitture lateralmente: la lotta di Giacobbe coll'angelo, e il primo assassinio, sono di *Nicolò Tornioli* da Siena.

Belli per disegno e per intagli sono gli stalli del coro; il nome dell'artefice c'è tutt'ora ignoto. Ma ecco gli autori delle sette pitture che lo fanno più bello:

Cittadini Pierfrancesco. La caduta di s. Paolo.

Spisanelli Vincenzo. Il Santo entrante con s. Barnaba in Antochia, e il miracolo del serpe.

Ferranti Gio. Francesco. Il Santo in mare, combattuto dai venti.

Garbieri Carlo. Quando è rapito alla terza sfera.

Bolognini G. B. Seniore. Allorchè appella a Cesare.

Scaramuccia Luigi. L'apparizione di Cristo al santo Apostolo.

La vólta del coro, la gran cupola, e le cappelle laterali *d.* e *f.* furono dipinte da *Giuseppe Antonio Caccioli*, e da *Pietro Farina*, dei quali sono ancora le pitture della sagrestia: figurista il primo, quadraturista l'altro.

La gran vólta della chiesa, colle gesta dell'apostolo nell'ateniese Areopago, è bell'opera di *Giuseppe Roli*; compagno per la quadratura ebbe il fratello *Antonio* che precipitato da un ponte perdeva la vita; per cui *Paolo Guidi* compiva l'opera, sul dise-

gno dell' infelice estinto artefice. Proseguiamo ora il nostro giro.

f. La tavola con santi e gloria, è di *Orazio Samacchini*.

g. *Lorenzo Garbieri* volle qui mostrarsi degno allievo della scuola dei *Carracci*. Bella è la sua tavola col s. Carlo in processione, implorando che cessi la pestilenza. Belle sono ancora le sue pitture laterali con fatti dello stesso santo amico dell' umanità; sue sono parimenti le pitture del vólto, ma quasi per intero rifatte da *Pietro Fancelli*.

h. * *Lucio Massari* volle gareggiare col *Garbieri* nella tavola colla comunione di s. Girolamo, sì nelle pitture laterali, che in quelle della vólta; e mostrava col fatto là sorgere buoni allievi ove non manchino ottimi maestri.

i. * Nè agli altri secondo, anzi superiore è qui *Giacomo Cavedoni*, del quale sono le maggiori pitture che adornano questa cappella. Rappresenta la tavola il Redentore, battezzato da s. Giovanni; i laterali mostrano: la nascita del Battista, e la sua sepoltura. Gli affreschi della vólta ove: la predicazione, la decollazione del santo, e gloria d' angeli, sono della scuola dei *Carracci*.

Le pitture laterali, e in alto, alla porta interna, rappresentanti: la crocifissione di s. Andrea, e la risurrezione di Lazzaro, sono di *Pietro Faccini*, e di *Annibale Castelli*.

Palazzo Zambeccari.

* la cui elegante facciata è dovuta a *Carlo Bianconi*, che ideolla, insieme ai begli ornati, dell' anno 1771.

Qui è una Galleria di pitture, importanti avanzi di quella tanto celebrata, per cui fu posta la lapide che tutt' ora si legge sulla porta d' ingresso; essa è del seguente tenore:

AVITAM DOMUM — EX TEST. VINCENTII DANTII RECEPTAM —
JACOBUS ZAMBECCARIUS HERES — AMPLIAVIT ORNAVIT —
ET FRANG. PARENTES OPT. OBSEQUENS VOTO — AD BON.
ARTIUM PATRIAEQ. UTILITATEM — SERVANDA AUXIT PINACO-
THECA — MDCCXC PATRIAEQ.

Almo Collegio di Spagna

* innalzato colle largizioni dello Spagnuolo card. *Albornozzi* nel XIV secolo. Bello per intagli è l' ornato della porta d' ingresso; la moderna prospettiva nel fondo è di *Luigi Cini*.

Qui il giovane *Annibale Carracci* dipingeva alcune teste, oggi guaste; *Bartolommeo Ramenghi*, sulle tracce di *Raffaele*, frescava nella parte superiore una pittura che ricorda quella dell' *Urbinate* mandata in dono al re *Francesco I.* e dai Francesi chiamata il loro milione.

Nella chiesa sono grandiose pitture del frescante *Cammillo Proccacini*; e facendo d' altre, nella sagrestia è un' interessante ancona di *Marco Zoppo*. È divisa in 21 compartimento fra grandi, medi e piccoli.

Nel bel mezzo è N. D. in trono col divino infante; al basso è scritto — OPERA DEL ZOPPO DA BOLOGNIA — ed una tavola con s. Margherita col drago sotto ai piedi e lateralmente i santi Girolamo e Francesco, coi loro attributi di *Giacomo e Giulio Francia*, che notaronvi i nomi loro, e la data in un cartellino al basso in due linee: — I. I. FRANCIA F. MDXVIII. X. IVLII — Tavola che dell'anno 1857 venne, in alcune parti, lodevolmente ristaurata da *Giulio Benfenati*.

Questo Collegio, ora deserto di alunni, fu già ricovero di uomini preclari, e di celebri tipografi, dalla rea fortuna e dalle persecuzioni qui balzati. Nè stavansi oziosi; prova ne sono varie opere stampate, delle quali citeremo una rarissima che si conserva nella Biblioteca di questo Collegio, ricca di pregevoli edizioni — Repertoriū utriūq̄ iuris reverēdi patris domini petri episcopi brisiensis summa cū uigilia ac diligencia in collegio dominar. ispanor. correptū bononieq. hac mira arte impressum aṅo dñi MCCCCLXV die VIII nouembris — sono tre grossi volumi stampati a due colonne, senza le iniziali affine di miniarle; senza registro, nè paginatura.

N. 11. Chiesa del Corpus Domini

altrimenti s. Caterina, o semplicemente la Santa.

La patrona delle arti belle, *s. Caterina Vigri* faceva erigere il vasto convento qui unito, e la chiesa, della quale rimangono molti avanzi in terra cotta nella

facciata. L'attuale chiesa fu compita alcuni anni prima dello scadere del XVII secolo, e ne fu architetto *Giovan Giacomo Monti*.

Chi bramasse chiare prove del molto sapere pittorico di *Marc' Antonio Franceschini*, qui entrato, troverà di che rimanersi stupito. Egli ebbe a compagno *Luigi Quaini*, e come quadraturista *Enrico Haffner*; tanti lavori come vedonsi nella vòlta, nelle pareti, agli altari, furono condotti negli anni 1689-91.

a. S. Francesco col fondo a paese è opera di *Dionigio Calvart*; l'ornato dell'altare è di marmo; gli affreschi sono di *Gioacchino Pizzoli*.

b. N. D. a piedi della croce con angeli la dipinse *Emilio Savonanzi*; le virtù a chiaro scuro sono di *Vittorio Bigari*; i profeti li scolpiva *Angelo Piò*; a lui pure sono dovute le sculture della cappella che segue; *Pier Girolamo Gamberini* lavorò gli ornati in rilievo.

c. d. La seconda delle quali ha grandi lavori di *Giuseppe Mazza*, cui vennero affidate altre sculture sparse per la chiesa, nella quale ve ne sono ancora di *Gio. Battista Camporesi*, e di *Petronio Tadolini*. I due quadri laterali: l'apparizione di Cristo alla B. V. coi Patriarchi del Limbo, e gli Apostoli alla spalancata sepoltura dell'Assunta, sono opere magistrali di *Lodovico Carracci*, alle quali però manca conveniente luce.

La Sagrestia ha qualche buona pittura.

In un interno claustro dell'annesso convento, ove non è dato porre il piede, unitamente a *Lucia Galeazzi* sua fida compagna, ebbe sepoltura *Luigi Gal-*

vani. Un tal nome porta il pensiero ai prodigi che vedranno, anche più della presente, le età future, mercè la scoperta che conserva il suo nome e lo rende immortale. Qui fu del pari sepolta la celebre *Laura Bassi*.

e. Cappella maggiore; senza sfondo, occupato dall'interna chiesa delle monache, che hanno qui stanza.

La grandiosa tela dipinta a tempera — N. S. che comunica gli Apostoli — è del lodato *Franceschini*; di cui sono altresì i due graziosi quadri laterali non che i dipinti a chiaro-scuro della cappella seguente.

f. * Rimasta spoglia Francese la sublime tavola di *Annibale Carracci* coll' Assunta, qui si vede in copia. Ricco è l'altare di rari marmi, per munificenza di un privato: al basso, da un finestrino, vedi il corpo di s. Caterina. Entrati per visitare l'interna cameretta, osservinsi gli avanzi di passate ricchezze qui offerte e date in dono, e qualche libro o foglio vergati per mano della dotta medesima Santa, che seppe ancora di quell' arte — che alluminare è chiamata in Parigi —

g. Il s. Carlo che inizia una Matrona colle sue seguaci a vestirsi dell' ordine di s. Chiara, è di *Giovanni Viani*.

h. Del nominato *Franceschini* è l' Annunziata dall' Angelo; dipinse d' ornato d. *Gio. Paolo Anderlini*.

i. * Rifulge nella sua maggior luce l' ingegno del *Franceschini* nella tavola che ricorda il transito di s. Giuseppe; pittura le mille volte riprodotta da artisti e dilettanti, a colori, in disegno, in intaglio. Dello stesso maestro sono gli affreschi della volta; *Vit-*

torio Bigari figurava a chiaro-scuro il laterale destro; *Stefano Orlandi* ne compiva gli ornati.

In via Urbana, poco lungi da qui è stata posta esternamente alla casa distinta col civico N. 257 la seguente memoria:

NEL GIORNO VIII GENNAIO MDCXXXVIII

QUI NACQUE

ELISABETTA SIRANI

EMULATRICE DI GUIDO RENI

Facciamo osservare che *Elisabetta Sirani* nacque il giorno nove, non l' otto, sotto la parrocchia di s. Procolo; nessuno però asserì mai ch' ella vedesse la luce in questa casa; è però più probabile, dietro quanto pubblicammo, qui morisse di veleno la sera del 28 agosto 1665: uno fra i Necrologi di recente rinvenuto la dice morta nella contrada di Paietta sotto la stessa parrocchia di s. Procolo ma alquanto lungi da qui.

Nell' interno della casa suddetta al N. 257 via Urbana leggesi quest' altra memoria:

GIUSEPPE VOGLI

CANONICO PRIORE DELLA BASILICA PETRONIANA

CAVALIERE PRIMARIO DELLA CORONA FERREA

GRANDE FILOSOFO E SCRITTORE PROFONDO

ONORÒ QUESTA CASA NEL SORGERE DEL SECOLO XIX

GIUSEPPE NADINI

FECE SCOLPIRE E COLLOCARE NEL MDCCCLVII

A MEMORIA DEI POSTERI

Palazzo Bevilaqua già Sanuti, Campeggi, ecc.

* La facciata, di bella e soda architettura di magigno tagliato a punta di diamante, ricorda lo stile del Milanese *Bramantino*. Grandioso il cortile, come le scale, bello il giardino. In un' ampia sala di questo Palazzo si tennero (1577) alcune conferenze del Concilio che da Trento, per cagioni ben note, venne trasferito a Bologna. Lasciato il

Palazzo Marsili

che gli sta di fronte, ove nacque e lungamente visse il benemerito concittadino *Luigi Ferdinando* di quel nome, padre e fondatore dell' Istituto delle Scienze. Osservato l' altro

Palazzo ora Pizzardi, già Legnani

celebre per *Gio. Andrea da Legnano* che lo fece rifabbricare con disegno di *Gabriele Chellini* sopra quello che ricoverava i Lettori condotti alla Bolognese Sapienza; dopo non lungo tratto si giunge ai

Palazzi dei Pepoli

già Signori di Bologna. Qui presso, fatta una corta via, ci troveremo nella strada maestra che conduce alla piazzetta e

N. 12. Chiesa di s. Stefano

o vogliamo dire più chiese unite, alcune delle quali di remota antichità. Le accenneremo secondo l' ordine oggi adottato.

A. B. La prima o maggiore, per innalzare la quale dell' anno 1637 due chiese si demolirono, e già dedicate ai ss. Giovanni Battista ed Evangelista. L' attuale sotto nome del Crocifisso, contiene pitture agli altari di *Marc' Antonio Franceschini*; di *Pier Francesco Cittadini*; di *Gio. Francesco Gessi*, e di *Teresa Muratori-Moneta*. Le pitture più importanti per la storia delle arti sono le due all' altar maggiore in muro e al laterale sinistro, tolte da una delle cappelle, e qui trasportate; rappresentano: il portar della Croce, e la Crocifissione di N. S., sul cui autore che si segnava p. f. e che si giudicherebbe del XV secolo, non è qui luogo di aggiungere congetture alle tante che leggonsi presso i Biografi i quali danno a queste dipinture epoche assai remote.

Segue la cappella dedicata alla b. Giuliana de' Banzì, la cui figurata agonia nella pala dell' altare è di *Gio. Battista Bertusio*; vi dipingeva di quadratura *Mauro Tesi*.

C. * Chiesa del s. Sepolcro. È di forma circolare, importante per colonne di marmo il più prezioso e per altre antichità, come pitture, ecc. scampate nell' ultimo restauro dell' anno 1804. Si osservi dalla piazzetta la forma del muro esterno della parte superiore o catino di questo edificio, il solo ancora intat-

to; non che la parte superiore alla volta ad uso di granaio.

D. Questa quarta chiesa dedicata ai ss. Pietro e Paolo fu già cattedrale, e mostra, come le altre, oggetti di antichità, iscrizioni, ecc. Vedesi in pittura un Crocifisso di *Simone da Bologna* che vi lasciò il suo nome. All' altar maggiore è una copia — la strage degl' Innocenti. — dall' originale di *Guido Reni* già nel tempio di s. Domenico, ed ora è nella Pinacoteca. Di *Lorenzo Sabattini* è una tavola con N. D., il Bambino, e i ss. Giovannino e Nicolò. La decollazione del Battista di *Francesco Caccianemici* (?) e due tavole con vari santi, una più dell' altra antiche. Osservinsi gl' interessanti sarcofagi dei Martiri Vitale ed Agricola; opera di scultura simbolica, che meriterebbero particolare artistica illustrazione.

E. Quinta chiesa, o meglio chiostro, volgarmente detto l' Atrio di Pilato.

a. I ss. Stefano e Lorenzo, con altre pitture a fresco sono opere, oggi assai patite, di *Bartolommeo Cesi*.

b. Una B. V. già palio qui lasciato da devoti pellegrini; altra Madonna antica è appesa al muro a destra. E qui e altrove tralascieremo di notare le pie tradizioni che leggonsi in più cartelle, lasciandone la cura al genio dei visitatori.

c. *Giacomo Francia* dipinse la tavola col s. Girolamo adorante il Crocifisso, colla Maddalena e s. Francesco, e lasciovvi la data 1520.

Le pitture di *Prospero Fontana*, e di *Bartolommeo Ramenghi* sparse a profusione nei muri scom-

parvero per umana incuria; i pochi avanzi, sopra uno dei due depositi, spariranno anch' essi; sorte riservata ad altre antichità.

* Qui è l' antica — Compagnia dei Lombardi — fondata in Bologna l' anno 1470; società che ricorda agli Italiani epoche famose per gloria e per infortuni. Nella sala superiore sono più memorie degne di considerazione. Qui ebbe pure stanza l' altra più antica — Compagnia dei Toschi —

* Nel bel mezzo del cortile è un gran vaso o cantino col nome di *Liutprando* re Longobardo; porta attorno una leggenda interpretata in più modi dagli antiquari. È questo un pezzo storico degno, non di un cortile esposto alle intemperie, ma di un Museo. Il piedistallo, su cui poggia, fu posto per cura di quel *Medici* che fu Papa sotto il celebre nome di *Leone X*; le armi e le iscrizioni allusive scomparvero sul finire del passato secolo.

Chi poi fosse vago di più ampie notizie per tutto che concerne questo laberinto di antichità, legga colla debita critica, il volume che dell' anno 1747 pubblicava in Bologna don *Celestino Petracchi*, intitolato — della Insigne abbaziale Basilica di s. Stefano, ecc. —

Sotto il portico alla sinistra è una porta che mette a un cortiletto ed a una sala superiore, residenza della Compagnia dei Lombardi, ove conservasi una pittura in tela che porta la data del 1466; rappresenta N. D. col Bambino e vari santi.

F. Sesta chiesa sotterranea o confessione, la quale ha più porte per entrarvi, ma che sono d' ordinario chiuse. Ivi è una piccola selva di colonne di più

forme e strutture, antichissime immagini, ed anche qualche moderna pittura.

G. * Settima chiesa, distinta col nome della ss. Trinità.

a. Cappella delle reliquie, nella quale è una teca d'argento, preziosa per lavoro di smalto, e vi si legge — 4580 tempore libertatis *Iacobus dictus Rosetus* fecit —.

b. *Orazio Samacchini* dipinse all'altar maggiore la ss. Trinità, con angeli attorno.

c. La tavola de' Magi è opera di *Giacomo Castellini*; si attribuisce l'età di quindici secoli alle statue in legno degli stessi Magi che veggonsi nell'alto alla sinistra.

d. Un miracolo di s. Martino è pittura di *Alessandro Tiarini*.

e. *Pier Francesco Cittadini* dipinse il Davide con altri santi in questa cappella dedicata alli quaranta Martiri.

f. N. D. e i ss. Giuseppe e Benedetto sono di *Giacinto Garofalini*. In fine, in una colonna, s. Orsola colle sue compagne è pittura del lodato *Simone da Bologna*.

Rimane a vedersi altro santuario detto N. D. della Consolazione, e restano ad osservarsi non poche antiche pitture; poi si passa al grande chiostro o cortile a due ordini con colonne di tutte forme e grossezze, avanzi d' antiche costruzioni; ogni cosa alquanto alterata dal restauro che accennammo parlando del s. Sepolcro.

Presso la porticella che sta di fronte alla Via di

Gerusalemme (ove o poco lungi abitava *Pier Crescenzo*) osservi nel muro un' iscrizione, già bipartita per rottura, a Iside che ebbe qui tempio e culto', ed a cui appartennero molti avanzi di colonne, di capitelli, di fregi, di bassi rilievi ec. incontrati per via, o conservati nei Musei. Ecco la Memoria fedelmente trascritta, e quale oggi si trova:

DOMINAE ♁ ISIDI ♁ VICTRICI

NOMINE . M. CALPURNI . TIRON D SVO . EX . PARTE . PATRIMONI . SVI
SEXTILIA . M . LIB . HOMVLLA . PER . ANIC . ♁ M . LIB . SVVM . VT . PIERET . TEST . CAVIT

E sotto la seguente:

SUPERLIMINARE . OSTII - AEDIS . OLIM . DEAE . ISIDIS -
VETVST . DIFRACTVM . HIC . INVENT - EX . OBSVRO . LOCO -
ERVEDITORVM . GENIO INDVLGENS - IN . LVCEM . RESTITVIT -
AND . CARD . CORSINIVS - ABB . COMMEND - A . D . CIOCCCLXIII .

Carlo Cesare Malvasia nella sua opera - *Marmora Felsinea* etc. Bononiae 1690 a pag. 11 riporta questa iscrizione bipartita come fu trovata e con alcune varianti. Rimandiamo gli Eruditi all' opera citata, non che a quanto ne scrissero: *Robertelli - Grutero - Mazzoni Toselli* ed altri.

Osserviamo ora la piazzetta di santo Stefano, ralegrata in antico da ombrose piante, sotto cui stavano i Rétori a dettare lezioni alle migliaia di studenti che concorrevano dalle parti più remote ad istruirsi, per portare alla lor volta in lontane regioni i frutti dell' italiana sapienza.

Nei contorni di questa piazzetta veggonsi varie antiche fabbriche con più modi di architettura dei tempi di mezzo; e queste, con non poche altre spar-

se per la città, vorrebbero descritte ed illustrate, prima che scompaiano o vengano rimodernate.

Palazzo Bolognini.

Sulla facciata leggesi:

FRANCISCVS — BOLLOGNINVS — F. F.
ANNO — DOMINI — M.D.XXV.

* Le teste in terra cotta che ornano la facciata, sono per mano di *Alfonso Lombardi*; ammirabili sono i capitelli delle colonne. Nelle interne sale trovansi avanzi di pitture. Qui ebbe stanza *Dionisio Calwart*, che iniziò all' arte *Guido Reni*.

In questo palazzo è la — Società del Casino — ove si davano negli anni andati accademie, rappresentazioni, balli, ecc. Entrati per il vicino

— VIARIO DEI PEPOLI — Vedi di prospetto un' antica ed umile casa, ove nacque e dove morì il celebre naturalista *Ulisse Aldrovandi*. Questo immortale cittadino ebbe sepoltura in santo Stefano.

Nè qui mancheremo di osservare essere tempo che Bologna segua l' esempio di altre città Italiane, nell' accennare con lapidi marmoree quei luoghi che ricordino ove nacque, fu educato, o morì qualche valentuomo, ad emulazione dell' età presente e delle future. A Venezia per esempio t' incontri in: *Marco Polo*, in *Enrico Dandolo*, in *Tiziano*, in *Tintoretto*, in *Aldo Manuzio*, in *Carlo Goldoni*, in *Gaspere Gozzi*, in *Marcello*, in *Apostolo Zeno*, ecc. A Firenze, in *Dante*, in *Michelangelo*, in *Benvenuto Cellini*, in *Ma-*

chiavelli, in *Guicciardini*. Della sua patria scrisse il faceto *Guadagnoli*:

Vedi quelle iscrizioni in marmo affisse
Talchè Arezzo rassembra un Cimitero?

Non così può dirsi visitando BOLOGNA. Ma vanta essa pure, per tacere di molti altri; *Irnerio - Accursio - Azzo de' Soldani - Pier - Crescenzo - Guido Guinicelli - Rolandino Passaggieri - Mondino de' Liuzzi - Ulisse Aldrovandi - Gaspere Tagliacozzi - Marcello Malpighi - Luigi Galvani - Sebastiano Serlio - Francesco de' Marchi - Aristotele Fioravanti - Marc' Antonio Raimondi - Francesco Francia - tre Carracci - Guido Reni - Francesco Albani - Domenico Zampieri*. - E fra i Papi: un *Boncompagni*, un *Lambertini*.

Ciò leggesi nella prima edizione (1850) della presente Guida. Le nostre parole non furono questa volta gettate al vento; diffatti dal 1857 in avanti, vennero poste all' esterno ed all' interno di alcune case varie memorie, le quali con piacere abbiamo riportate o riporteremo in questa nuova edizione.

N. 15. Chiesa di s. Giovanni in Monte.

Sopra avanzi, come è probabile di tempio pagano, sorgeva questa chiesa verso la metà del V secolo, come oggi a tre navate; venne riedificata nei primi anni del XIII; ampliata sul finire del XVI; restaurata ed abbellita dell' anno 1824.

L' Aquilone in terra cotta sopra la porta d' ingresso è dello scultore *Nicolò dall' Arca*, non di un *Nicolò da Ferrara* come vollero quelli che male interpretarono il - NICOLAUS F. che vi sta segnato. I lavori

in macigno di detta porta furono eseguiti da *Nicolò dei Donati*, al tempo in cui la chiesa venne ampliata, appunto dell'anno 1589. L'interno ornato della porta forma un monumento alla memoria del medico *Giovanni Bolognetti* morto l'anno 1527. Nell'ultimo restauro si salvarono pochi avanzi di vetri colorati di cui il tempio era ripieno.

a. L'apparizione di N. S. in forma di ortolano alla Maddalena è opera di *Giacomo Francia*.

b. Il Crocifisso con santi è pittura di *Bartolomeo Cesi*.

c. A *Pietro Faccini* appartiene il s. Lorenzo. * Lateralmente i due ovati con santi furono dipinti da *Gio. Francesco Barbieri*. In questa cappella sono ancora alcune pitture a fresco.

d. Il Mantovano s. Bernardo che atterra gl'idoli è di *Gio. Batt. Bolognini* seniore.

e. * Un re battezzato da s. Amiano è pittura di *Benedetto Gennari*, opera degna del *Guercino*.

f. *Cesare Giuseppe Mazzoni*, in età avanzata, qui lasciava il s. Pietro in Vinculis; il sotto-quadro con N. D. e il Bambino è di *Lippo Dalmasio*. *Vincenzo Spisanelli* dipinse la tela al laterale destro, con l'apparizione di s. Antonio a s. Tommaso; il crocifisso di tutto tondo, al lato opposto, è antico.

g. * N. D. in trono con vari santi al basso è una tavola pregevolissima di *Lorenzo Costa*. Bello per intagli e ricco di dorature è l'ornato che la racchiude.

h. Antica, e qui trasportata dal 1596, è l'immagine di N. D. della Salute entro nicchia; il frontale, che la cuopre, venne dipinto più di un secolo dopo dagli allievi di *Marc' Antonio Franceschini*.

i. Cappella interna, col Vescovo s. Ubaldo, pittura del nominato *Gio. Batt. Bolognini* seniore; gli affreschi qui sparsi ricordano lo stile di *Orazio Samacchini* e di *Lorenzo Sabattini*. Di rincontro alla porta d'ingresso è una pittura di *Florido Macchi*, rappresentante l'elemosina di s. Carlo.

SAGRESTIA. Questa ha buone pitture di *Aurelio Bonelli*; di *Carlo Giovannini*; di *Francesco Alberti*, detto il *Fiumana*. La tavola dell'altare, cinta da grandioso e bell'ornato, con santi attorno, è di *Vincenzo Spisanelli*.

l. * Cappella maggiore. Ricca per preziosa tavola di *Lorenzo Costa*. Rappresenta N. D. con l'eterno Padre ed il Figliuolo; al basso vari Santi. Scomparve sino dall'anno 1716, come abbiamo da memoria, il grande ornamento tutto intagliato e messo a oro, opera di m.^o *Iacopo* di m.^o *Agostino* di Roma? il quale artefice, con altri tre fratelli *Nicolò*, *Taddeo* e *Biagio*, abitava Bologna, come consta da stipulata convenzione del MCCCC ai 31 agosto, ed ebbe per mercede sessanta ducati d'oro. Rimane, negletto in un magazzino, il gran busto dorato del Salvatore il quale per certo faceva seguito agli altri busti che accenneremo fra poco. Questi figli di *Agostino da Roma*, e' imbarazzano assai cogli altri *da Crema* che trovammo alla cappella *ii*. in s. Petronio; ma di ciò in altro scritto. Osserviamo intanto i dodici busti, in terra cotta, degli Apostoli e di due Evangelisti. I primi sono di *Alfonso Lombardi*; i due Evangelisti li fece (1716) il frate *Ubaldo Farina* converso e scultore: oggi tutti imbrattati di — tinte armoniche al grande ornato o

quadratura nel fondo del coro dei pittori *Pietro e Giuseppe Fancelli* — siffatta *armonia* è tolta da un libretto stampato l'anno 1824; nel quale i dodici busti degli Apostoli si attribuiscono ad un *Nicolò da Ferrara*, che è a ritenersi il padre di *Alfonso Lombardi*.

Gli stalli del coro (sopra cui poggiano ora i busti suddetti) furono lavorati d'intaglio e di tarsia da *Paolo Sacca* che li dava compiti dell'anno 1525. Vuolsi che un frate Bolognese della famiglia *Asinelli* lavorasse per eccellenza in questi ed in altri simili lavori, senza che però appaia mai il suo nome: quindi a miglior tempo il rilevare gli equivoci e le discrepanze dei Biografi intorno a questo artefice. Proseguiamo il cammino.

m. La nascita di M. V. e gloria d'Angeli, con disegno di *Gio. Battista Fiorini*, la dipingeva *Cesare Aretusi*.

In un pilastro qui presso è antichissima immagine di stile Bizantino dipinta in muro, qui trasportata, ed oggi ricoperta dal ritocco.

A rendere celebre questa chiesa basterebbe ricordare che qui vedevansi a un tempo: la s. Cecilia di *Raffaele* ed il Rosario del *Domenichino*, entrambi fra le spoglie Francesi che, ritornate, fanno oggi tanto rinomata la Bolognese Pinacoteca. *Domenico Zampieri*, bersaglio sempre della fortuna e degli uomini, ebbe a soffrire da un ignorante committente mille traversie; più fortunato il *Sanzio* trovava un secolo prima nella b. *Elena dall'Olio* una degnissima premiatrix degl'ingegni. E nella cappella che segue

n. vediamo ancora la cornice bellissima per intagli di *Andrea Marchesi* da *Formiggine*, che per quasi tre secoli adornò uno fra i più gran portenti dell'arte risorta. La copia qui posta della s. Cecilia, cui manca la gloria d'Angeli, non è degna di ricordo. Il corpo della beata committente si conserva in questa cappella, innalzata a tutte sue spese nei primi anni del XVI secolo.

o. * Singolare è il Cristo di tutto tondo di legno ficeo di un sol pezzo; lavoro, stando al detto di *Pietro Lamo* pittore che scrisse una Guida di Bologna l'anno 1560, di maestro *Pietro Pavese* o *da Pavia*. Antico, ed interessante per la storia, è il capitello rovesciato su cui è la colonna dove si appoggia la statua. il quadro dell'altare (che in addietro era nel mezzo della chiesa in un col Cristo) è di *Ercole Petroni*. Il tabernacolo sull'altare, con barocchi intagli di legno, fu sostituito a quello che del 1629 disegnava maestro *Francesco Martini* e per cui si spesero lire 400.

p. Il Salvatore che chiama all'apostolato Giacomo e Giovanni è pittura di *Gio. Francesco Gessi*. Nei laterali il Battista che predica alle turbe è di *Francesco Cavazzoni*; N. D. con santi, pittura antica a tempera, porta questa leggenda del committente — VINCENTIVS DE FLORIS ET SV... —

q. Oltre a tre statuette di poco conto è in questa cappella una graziosa pittura dell'Annunziata dall'Angelo, di *Ercole Demaria*, che spesso imitò, o copiava, con abilità il suo maestro *Guido Reni*.

r. Graziosa cappella ornata di stucchi, con varie pitture di *Gio. Battista Bertusio*. Nei laterali in nicchie

vedonsi due busti; quello a dritta, di giovane, è sì bello che sembra di mano antica.

Qui è la porta che mette alla Loggia Architetata l'anno 1632 dal p. ab. *Basilio Oliva*; alla quale porta serve d'ornato all'interno, un monumento al celebre medico *Girolamo Tostini* da Firenzuola. Appesi ai muri della Loggia sono molte iscrizioni tolte dalla chiesa nei luoghi accennati con numeri corrispondenti.

s. * Ricca per intagli d'ornati e per dorature è questa cappella, ma più ricca ancora la rende la magica tavola del s. Francesco adorante il crocifisso, opera di *Gio. Francesco Barbieri*, di cui sono parimenti i due quadretti laterali nell'alto.

t. Il battesimo del N. S. è di *Vincenzo Spisanelli*; il gruppo di tutto tondo, la Vergine addolorata col figlio in grembo è fattura del XIV secolo.

Dati ad altr'uso gl'interni chiostrì, non mostrano più la magnificenza colla quale gli architettava *Antonio Morandi* detto il *Terribilia*, non già *Francesco* suo nipote, che gli fu d'aiuto benchè fanciullo — Io per prima in compagnia del mio vecchio, cioè mastro *Antonio Tiribilia* mio barba, lavorai (nel 1548) nel monastero di s. Giovanni in Monte; e là fu il mio principio che io era un putto di 12 anni. —

Teatro del Corso

inalzato con architettura di *Francesco Santini* nel 1805, ed aperto l'anno appunto in cui giungeva in Bologna *Napoleone I* re già coronato a Milano. Bello e

grazioso Teatro, in alcune parti pochi anni sono abbellito e ristaurato.

N. 14. Chiesa di s. Maria dei Servi.

* Osservisi primieramente il vasto portico con tanto ingegno architettato; le colonne sono di marmo, molte le arcate, ma in sole venti lunette però trovansi frescate le gesta di s. *Filippo Benizzi*. Gli artisti che più si distinsero furono: *Giuseppe Santi* che è il più moderno — *Domenico e Giovanni Maria Viani*. — *Giuseppe Maria Mitelli*; l'ultima lunetta, la più importante, è pittura di *Carlo Cignani*. Intorno alla sepoltura del Santo stanno più persone; un vecchio la cerca col tatto nol potendo cogli occhi privi di luce; una madre disperata implora ed ottiene il ritorno alla vita di un suo pargoletto. Di questo egregio dipinto, oggi assai danneggiato, è un bozzetto nella nostra Collezione.

L'odierna chiesa, a tre navate, inalzossi del 1583 con disegno del celebre frate *Andrea Manfredi* da Faenza, lo stesso che dieci anni dopo architettava il vasto portico poc' anzi descritto, e le cui antiche pitture scomparvero da lungo tempo sotto il bianco di calce. L'ultimo restauro di questo tempio conta già quarant'anni, e dopo il 1857 alle finestre quadrilunghe della maggior navata sonosi sostituite delle tonde più adatte delle prime, non che fatti restauri e cambiamenti di qualche importanza.

a. b. Cappelle unite. Nella prima il san Francesco in preghiera è di *Bernardino Baldi*. Assai vecchio era

Marc' Antonio Franceschini quando dipinse nella seconda, entro bell' ornato, N. D. che dispensa l' abito ai sette Fondatori dell' ordine dei Servi; il Padre eterno superiormente è di *Gio. Francesco Barbieri*.

c. S. Anna insegnante la lettura alla giovinetta Maria presente vari santi, opera di *Gaetano Bonola*, di cui è ancora la N. D. detta del Fulmine, nella parte superiore della cappella seguente; la quadratura venne compita da *Raffaele Trebbi*. Nel vicino pilastro *Giuseppe Maria Mitelli* lasciava una s. Agata

d. La moribonda s. Giuliana è di *Ercole Graziani*; l' ornato è di *Francesco Zandi*. Qui presso, in un pilastro, è un s. Pasquale dipinto da *Lodovico Barbieri*.

e. L' imponente tavola rappresentante il Paradiso è opera fatta del 1601 da *Dionigio Calvart* per commissione di *Marc' Antonio Seccadenari*. Ricchissimo per intaglio e per doratura è l' ornato di questo altare; del resto la maggior parte delle altre cappelle ne hanno più o meno dei belli.

f. Alterata assai è la pittura di *Gio. Battista Bolognini* seniore, rappresentante il Crocifisso colle Marie, ecc.

g. Nostra Donna di Mondovì con vari Santi è opera di *Alessandro Tiarini*; del quale è parimenti il s. Francesco di Paola nel pilastro esterno a dritta; in quello a sinistra è un' immagine di M. V. tenuta in molta venerazione.

h. *Michele de' Santi* dipingeva il soggetto del s. Filippo Benizzi, nella cui parte superiore è la Vergine e il Dio Padre; la quadratura è di *Flaminio Minozzi*; l' Angelo custode nel pilastro è di *Giuliano Dinarelli*.

i. La ss. Trinità con quattro Beati qui ritratti è opera di *Iacopo Alessandro Calvi*; la sottoposta tavoletta con N. D. e il Bambino, è pittura anteriore al 1500; *Lorenzo Pranzini* frescava le figure dell' ornato. Nel pilastro è la Vergine incoronata da un Angelo, di *Giovanni Viani*.

L' Assunta sopra la cantoria è pittura a fresco di *Matteo Borboni*, unica sua opera in patria, avendo per lungo tempo emigrato in Francia.

l. Il quadretto con N. D. e Bambino in alto e Santi nella parte inferiore, non che i due laterali coi santi Antonio e Filippo Neri, sono pitture di *Ercole Ruggieri*.

Qui viene custodita un' Idria portata dall' Egitto in Bologna l' anno 1550 dal frate servita *Vitale Bacchileri* nunzio a quel Sultano. Al dotto antiquario il farla salire, come vuoi, alla mensa che servì per le nozze di Cana di Galilea.

Sopra la porta che introduce nell' interno del Convento, ora chiusa, è un busto in marmo, lavoro del non ben noto scultore Bolognese *Teodosio*, alla memoria di *Giangiaco Grati* senatore (1528?). L' altro deposito che adorna la porta che mette in sagrestia, ed eretto a *Lodovico Leoni*, è dello scultore *Giacomo di Ranuccio*.

Nell' atrio della sagrestia frescava nella vòlta *Gio. Maria Tamburini* la Contemplazione; ornava le quattro porte, con altrettante memorie, *Flaminio Minozzi*.

SAGRESTIA. Di *Gio. Andrea Donducci* sono: il quadro dell' altare e i due laterali; il sotto in su del vòlto è dello stesso *Tamburini*; i sei quadri a tempera

sono di *Giuseppe Marchesi* e di *Vittorio Bigari*; la decollazione di s. Giovanni è di *Francesco Carboni*, affine ed allievo di *Alessandro Tiarini*; le due statue nei laterali della cappella sono di *Angelo Piò*.

Tornati di nuovo in chiesa osserviamo, passato l'arco che sostiene la torre o campanile, un basso rilievo in terra cotta, oggi coperto di colori e d'oro, con N. D. i santi Lorenzo ed Eustachio, ed Angeli, opera di *Vincenzo Onofri* scultore e pittore. Il fondo è a prospettiva; nella parte superiore vedesi una Pietà; a piedi del basso rilievo è scritto — VINCENTIVS HONOFRIIS BON. F. e più basso — LAVRENTIVS PIVS HOC ALTARE DIVO EUSTACHIO DICAVIT ANNO SALVTIS 1505 —.

m. Altare a sinistra, nel quale è la Presentazione al tempio di *Giulio Morina*, di cui sono ancora i santi Filippo e Ranieri dipinti a fresco nei laterali; il tutto in cattivo stato.

n. Cappella. All'altare la miracolosa messa di s. Gregorio è opera degli inseparabili compagni *Cesare Aretusi*, e *Gio. Battista Fiorini*. Nelle pareti laterali due gran quadri cioè: un santo fra due angeli, e N. D. coi sette fondatori dei Servi ai piedi. In faccia a questa cappella è un s. Antonio abate entro ornato; e dalla stessa parte sono le seguenti pitture: il b. Bertoni di *Ubaldo Gandolfi*; i dieci mila crocifissi, opera citata di *Elisabetta Sirani*, che dovette porvi il suo nome, ora ridotta in sì cattivo stato da giudicarla una copia, e non un originale.

o. Cappella dedicata al Santissimo. Il Crocifisso; ai lati la Madonna e s. Giovanni; ai piedi il ritratto

del committente, è pittura conservatissima di *Orazio Samacchini*.

p. L'Assunta qui posta è copia dall'originale di *Lodovico Carracci*. Nel laterale a dritta: N. D. col Bambino, e Santi ai lati, è opera di *Lippo Dalmasio*, alterata assai dal ritocco; del suddetto è l'altra N. D. di rincontro a questa cappella; sotto della medesima è il b. Gioachino Piccolomini svenuto, di *Ercole Graziani* il seniore.

q. n. * due altari, uno di rincontro all'altro. Antica tavola del XIII secolo con Maria Vergine, ecc. dono di *Taddeo Pepoli*, già signore di Bologna, dell'anno 1545. *Alessandro Tiarini* dipingeva la tela con s. Gioachino e sant'Anna: pittura che merita pulimento di mano perita.

Di fronte alla porticella che mette sotto il portico, e presso la medesima, sono alcuni pezzi antichi di scultura. Posta in alto è una lapide figurata, la quale (quando era sul pavimento nel bel mezzo del coro) serviva al monumento del celebre architetto di questo tempio fra *Andrea Manfredi* già nominato; nella quale lapide vedesi conservatissima l'effigie sua. Questo dotto artista diede ancora i disegni per gli stalli del coro, tutt'ora esistenti con intagli in legno e fogliami di stile gotico; e dai quali furono levati, dalle due parti, alcuni scanni all'inalzarsi il grandioso altare, come può vedersi anche al presente. Seguiamo il giro delle cappelle.

s. Il s. Onofrio è di *Dionigio Calvart* al quale, in un pilastro della navata maggiore presso la seguente cappella, venne posta una memoria che lo dice morto dell'anno 1649.

l. Antichissima immagine di N. D. in muro qui trasportata.

u. * Altare maggiore. Fra *Gio. Angelo da Montorsolo* è lo scultore della macchina marmorea che qui vediamo. La commetteva al celebre artista un *Giulio Bovi* Bolognese, ritratto dal riconoscente frate nella parte dell'ancona che è entro il coro. Dello stesso artefice, dell'epoca medesima, poco dopo cioè la metà del XVI secolo, sono fra le altre statue quelle due a piedi dell'altare, rappresentanti Adamo e Mosè. A dispetto della storia e del buon senso furono queste segno di racconti usciti dal capo di un antiquario, il quale in questo tempio, e nella strada maggiore ov'è situato, non incontrava che Ercole ed i suoi adoratori! Frate *Montorsolo*, che scolpiva in Napoli il monumento al *Sanazzaro*, che fu l'amico, l'emulo qualche volta di *Michelangelo*, venne maltrattato dal celebre, ma non sempre equo biografo, *Giorgio Vasari*. — Nel davanti dell'Altare leggesi:

Ivlivs Bovivs ut evcharistiae digniorum locvm
daret et eivs admirabilis svpra

que omnen natv
rae legem positi sacri cvltvm religiorunqve au
geret hanc arev signis candelabris emble
matis pavimento ornatam dicavit

M D. LXI.

v. Qui è una meschina statua di un s. Antonio col Bambino; vi sono ancora alcuni quadretti di pittura sparsi nei muri.

z. * Cappella dedicata a s. Carlo, nella quale i piccoli affreschi che l'abbelliscono furono dipinti

senz' alcuna mercede da *Guido Reni*; e se la tradizione non è mendace, in una sola notte al lume di fiaccole.

Nel vicino pilastro il s. Liborio è di *Gio. Viani*, di cui è parimenti il s. Domenico in altro pilastro poco più oltre.

aa. Ai pittori *Domenico Maria Viani*, e *Pier Francesco Cavazza* suo creato è dovuto il quadro con s. Pellegrino dei Laziosi; per sotto-quadro è un' antica tavoletta con Nostra Donna ed il Bambino.

Barbara, la fortunata sorella dell' infelice *Elisabetta Sirani*, dipinse un Ecce Homo nel pilastro attiguo.

bb. * La ss. Annunziata è bellissima tavola d' *Innocenzo Francucci*, adorna di ricco ornato per mano dei *Formiggine*. Gli affreschi laterali sono di *Bartolomeo Ramenghi*, ma subirono il ritocco di *Nicola Bertuzzi*.

cc. L' Assunta è pittura assai cresciuta, o vero annerita, di *Pietro Faccini*. Nell' attiguo pilastro la s. Apollonia è di *Cesare Gennari* seniore.

dd. * *Francesco Albani* dell' anno 1641 riceveva il saldo del prezzo del martirio di s. Andrea qui espresso, dal committente *Bonifacio Gozzadini*. Dicemmo già nelle nostre Memorie di Belle Arti, che questa pittura meritava venisse foderata e spianata, affine di poterla ammirare in tutta la sua bellezza; il che non viene consentito nello stato in cui si trova presentemente.

— Il quadro del s. Andrea in atto di adorare la croce . . . da taluni vien creduto di mano dell' *Albani*,

altri lo dicono, com'è infatti di *Galli-Bibiena* (*Gio. Maria*) — Così *Luigi Crespi* nel terzo tomo della *Felsina Pittrice* a piedi della pag. 84. È questa una di quelle storielle come accade al nostro canonico di raccontare spesso. Vedi Memorie di Belle Arti serie prima pag. 19. Del resto quando il *Gozzadini* commetteva all'*Albani* tale pittura (1659) il *Bibiena* contava appena il quarto lustro di sua età.

In questa cappella è un deposito alla memoria del celebre card. *Ulisse Gozzadini*, di cui vedesi il ritratto in mosaico di Romana fattura. Nel vicino pilastro è un s. Andrea Avellino della diligente *Anna Maria Crescimbeni*, di cui sono pure: il s. Camillo de Lellis, ed il b. Mauro Abate poco da qui distanti.

ee. Avete a modello un'opera di *Giovanni Bologna*, il poco noto artefice Bolognese per nome *Zamaretta* (forse diminutivo di *Zama*) sculpiva di tutto tondo il Crocifisso, dai fedeli qui molto venerato; nè meglio potevasi da *Agostino Gualandi* inventare l'ornato bellissimo dell'altare lavorato di finto marmo, e che va alle stampe.

Serve d'ornato alla vicina porta, che anch'essa mette sotto il portico, un grandioso monumento a *Lodovico Gozzadini*; le statue sono di *Giovanni Zaccario da Volterra*. Gli affreschi all'intorno e superiormente, di *Pellegrino Tibaldi*, assistito da *Girolamo Miruoli*, meriterebbero qualche accurato pulimento.

ff. * Il Noli me tangere è un'altra tavola, alquanto anch'essa patita, di *Francesco Albani*. Gli affreschi furono in origine dipinti da *Angelo Michele Colonna* e da *Agostino Mitelli*; ai nostri giorni, più che ritoc-

cati, rifatti da *Francesco Santini*; il Dio Padre nello sfondato superiore è di *Giacinto Campana*.

gg. Nostra Donna Addolorata è statua di stucco di *Angelo Piò*; il frontale è pittura di *Giuseppe Varotti*.

Sopra la porta maggiore e la cantoria, ultima fra le sue opere, vi dipingeva a buon fresco *Alessandro Tiarini* nonagenario, la nascita di N. D. accompagnata di molte figure.

Dell'interno convento nulla diremo, essendosene fatto in gran parte altri usi; ricorderemo soltanto la magnifica scala con architettura di *Francesco Terribilia*.

Palazzo Hercolani.

Sul finire del passato secolo s'innalzava questo Palazzo con architettura e direzione di *Angelo Venturoli*. Belle e grandiose le scale già ideate da *Carlo Bianconi*; le statue di scagliola, modellate sull'antico, le eseguiva *Giacomo De-Maria*; negl'interni ricchi appartamenti, oltre alle quadrature già dipinte da *Davide Zanotti* e da *Flaminio Minozzi*, si aggiunsero lavori dei valenti paesisti *Luigi Busatti* e *Rodolfo Fantuzzi*. Di quest'ultimo al terreno è una camera attigua al giardino, interamente a boschereccia, che rimane a conservargli il nome di grande artista. *Filippo Hercolani* il seniore, a rendere veramente principessa la sua dimora, raccolse gran numero di pitture, e ne fece doviziosa Galleria, la quale in oggi è vedova delle più ragguardevoli.

Palazzo Bargellini, ora Davia.

Bello, isolato, e grandioso è questo Palazzo, che nel XVI secolo apparteneva alla famiglia *Desidèri*; ebbe ad architetto *Bartolommeo Provagli*. I due giganti alla porta esterna, sono del Veronese *Francesco Agnesini*, ch' ebbe a compagno *Gabriele Brunelli*, entrambi distinti allievi di *Alèssandro Algardi*. L' Ercole nel fondo, che al pari degli altri tormentò tanto la fantasia dell' antiquario di cui tenemmo parola, è di autore incerto.

N. 15. Chiesa di s. Giacomo Maggiore.

L' attuale magnifico tempio ebbe principio dell' anno 1267; ampliato pochi anni dopo. Sul finire del XV secolo, e precisamente del 1497, fabbricossi l' ardita vòlta — con archi sul mezzo cerchio, non rinforzati da alcuno sperone nè da incontri laterali — la quale potè resistere, non soffrendone che poco danno, al terribile terremoto del 31 dicembre 1504, ed alle successive scosse. La bella torre quadrata per le campane ebbe compimento dell' anno 1472: essa poggia sopra due archi praticabili presso il coro dalla parte della Sagrestia.

a. Cappella o altare. Entro grandioso ornato di legno dorato, adorno di varie reliquie, opera di *Stefano Orlandi*, sta N. D. detta della Cintura, dipinta a buon fresco, coperta da un frontale con angioletti. Al basso è la città di Bologna.

b. Di *Antonio Rossi* è il quadro coi ss. Agostino e Monica; dipinse d' ornato *Onofrio Zanotti*.

c. La b. Rita in compagnia di due angeli; in alto il Salvatore con vari Santi è di *Galgano Perpignani*; dietro questa pittura deve trovarsene in muro una più antica; l' ornato è di *Gio. Batt. Alberoni*.

d. La caduta di s. Paolo è di *Ercole Procaccini*; i due puttini nella vòlta sono di *Cesare Giuseppe Mazzoni*; dipinse poco lodevolmente i due santi laterali a chiaro-scuro *Giuseppe Gamberini*; la quadratura è di *Giacomo Antonio Mannini*; le due statue laterali all' altare sono di *Giuseppe Mazza*.

e. * Di grande effetto è la tavola di *Giacomo Cavdoni* rappresentante l' apparizione del Salvatore a Giovanni da s. Facondo; le belle storiette nel peduccio ed il s. Giovanni nell' ornato superiore sono dello stesso maestro.

f. * Entro ricco ornato con intagli di legno, *Bartolommeo Passarotti* lasciava qui una delle sue più belle tavole, figurandovi Nostra Donna e il Bambino seduti, aventi attorno cinque santi, ed i ritratti dei commettenti in varie divote attitudini. *Angelo Michele Colonna*, e *Giacomo Alboresi* dipinsero di quadratura e d' ornato.

g. L' elemosina di s. Alessio è di *Prospero Fontana*, di cui è parimenti la Gloria a fresco, ed altre storiette nell' arco della cappella. *Pietro Fancelli* dipinse nel laterale sinistro il b. Simone da Todi di cui è qui il corpo; la riquadratura è di *Faustino Trebbi*.

h. * Lo spozalizio di s. Caterina alla presenza di vari santi è tavola pregevolissima d' *Innocenzo Fran-*

cucci; di cui è pure il grazioso Presepe nel peduccio della cornice, o vero ornato ricco d' intagli e di dorature. Nella tavola scrisse: — *yhs Innocentius Franchutius Imolensis faciebat. M. D. XXXVI.* — Questa cappella è anche adorna di una bella pittura nella lunetta superiore all' altare, dai lati del quale vedonsi figurine allegoriche in nicche a chiaro-scuro; nel volto è il Dio Padre; nel laterale a destra s. Paolo; in quello a sinistra un monumento alla memoria di *Gio. Batt. Malavolta* dell' anno 1555.

i. * *Tommaso Lauretti* architettava questa graziosa cappella, e ne dipingeva la tavola che rappresenta s. Agostino da gran numero di persone portato al sepolcro.

l. * s. Rocco consolato da un Angelo è opera di *Lodovico Carracci*; le altre pitture, alterate dal ritocco, sono di *Gio. Francesco Brizzi*.

m. * *Lorenzo Sabattini* ideava ed eseguiva i bei lavori di questa cappella. Figurava nella tavola l' Angelo Michele (e sotto la sua direzione lasciava dipingere questa sola figura a *Dionigio Calvart*) alla presenza di N. D. s. Giuseppe e il divino Infante, che pesa le anime. Belle ancora sono le pitture laterali, e graziosi gli ovati nella volta. La tavola venne intagliata da *Agostino Carracci*.

n. * Ne fu architetto *Pellegrino Tibaldi*, il quale coi grandi affreschi laterali intese provare avere studiate in Roma le opere di *Raffaele* e di *Michelangelo*. — *Prospero Fontana* dipingeva la tavola col battesimo di N. S. e si segnava — PROSPER FONTANAE FACIEBAT MDLXVI; — non che le storiette nel-

la volta, alquanto patita e degna di restauro. *Nicola Nusi* effigiò N. D. Addolorata. Le pitture principali già descritte, unitamente ai ritratti bellissimi laterali presso l' altare dei *Poggi*, che n' erano proprietari, servirono di studio ai *Carracci*; e vanno alle stampe in una raccolta.

o. Nostra Donna in alto colle ss. Caterina e Lucia ed il b. Rinieri, è pittura di *Dionigio Calvart*.

p. La Vergine ed il Bambino, aventi al basso i ss. Cosma e Damiano, sono opera di *Lavinia Fontana*, che vi aggiunse il ritratto del committente *Calcina*. Nel laterale sinistro, entro bell' ornato messo a oro, è l' incontro di s. Anna con Elisabetta, opera di *Vincenzo Spisanelli*.

q. * *Ancona*. Le immagini attorno ad una reliquia della Croce sono antiche; quella di mezzo alla parte superiore, che rappresenta l' incoronazione di M. V. ha il nome di *Iacopo Avanzi*. I misteri nelle pareti laterali sono pitture del XVII secolo. Il gran crocifisso alla parete sinistra porta scritto in carattere semigotico — Symon fecit hoc opus. a. d. MCCCCLXX die uinti febr. positum hic — al laterale destro è un quadro colla Pietà nell' alto, e vari santi al basso. Questa pittura, e poche altre che citeremo, erano in tre cappelle o altari presso le pareti del Coro, le quali non ha guari furono chiuse; allora scomparvero varie pitture nei muri di *Mario Righetti*, di qualche considerazione.

Di rincontro è un altare, o cappella se così vuoi, con pittura figurante s. Anna che insegna leggere alla giovinetta Maria, di *Gio. Batt. Grati*.

r. Cappella dedicata a N. D. del Buon Consiglio; le pitture a un sol colore nei laterali sono di *Antonio Galli-Bibiena*.

s. Le grandiose opere di scultura qui raccolte sono di *Giuseppe Mazza*. Ma eccoci alla sontuosa

t. Capella fatta innalzare dal potente *Giovanni II Bentivogli*. La tavola dell' altare è opera tanto sublime, quanto nota di *Francesco Francia*, che vi scriveva — IOHANNI. BENTIVOLO II. FRANCIA. AURIFEX. PINXIT — Ci auguriamo che sia meglio preservata questa tavola dalle grosse candele spesso accese che vi stanno sì da vicino. Vedemmo dieci anni sono coi propri occhi la cera, che, lanciata dal vento e liquefatta, aveva lasciate moltissime tracce nella parte sinistra della tavola. Dello stesso *Francia* è l' Ecce-Homo nella parte superiore dell' ornato, lavoro degnissimo di *Andrea Marchesi*. *Lorenzo Costa* frescava sul lunettone le visioni dell' Apocalisse; pittura ritoccata da *Felice* figlio di *Carlo Cignani*. Dello stesso *Costa*, e del 1488, sono dipinti a olio, in tela aderente al muro, i ritratti di *Giovanni II Bentivoglio*, della Consorte, e dei numerosi figli; ai piedi di N. D. col Bambino in trono; non che li Trionfi nella parete di rincontro. Il basso rilievo rappresentante *Annibale Bentivoglio* a cavallo è più che probabile opera di *Niccolò dall' Arca*.

* Qui presso è più di un monumento. Magnifico per fini lavori di marmo è quello eretto alla memoria di *Antonio Galeazzo* padre di *Annibale I. Bentivoglio*, fatto morire il 24 dicembre del 1435. Di questo eccellente lavoro di scultura il ch. marchese *Virgilio*

Davia in un suo erudito scritto ne suppone autore *Iacopo della Fonte* o della *Quercia* Sanese. Altro monumento è quello ai due *Niccolò Fava* seniore e iunior; e il busto di *Alessandro* di questa famiglia, morto in fresca età combattendo contro i Turchi.

u. v. Gesù nell' orto, e il Re Sigismondo coi ss. Pietro e Paolo, sono entrambi di *Ercole Procaccini*.

Di rincontro è altro altare o cappella; la pittura rappresentante Gesù che colle vesti di Pellegrino apparisce alla b. Chiara di Montefalco, è di *Mario Righetti* già nominato.

z. N. D. con vari santi è opera conservatissima di *Bartolommeo Cesi*.

aa. Cappella maggiore. Entro grandioso ornato, il già noto *Tommaso Lauretti* figurava Cristo risorto; e ai lati dipinse; parimenti a olio, ma sul muro, i ss. Giacomo ed Agostino. Belli per gusto architettonico e per esecuzione sono gli stalli di legno nel coro.

bb. La s. Caterina martire è di *Tiburzio Passarotti* figlio di *Bartolommeo*, il quale aiutollo a farsi onore in questa pittura.

cc. Dalla scuola di *Lorenzo Sabattini* usciva la pittura del s. Niccolò che dispensa le doti a tre zitelle; in alto N. D. col Bambino.

Vicino alla porticella che mette sotto il portico, è una pittura in muro colla B. V. ed il Bambino, tolta dal demolito palazzo dei *Bentivogli* e qui trasportata.

dd. Ricca è questa cappella per lavori di stucco. La Presentazione al tempio, che *Agostino Carracci* volle fare eterna col suo bulino, e le altre pitture

che qui vedonsi, sono lodevoli opere di *Orazio Samacchini*.

ee. Il frontale dipinto da *Antonio Dardani* cuopre una nicchia in cui è un s. Nicola, statua di tutto tondo.

ff. *Biagio Puppini* dipinse s. Orsola colla B. V. in gloria.

gg. L' elemosina di s. Tommaso da Villanova è del più volte ricordato *Pietro Fancelli*; nei laterali vedonsi dipinti due santi.

Il grande ornato all' altra porticella, che mette anch' essa sotto il portico, serve di monumento alla memoria del cardinale *Girolamo Agucchi*; le statue e i bassi rilievi sono di *Gabriele Fiorini*; l' invenzione viene attribuita al celebre *Domenico Zampieri*.

Le statue che decorano il corridore, che gira superiormente alle cappelle, sono di *Pietro Becchetti*; le mezze figure nei tre tondi centrali alle vele della vòlta, appartengono a *Bartolommeo Ramenghi*.

Mentre che si pubblica la presente Guida hanno luogo in questo Tempio non pochi restauri.

hh. ii. Il s. Girolamo della prima è copia; nella seconda il già ricordato *Tommaso Lauretti* dipinse la tavola colla B. V. il Bambino e vari santi. Belli sono i due laterali che figurano: un s. Procolo alla sinistra, ed un s. Floriano a destra; pitture a fresco.

ll. * Il Salvatore che comunica gli Apostoli è replica di simile soggetto che *Federico Barocci* dipinse per la chiesa di s. Maria sopra Minerva in Roma; ma pur troppo questa pittura ha subite delle alterazioni.

Le pitture dei muri e della vòlta furono frescate da *Giacomo Cavedoni*.

mm. L' Angelo custode è di *Domenico Ambrogi*; le pitture laterali in detta vòlta sono di *Cesare Baglioni*.

nn. ed ultima. Si pretende che del Crocifisso intagliato in legno di tutto tondo qui venerato, abbiansene memoria prima del mille. Lasciando la verità al luogo suo, noi usciamo per osservare l' elegante

* PORTICO che dell' anno 1477 per cura di *Giovanni Bentivoglio* e per decreto e spesa del Senato s' innalzava, atterrando il già esistente. L' attuale Portico si fece coll' assistenza dell' architetto fra *Giovanni Paci* da Ripatransone.

Elegante è questo Portico che conta trentaquattro arcate sorrette da scannellate colonne di macigno di ordine composito; graziosi i capitelli, bello il cornicione che presenta però poca varietà. Verso l' estremità di questo loggiato, sì comodo ai viandanti, trovasi

* La Chiesa di s. Cecilia

o meglio gli avanzi, dopo che venne cinquant' anni or sono profanata, e in preda alle intemperie senza ripari ecc.; per cui le rare pitture che vi lasciava *Francesco Francia* e i suoi degni allievi, sono oggi in gran parte ridotte in deplorabile condizione.

La storia di s. Cecilia vi è espressa in dieci scompartimenti.

SOGGETTI.

PITTORI.

- 1.° Lo spozalizio della Santa con Valeriano . . . *Francia Francesco.*
- 2.° Valeriano istruito nella fede da Papa Urbano. *Costa Lorenzo.*
- 3.° Valeriano che riceve il battesimo. . . . *Francia Giacomo (?)*

- 4.° Un Angelo inghirlanda gli Sposi *Chiodarolo Gio. M.^a*
 5.° Valeriano e Tiburzio fratelli martirizzati . *Aspertini Amico.*
 6.° Sepoltura data ai medesimi *Suddetto.*
 7.° S. Cecilia in contrasto col prefetto Amalchio. *Suddetto.*
 8.° È posta nel bagno bollente *Francia Giacomo.*
 9.° Distribuisce le sue ricchezze ai poveri . . *Costa Lorenzo.*
 10.° Sua sepoltura *Francia Francesco.*

La presente ex chiesa ebbe origine del 1481 per munificenza di *Giovanni II Bentivoglio*, e ne dava l'esecuzione a *Gaspere Nadi* ben noto capo-mastro muratore od architetto, che lasciò M.ss un Diario delle cose di Bologna, del quale possediamo esatta copia, con aggiunta d'illustrazioni e di note. Le pitture poi, che tuttora racchiude, vennero pubblicate a semplici contorni litografici da *Gaetano Canuti*, e con ciò si conserva memoria delle loro composizioni, non già del raro loro pregio.

Nell'interno del Convento possono meglio osservarsi i bellissimoi lavori di terra cotta, tanto del campanile, quanto dell'esterno del coro. Osservansi del pari gl'imponenti avanzi di mura merlate dell'antica cinta della città.

Attiguo alla chiesa di s. Giacomo, in una parte del Convento, trovasi il

Liceo Filarmonico.

Dell'anno 1805, sotto il Regno d'Italia, si apriva questo Liceo ove s'insegna tutt'ora con molto successo l'arte musicale. Sono qui raccolti i M.ss del celebre padre maestro *Gio. Battista Martini*; vi è un ricco Archivio di Musica, ed una bella collezione di

Libri Corali con miniature, di libri musicali, di autografi, ecc. ed in varie sale trovansi antichi strumenti, e molti ritratti, fra i quali alcuni di eccellenti autori.

L'Accademia Filarmonica, particolare musicale istituzione, ha sue stanze nella strada - Cartoleria Nuova - di rincontro al Collegio Fiammingo al civico N. 614. Essa ebbe origine del 1666; fondandola *Vincenzo Carrati* ed ha per impresa un organo col motto - UNITATE MELOS -. Tornando al Liceo (Via delle Campane) osservisi la casa di rincontro. In essa nacque il celebre papa *BENEDETTO XIV* (di casa *LAMBERTINI*) ed a capo della prima scala n'è fatto ricordo così:

PARVA. DOMVS. BENEDICTVM. EXCEPT. MATRIS. AB. ALVO
 MAGNUM. PARVA. CVI. MAXIMA. ROMA. EVIT

Dopo avere ricordato il Liceo, faremo in questo luogo menzione che

Ci troviamo nella strada s. Donato, in uno de' più bei quartieri della città per signorili abitazioni, fra le quali si distinguono i palazzi:

MALVASIA architettato da *Francesco Tadolini*: quello

MALVEZZI-MEDICI di soda architettura di *Bartolommeo Triachini*; e nel quale conservansi buone pitture, ed una scelta libreria: l'altro

MALVEZZI CAMPEGGI con architettura di *Andrea e Iacopo Marchesi*: ivi parimenti trovansi scelte pitture e ricchi arredi. Ma quello che più deve fermare la nostra attenzione è il

Palazzo Magnani Guidotti

* architettato (1577) con maestria da *Domenico Tibaldi*. La sala superiore è stupendamente dipinta da *Lodovico, Annibale ed Agostino Carracci*, che vi frescavano la storia di Romolo e Remo; pitture note per antiche incisioni, e per moderne litografie. Nelle terrene e nelle camere superiori lasciavano parimenti quei celebri Maestri sui camini rare pitture e graziosi soggetti; ma parte delle medesime vennero segate dai muri e portate altrove.

Gran Teatro sul guasto Bentivoglio.

Al tempo di *Sante Bentivoglio* dell'anno 1460 si inalzava dalle fondamenta il magnifico Palazzo, che ci venne descritto da più storici. Ma era disposto nei fati che presto sventuratamente perisse. Già nel dicembre 1504 e gennaio 1505, orrendi terremoti (pateticamente descrittici da *Filippo Beroaldi* seniore) crollando parte della sua propinqua altissima torre, lo danneggiavano grandemente. Con improba spesa riparato, e salve per fortuna le pitture di *Francesco Francia* e d'altri celebri Maestri, veniva due anni dopo per sempre distrutto dal furore popolare, e precisamente il 3 maggio 1507, giorno dedicato alla santa Croce! Ciò accadeva vivente *Giovanni II Bentivoglio*, che moriva un anno dopo.

Conserviamo nelle nostre raccolte un bellissimo disegno di questo Palazzo, e della rispettiva pianta:

tale insomma quale viene supposto fosse architettato da mastro *Pago* o *Pagnio*, che operava dal 1450 al 1500, o vero *Pagno* di *Lapo Partigiani* detto anche *Pagno* da *Fiesole*, il quale fioriva dal 1450 al 1470.

Sulle rovine del suddetto Palazzo, tuttora chiamate — il guasto Bentivoglio — il Senato di Bologna, dopo lunghi contrasti e varie interruzioni, faceva inalzare nell'anno 1756 il gran Teatro (che si apriva al pubblico nel 1765) con architettura di *Antonio Galli Bibiena*; in parte alterata coi restauri dell'anno 1820. Solida è la sua costruzione; grandioso il palco scenico; all'esterno non v'è di terminato che il portico. Quale doveva essere la facciata vedesi nei grandi disegni dati in luce nel 1771; della sua costruzione è un modello in legno, anni sono rinvenuto presso un particolare.

Dell'anno 1854 datano i generali restauri di questo Teatro; alla bocca d'opera si è aggiunto il gran cornicione, o architrave, ove poggia la volta; questa è stata dipinta in quanto all'ornato da *Giuseppe Badiali*, ed in quanto alle figure da *Antonio Muzzi*. I muri furono messi a scagliola e oro; i palchi resi uniformi nell'interno; comodi gli scanni nella platea. Il nuovo Sipario, rappresentante l'Apoteosi di *Felsina* o vero *Bononia*, è opera di *Napoleone Angiolini*; il Comodino è di *Luigi Martinelli* scenografo; i lavori di architettura furono ideati e diretti dal cav. *Carlo Parmeggiani*. La riapertura del Teatro ebbe luogo la sera del 4 ottobre anno suddetto.

N. 16. Università

* già palazzo del cardinale *Poggi* che lo faceva inalzare, in quanto alla facciata, con disegno di *Domenico* o di *Pellegrino Tibaldi*, il quale ultimo unitamente a *Nicolò Abati* dipinsero varie camere che tuttora si vedono; e le loro pitture vennero incise e pubblicate nel passato secolo. Il magnifico cortile è di *Bartolomeo Triacchini*; la statua d' Ercole che vi sta nel mezzo è di *Angelo Piò*. Dell' anno 1711 veniva il Palazzo in proprietà del Senato, e prendeva il nome di - BONONIENSE SCIENTIARUM ET ARTIUM INSTITUTUM AD PUBLICUM TOTIUS ORBIS USUM - Arricchito dei doni innumerevoli del gen. *Luigi Ferdinando Marsili*, dei *Gabinetti* di *Ulisse Aldrovandi* e di molti patrii doni di libri, di medaglie, di pitture, ben presto salì in fama. A ciò pure contribuì l' Accademia delle Scienze dell' Istituto, la quale, protetta di special modo per munificenza dell' immortale *Lambertini Benedetto XIV*, dal suo nome chiamossi *Benedettina*. Aprivasi essa coi nomi non perituri di *Ghedini*, dei *Manfredi*, dei *Zanotti*, e di molti altri.

Salendo le scale vedonsi i busti di *Benedetto XIV*, e del card. *Pompeo Aldrovandi*: seguono alcuni monumenti alla memoria di *Luigi Galvani*; di *Laura Bassi*; di *Gaetano Monti*; di *Clotilde Tambroni*; di *Francesco M.^o Cavazzoni Zanotti*. Nella gran sala è un bel mosaico rappresentante *Benedetto XIV*; il monumento che è di rincontro subì una metamorfosi 45 anni or sono, ed un' altra ha luogo oggidì.

Accompagnati da abile Dimostratore, si visitano i singoli Gabinetti, alcuni dei quali assai distinti, come sarebbe quello d' anatomia comparata, il museo delle antichità, e non pochi altri. Si può salire all' Osservatorio, o

SPECOLA costrutta dell' anno 1725 dall' architetto *Giuseppe Antonio Torri*, alta non meno di 120 piedi. Si passa da ultimo alla celebre

BIBLIOTECA, fabbricata da oltre un secolo con architettura di *Carlo Francesco Dotti*. Nell' atrio vedonsi busti e dipinti, ritratti di uomini illustri e benemeriti; la grand' aula, le attigue sale contengono circa 150 mila volumi, non meno di sei mila manoscritti, una collezione di stampe dei più celebri intagliatori, e buon numero di ritratti, alcuni dei quali dipinti da mani maestre.

N. 17. Accademia delle Belle Arti.

* Un tempo questo edificio appartenne ai pp. Gesuiti, poi a quelli delle Missioni; quando, e questi e quelli già soppressi, se ne fece al principio del corrente secolo il pacifico asilo delle Arti Belle, rifondendovi l' ACCADEMIA CLEMENTINA, che risiedeva anch' essa nel Palazzo degli Studi, o Università.

A dispetto di pochi, con applauso di molti, annuente il Governo, dell' anno 1845 furono eseguiti molti ben intesi restauri, e decorate le logge e le sale terrene da disadorne e indecorose che erano. Parziali Guide conducono l' Amatore nell' interno dell' Accademia, ai vari Studi di pittura e di scultura, e particolarmente alla

PINACOTECA universalmente nota, come quella che racchiude inestimabili pitture. Ecco le principali:

Scuole diverse.

- Buffalmacco Il Paradiso e l' Inferno.
 * Giotto da Bondone Ancona, con vari Santi.
 * Vivarini da Murano B. V. Bambino e Santi.
 Pelosio Francesco Idem Idem.
 Cima da Conegliano B. V. e Bambino.
 Gherardo Miniatore Sposalizio di s. Caterina.
 Cossa Francesco Vergine e Santi.
 Costa Lorenzo S. Petronio in trono e Santi.
 Mazzolini Lodovico Il Presepe, piccole figure.
 Nicolò da Cremona Cristo deposto dalla Croce.
 Bugiardini Giuliano B. V. Bambino e Santi.
 * Vannucci (il Perugino) Vergine, Bambino e Santi.
 * Sanzio Raffaele La Santa Cecilia.
 Della Vite Timoteo La Maddalena pentita.
 Pontormo Iacopo Beata Vergine e Bambino.
 Mazzola (il Parmigianino) S. Margherita e vari Beati.
 Naldini Gio. Battista N. D. in trono, con vari Santi.
 Vasari Giorgio La Cena di s. Gregorio
 Robusti (il Tintoretto) Visitazione della Madonna a s. Elisabetta.
 Allunno Nicolò da Foligno Ancona sacra dipinta d' ambo le parti.

Scuola Bolognese.

- Zoppo Marco Vergine, Bambino e Santi.
 * Raibolini (Fr. Francia) Sette preziose tavole di argomenti sacri, ed altre di Giacomo e di Giulio suoi figliuoli, e di più allievi: Aspertini — Chiodarolo — Puppini — Bagnacavallo — Inn. da Imola ed il Cottignola.

- Tibaldi Pellegrino Sposalizio di s. Caterina.
 Calvart Dionisio Sabattini Lorenzo — Samacchini Orazio — Passarotti Bartolommeo — Procaccini Ercole e Camillo — Cesi Bartolommeo. Pitture diverse.
 Fontana Prospero Cristo deposto dalla Croce.
 Fontana Lavinia S. Francesco di Paola benedicendo un Principino savoiaro che fu poi Francesco primo di Francia.
 * Carracci Lodovico Sei grandi pitture sacre.
 * Caracci Annibale Quattro pitture sacre.
 * Carracci Agostino L' Assunzione della Vergine — L' ultima Comunione di s. Girolamo.
 * Reni Guido Sei grandi pitture fra le quali distinguonsi: La Pietà — La strage degl' Innocenti — Il B. Corsini, ecc.
 * Zampieri (il Domenichino) Il martirio di s. Agnese — Il Rosario — Il s. Pietro Martire.
 * Albani Francesco Cinque grandi pitture.
 Cavedoni Giacomo Vergine in gloria e Santi.
 * Barbieri (il Guercino) Quattro pitture sacre.
 Tiarini Alessandro Deposizione di Croce — Sposalizio di s. Caterina.
 Brizzi Francesco Garbieri Lorenzo — Massari Lucio — Galanino — Savonanzi — Faccini ed altri allievi od imitatori dei Carracci.
 Gessi Francesco Tre diverse pitture sacre.
 Sementi Gio. Giacomo Martirio di s. Eufemia — Il Redentore.
 Contarini (S. da Pesaro) Apparizione della Vergine — Ritratto di Guido Reni.
 Sirani Gio. Andrea La Concezione — Presentazione al Tempio.
 Sirani Elisabetta S. Antonio da Padova.

Le quali pitture sparse già pei templi della città e del suo territorio e già di ragione privata, fanno qui luminosa prova degl'ingegni che le crearono e dell'antica munificenza dei cittadini. È superfluo qui ricordare che il maggior numero delle pitture stesse furono in Francia, fra le spoglie che per molt'anni ammiraronsi nel museo di Parigi.

Nè qui è tutto; si visiti il Gabinetto Militare o vogliamo dire

OPLOTECA, ove i capi più insigni ricordano il noto e benemerito donatore *Luigi Ferdinando Marsili*, ed il celebre capitano *Francesco de' Marchi* cui è dedicato il Gabinetto. La

BIBLIOTECA è ricca di libri attinenti alle Belle Arti, nella quale, non che nella Segreteria si conservano, in bell'ordine, disegni originali di gran pregio; alcune pitture, e vari ritratti. Nella

RESIDENZA vedonsi alcuni busti, e nell'attiguo Gabinetto, o vero camera del Segretario ammiransi le due Paci o Nielli tanto rinomati e d'ineestimabile valore, opere di *Francesco Francia*.

Al terreno, presso le Gallerie delle statue è da osservarsi una sala, che dal nome di un degno Principe, è chiamata di *Curlandia*. A perpetuare la ricordanza di un grande benefizio ergevasi monumento onorario in marmo alla memoria di quel duca *Pietro* che nello scorso secolo lasciava un pegno di sua predilezione per i più volenterosi e degni seguaci delle Arti Belle. Poco lungi è il

Collegio Venturoli

destinato anch'esso per facilitare a un dato numero di Giovani lo studio delle tre Arti sorelle.

Orto Botanico

* Già Collegio *Ferrerio* della nazione Piemontese. Aveva qui origine l'Orto Botanico dell'anno 1804. Tale è cresciuto in ricchezza di piante rare da porsi a confronto con altri Orti cospicui. Qui annesso è l'

Orto Agrario

* La celebratissima delizia di *Giovanni II.° Bentivoglio* nota sotto il nome di — Giardino della Viola — era in questo recinto. Nel palazzino vedonsi ancora gli avanzi delle pitture ammirabili che vi frescava *Innocenzo Francucci*, delle quali, con quella facondia che gli era propria, cominciava la descrizione il celebre *Pietro Giordani*. Le altre pitture di *Lorenzo Costa*; di *Amico Aspertini*; di *Gio. M.^a Chiodarolo*, di *Prospero Fontana* note nelle patrie memorie; sono scomparse affatto non per imperversare di stagioni, ma per umana incuria!

Alquanto tristi per queste e per tant'altre irreparabili perdite, daremo non lieto fine alla seconda Giornata.

TERZA GIORNATA

CONTORNI

Cimitero Comunale già dei Certosini.

Il convento della Certosa di Bologna, annoverato fra i più ricchi, ebbe origine cinque secoli or sono. Soppresso con tanti altri del 1797, venne quattro anni dopo destinato a CIMITERO COMUNALE, ed aperto il 14 aprile dell'anno 1801. Compresero ben presto gli svegliati cittadini quanto fosse di decoro e di salute a Bologna sì lodevole divisamento; fecero quindi a gara per renderlo tale in poco tempo, che niuna città avesse il simile in Italia. Adatta posizione, vasti chiostri, incantevoli vedute delle soprastanti colline ricreano l'occhio, senz'alterare la maestà del regno dei trapassati.

Questo non è luogo per descrivere, lodare, criticare quanto venne fatto, cambiato, distrutto, aggiunto; la ristrettezza del libro, anche nostre particolari ragioni, e la fretta colla quale teniamo compagnia all'erudito Forestiere, non ci consentono lungo ragionamento.

Furono qui trasportati, e collocati per epoche, antichi Monumenti rari per arte e già sparsi nelle chiese profanate della città; qui moderni depositi ed alcuni busti, che ricordano i nomi di contemporanei o viventi scultori come a dire: *Bartolini Lorenzo* — *Baruzzi Cincinnato* — *Chelli Carlo* — *De-Maria Giacomo* — *Finelli Carlo* — *Franceschi Alessandro* — *Litowski Sandro* — *Putti Gio. e Massimiliano* — *Solà Antonio* ec. — In una sala sono schierati molti busti d'uomini illustri e benemeriti: le iscrizioni latine (le italiane non sono qui ancora preferite) furono nel maggior numero dettate dal celebre archeologo canonico *Filippo Schiassi*, al quale vanno uniti i nomi di *Luigi Crisostomo Ferrucci*, di monsig. *Arcangelo Gamberini*, di *Michele Rusconi*; ecc. ecc.

Nel secondo Chiostro, o il più antico dei Monumenti, vedesi la — Cappella detta dei Suffragi — innalzata con architettura di *Ercole Gasparini*, la quale s'ebbe le lodi del suo emulo *Giuseppe Nadi* predicandola — veramente stupenda, e la più bella cosa moderna del Cimitero. —

Passiamo a descrivere ciò che d'interessante racchiude la

CHIESA. Nella parete interna i due Evangelisti della parte superiore, sono di *Muzio Rossi*; i due Certosini inferiormente sono di *Dom. M.^a Canuti*. Del medesimo artefice sono: il Giudizio finale, pittura molto alterata, e i due santi laterali; i quali lavori dava compiti l'anno 1657. La tavola da altare con s. Bruno è di *Bartolommeo Cesi*; l'Ascensione di N. S. è di *Gio. Maria Galli Bibiena* a 26 anni di età,

cioè del 1651. A queste pitture stanno di rincontro le seguenti: La cena del Fariseo, e la Maddalena ai piedi di Gesù, che sono di *Andrea Sirani*, il quale posevi il nome e la data 1652. Nell' altare all' originale di *Agostino Carracci* che si ammira nella Pinacoteca, rappresentante la comunione di s. Girolamo, è stata sostituita una buona copia di *Clemente Alberi*. All' età di venti anni (del 1658) l' amabile *Elisabetta Sirani* coloriva la gran tela col Battesimo di N. S., ove sè stessa ritrasse seduta, ponendovi il suo nome.

Proseguendo avanti, i due primi gran quadri in alto a dritta ed a sinistra, colla miracolosa Pescagione, e la Cacciata dei profanatori dal tempio, non che altra tela con quattro Certosini, vennero dipinti da *Gio. Francesco Gessi*. Li altri due gran quadri con l' Apparizione di Cristo alla Madre, e quando entra trionfante in Gerusalemme, furono condotti da *Lorenzo Pasinelli*, che vi scrisse il suo nome e l' anno 1657. Gli altri quattro Certosini ai lati appartengono al fr. *Marco da Venezia* Certosino.

* Cappella Maggiore. Ricca d' ornati e di bei stucchi messi a oro, poi stupendamente dipinta da *Bartolommeo Cesi*, di cui è la bella tavola col Crocifisso di mirabile rilievo; non che i due laterali coll' Orazione nell' orto e la Deposizione; gli affreschi nei muri e nella volta: ed i santi Stefano e Lorenzo sopra gli usci ai lati dell' altare; opere da esso lui dipinte l' anno 1626. Il tabernacolo, ricco di pietre dure e di statuine dorate, è opera dello scultore *Filippo Scandellari*.

Le molte statue sparse per la chiesa sono di *Gabrielle Brunelli*.

* Non passino inosservati gli stalli del coro con belle tarsie; opera in gran parte di un *Biagio de' Marchi*, senza dubbio della celebre famiglia che ricordammo parlando della cappella *»* nella Basilica di s. Petronio. Quelli (li primi dodici) di questo valente maestro portano la data del 1538 gli altri furono commessi a *Gio. Batt. Natali* e ad *Antonio Levanti* dell' anno 1612.

Sono anche a vedersi alcune cappelle interne con antiche immagini, parte delle quali qui trasportate, e molte pitture: del lodato *Bartolommeo Cesi*; di *Lodovico Carracci*; di *Orazio Samacchini*; di *Elisabetta Sirani*; di *Lucio Massari*; di *Muzio Rossi*; di *Leonardino Ferrari*; di *Ercole Graziani*; di *Gio. Girolamo Bonesi*; ec. non che alcuni begli ornati, fra i quali uno dei *Formiggine*; e non pochi lavori di scultura. Fra gli antichi si citano i nomi di: *Giacobello* e *Pier Paolo* Veneziani del 1593, di *Alfonso Lombardi*, ec. fra i moderni: *Angelo Piò*; *Agostino Corsini*; *Cammillo Mazza*; *Ottavio* e *Nicola Toselli*.

Il grandioso Campanile fu innalzato negli anni 1608-1611 con architettura di *Tommaso Martelli*.

Vanno alle stampe antiche e moderne Guide delle Certosa, non che più raccolte dei principali Monumenti che in numero grandissimo racchiude il Cimitero Comunale.

Proseguendo il cammino, per un comodo e grazioso porticato che si parte dal Cimitero e lo fiancheggia per qualche tratto, si giunge presso al grande

ARCO DEL MELONCELLO il quale congiunge l' altro portico che cominciando dalla città conduce, da qui salendo, al Monte della Guardia, o

Tempio di Nostra Donna di s. Luca.

La vista della Bolognese pianura si mostra in tutta la sua estensione, e godonsi alcuni punti pittoreschi i quali possono osservarsi con agio soffermandosi alle quindici cellette lungo la salita, che contengono altrettanti affreschi di vari pittori, oggi ridotti in cattivo stato. Il portico dalla città al santuario, senza contare quello già percorso del Cimitero, ha 655 arcate.

CHIESA. Venne innalzata del 1751 con disegno di *Carlo Francesco Dotti*; la facciata e la bellissima cupola lo furono venticinque anni dopo.

Grandioso ed elegante è questo Tempio eretto dai Bolognesi alla venerazione di un' immagine di Nostra Donna col Bambino in braccio, dipinta in tavola. Alcune memorie la dicono qui trasportata nel secondo secolo dopo il mille; la pia tradizione la dice dipinta dall' evangelista s. Luca di cui porta il nome.

Nell' Anno 1850 tutte le pitture degli altari furono ripulite, alcune foderate e ristaurate.

a. Ambasciatore Polacco alla presenza di *Pio V.* pittura assai patita di *Giovanni Viani*.

b. Già vecchio, *Donato Creti* dipingeva l' incoronazione di Nostro Signore con moltitudine di figure, fra le quali il re Davide.

c. N. D. con s. Domenico, ed i quindici misteri del Rosario è un primo saggio fatto nella pittura da *Guido Reni*.

d. * Cappella maggiore, ricca per marmi e per

doni: bello ed elegante è il tabernacolo sopra l' altare; le pitture sono di *Vittorio Bigari*. La venerata Immagine ha un ricco ornato di marmo e di bronzi dorati.

e. L' Assunzione, con a piedi i ss. Pietro, Paolo e Gio. Battista, è opera dell' Udinese *Francesco Pavona*.

f. N. D. coi ss. Protettori è opera di *Donato Creti*.

g. Ultima cappella dedicata al Crocifisso; il dipinto a olio nel fondo rappresentante il monte Calvario è di *Gio. Batt. Bertusio*; le statue laterali all' altare sono dello stesso maestro, meno quelle della cappella **e** dovute a *Gaetano Lollini*.

Nella Sagrestia sono due gran quadri ed uno mezzano, che ricordano alcune popolari tradizioni.

Le due statue di marmo nelle nicchie ai lati dell' esterna porta maggiore, furono scolpite da *Bernardino Cametti*; che in quella a destra, lasciò questo ricordo — *Bernardino Cametti Romano fec. anno 1716*; e nell' altra a sinistra, leggesi parimenti nello zocolo — *Bernardino Cametti Romano F. anno 1716*.

Discendendo il portico per tornare in città, lasciata alla diritta la graziosa Villa *Spada*, trovasi poco più oltre il prato che mette alla

Chiesa di s. Giuseppe dei Cappuccini.

La presente chiesa venne aperta al culto nell' anno 1844. Dell' antica non rimane vestigio, ma moltissimi ricorderanno l' impalcatura in legno tutta dipin-

ta a figure ed arabeschi d' ogni sorta. Alcune di quelle tavole trovansi presso di noi.

La vista dei campi e quella dei fiori ispiravano senza dubbio a un gentile Bolognese scrittore di cominciare la descrizione della facciata nella seguente guisa, e che noi riportiamo come un' originalità. — Vedeste voi più modesta e piacente cosa? La mammola tornò sempre carissima, perchè nell' umiltà che la fregia mette sì dolce fragranza, cui non perviene a porger mai la vanitosa camelia. Così l' *Antolini* (*Filippo* architetto della nuova chiesa) ha saputo rendersi gradito senza sfoggiare altero fasto, ed è venuto in tanto amore dell' universale che nulla più. Una parete mattonata, ec. ec. — Entriamo il Tempio.

VESTIBOLO. Il Crocifisso fra due Santi è pittura di *Bartolommeo Passarotti*.

a. Copia da un originale di *Benvenuto Tisi da Garofalo*.

b. N. D. della Misericordia già dipinta altrove in muro e qui trasportata, è di stile *Carracesco*.

c. S. Fedele di Simaringa dal furore degli eretici martirizzato è pittura del vivente *Antonio Muzzi*, da alcuni anni tornato da Pietroburgo, compagno con altri Italiani in opere colossali per un nuovo tempio di quella metropoli.

d. Cappella maggiore. Alla tavola di *Girolamo Zaganelli Marchesi* da Cotignola, di cui erano ancora alcune storielle, e rappresentante lo sposalizio di Maria Vergine, vedesi sostituita l' altra di simile soggetto eseguita dal rinomato *Adeodato Malatesti* professore di pittura in Modena suo luogo natale. L' antica

tavola è nella Pinacoteca sotto il N. 108. Di un' altra pittura, la Crocifissione, il *Malatesta* abelli questo tempio e può vedersi nell' interno Coro dietro l' altare maggiore.

Sopra la porta che va alla sagrestia, e l' altra che conduce al cimitero, vi sono due pitture; l' una di *Bartolommeo Cesi*; l' altra d' *Innocenzo Francucci*.

f. Altra copia tolta da un originale di *Gio. Fr. Barbieri*; e questa e l' altra della cappella *a* fatte da *Alessandro Candi*.

g. Dello scultore *Filippo Scandellari* è la statua di Nostra Donna Addolorata.

h. *Carlo Ernesto Liverati* lasciava qui una tela nella quale è il divino Infante, che, presente la Madre, dà un amplesso al santo Felice da Cantalice.

Vedonsi sparsi per la chiesa alcuni ritratti di beati, e nelle nicchie più statue; i primi furono dipinti da *Belvederi Gaetano* — *Crescimbeni Anna-Maria* — *Guardassoni Alessandro* — *Lipparini Lodovico* — *Nucci Sante* — *Dal Pane Girolamo* — *Vanni Demetrio*. — Eseguirolo le seconde *Bernardi Bernardo* — *Berozzi Carlo* — *Putti Giovanni* e *Massimiliano* — *Testoni Vincenzo*.

Eleganti, e giudiziosamente inventati da fra *Benedetto da Bologna*, sono tutti gli ornati in legno degli altari.

SAGRESTIA. Una sant' Appollonia a tempera di *Marco Zoppo*. All' estremità inferiore della tavola è l' arme della famiglia *Tancredi* o *Tranchedi*; è in campo rosso, banda di vaio fra due cani lervrieri d' argento con collare d' oro, a capo con li gigli.

In una camera attigua vedesi una Madonna col Bambino, tavola di *Pietro di Giovanni de' Lanori*. Al basso in carattere gotico è scritto:

xi
 Petrus iohanes de lianoris p. ano
 z 36

assai più tardi in carattere tondo vi fu aggiunto:

Gabriel. Dardus. med. doctor. donavit
 anno d.ni 1611.

Uscendo di nuovo presso la porta del Convento, osservisi una grandiosa opera di terra cotta, rappresentante la Pietà con s. Francesco in adorazione, e condotta da *Angelo Piò*. Queste sculture erano in origine ai Cappuccini al Monte; passarono al Cimitero della Certosa; finalmente furono qui trasportate.

Seguendo per la via che dalla porta di Saragozza conduce esteriormente a quella di s. Mamolo si visiti la

Chiesa della SS. Annunziata.

Nelle lunette dell' esterno portico vedonsi le gesta di Nostra Donna. Bella sopra ogni altra, ma purtroppo patita, è la pittura coi Pastori all' adorazione del nato Bambino; la frescava *Paolo Carracci* guidato dal suo celebre fratello *Lodovico*.

La presente chiesa veniva fabbricata verso la fine del XV secolo; belli sono gl' intagli di macigno che fregiano la porta principale.

a. *Francesco Gamma* dipinse come seppe questa tela, figurandovi i santi Giacomo della Marca, e Francesco Solano.

b. All' altare, in nicchia, è una s. Margherita dei fratelli *Graziani*. * Nel laterale sinistro è una preziosa tavola di *Francesco Francia*, che mostra Nostra Donna col Figlio, s. Giovannino ai piedi, ed i santi Paolo e Francesco. Leggesi in un cartello — IOANNES SCAPPVS OB IMMATVRVM — LACTANTII FILII OBITVM PIENTISSIME — AFFECTVS HOC VIRGINI DIVO Q. PAVLO — DICAVIT.

e. * Qui è un' altra preziosissima tavola di *Francesco Francia*; il Crocifisso colla Madonna, la Maddalena, ed i santi Girolamo e Francesco. A piedi della croce, in quattro linee vi scrisse il suo nome — FRANCIA — AVRI — FE — X. La pittura arabesca è di *Gio. Batt. de' Grassi*; i puttini a chiaro-scuro sono di *Aureliano Milani*; quelli di rilievo di *Giuseppe Mazza*.

d. * Bellissima è la tavola collo Sposalizio della Madonna. *Lorenzo Costa*, cui è dovuta, vi scriveva in due linee: LAVRENTIVS — COSTA F. 4505. — Nelle lunette: il sogno di s. Giuseppe, ed il riposo in Egitto, non che i puttini nella volta, sono belle pitture a fresco di *Fulgenzio Mondini*; la quadratura è di *Giacomo Alboresi*.

e. * *Gio. Francesco Gessi* mostrossi qui degno allievo di *Guido Reni* nella tavola dell' altare con s. Francesco in estasi, e nelle pitture delle due lunette con istorie del Santo; i puttini nella volta sono di *Domenico Ambrogi*.

f. Il s. Pietro Regalato non è bel regalo di *Francesco Gadi*.

Prima d' entrare nella cappella seguente si osser-

vi una tela con due Santi, ai lati di s. Margherita da Cortona, di *Francesco Carboni*. L'altro quadro che sta di incontro dalla parte della Sagrestia, coi santi Giovanni da Capistrano, e Giacomo della Marea rivolti a s. Bernardino in aria, è di *Gio. Batt. Coriolano*.

g. * dedicata al Santissimo. Immagine di N. D. col Bambino, detta della Vittoria o del Monte ov' era prima, è preziosa tavola di *Lippo Dalmasio*, il cui nome fu levato nel ridurre a minor grandezza la tavola suddetta.

h. Statua in nicchia di un s. Antonio; il moderno dipinto d' ornato a chiaro scuro è di *Onofrio Zanotti*.

i. * Cappella maggiore. Entro grande ornato è una tavola fra le più stupende di *Francesco Francia*: l' Annunziazione di Maria Vergine coi ss. Giovanni Evangelista, Francesco, Giorgio e Bernardino; il divino Infante in piccola nicchia alla sommità della tavola illude all' ultimo grado per il suo rilievo; leggesi nel cartello che è nella parte inferiore al basso:

FRANCIA AURIFEX

B. PINXIT. MCCCCC.

Giacomo Rossi è lo scultore dei due Profeti, statue laterali; il Cristo risorto nel ciborio è del pittore frate *Atanasio* di questo convento, di casato *Favini*.

l. L' Adorazione dei Magi pittura alquanto cresciuta, è di *Lucio Massari*.

m. n. o. Nella prima: Nostra donna di Loreto, e le altre pitture a fresco sono di *Francesco Correggio*; nella seconda la statua dell' Immacolata Concezione è dei fratelli *Graziani*.

p. ed ultima. La popolata tela che qui vediamo

la ideava *Lodovico Carracci* ed eseguiva una sua allieva *Antonia Pinelli* che fu poi moglie del pittore *Gio. Battista Bertusio*. Nell' Angolo destro al basso si legge: — ANT.^a DE PINELLIS VIR — GO BONON. AN. MDCXIII — PINGEBAT.

Presso la porta che mette alla Sagrestia è un Monumento colla data del 1533, bello per lavoro di scultura, ma non ha guari tutto imbrattato di vernici!

Dell' anno 1583 venne sepolto in questa chiesa *Domenico Tibaldi*, pittore, architetto, intagliatore in rame, ecc.

SAGRESTIA. Vi è una collezione di ritratti eseguiti da vari pittori della scuola Bolognese, vissuti un secolo fa; non che una Madonnina antica. All' altare poi è una graziosa tavoletta di *Giacomo Francia*, che rappresenta il Cristo morto portato alla sepoltura.

Seguendo il cammino eccoci ad un quadrivio; lasciamo a dritta l' erta salita che conduce alla

Madonna di Mezzaratta

tanto nota nella storia delle Arti per antiche pitture, i cui avanzi, ed i vari pezzi staccati di recente dal muro e portati in tela, richiederebbero un lavoro artistico che facesse parere meno sensibili le lacune colà rimaste, cagionate dal lungo tempo, dalla poca cura dei passati, e dal novello uso di gran parte dell' antica chiesa. Qui presso vedonsi due altre interessanti ville, l' una del cav. *Cincinnato Baruzzi* professore di scultura, l' altra dei conti *Marescalchi*. Più oltre è la già

Madonna del Monte o della Vittoria

antichissimo tempio novellamente ridotto a modo di Santuario ma non più aperto al culto, conservando il PALAZZO che principescamente innalzava *Antonio Aldini* da Bologna alcuni anni Ministro in Parigi di *Napoleone Bonaparte*; l'architetto del quale Palazzo fu *Giuseppe Nadi*. Da qualche tempo ha qui stanza un presidio di truppa.

Sempre salendo, trovasi la

Chiesa di s. Paolo in Monte

che appartiene coll' annesso convento ai pp. Minori Riformati dell' Osservanza. La presente chiesa venne fabbricata trentacinque anni or sono, con disegno e direzione dell' architetto *Vincenzo Vannini*. È a tre navate, ha sette altari, e varie lodevoli pitture.

Seguendo la strada che trovasi alla sinistra prima della chiesa suddetta, si giunge a *Ronzano* del quale *Marcello Oretti* lasciò scritto — Li 18 aprile 1480 si fece questa chiesa di Ronzano, ne fu architetto il capo mastro muratore *Gaspero Nadi* architetto di *Giovanni II Bentivoglio*, e si fece per ordine di frate *Bartolommeo* da *Romese* maestro in Teologia, e di *Giovanni* cappellano muratore. Queste notizie ho nel mio studio — (Vedi il Diario mss. dello stesso *Nadi*) Oggi Ronzano è una deliziosa Villa abbellita e dottamente illustrata dal proprietario della medesima conte commend. *Giovanni Gozzadini* Senatore del Regno.

Tornando all' accennato quadrivio e seguendo a

sinistra la via lungo l' acquedotto che alimenta in gran parte la Fonte del Nettuno in città, si salga alla vetta del còlle; non lunga e comoda è la strada sì l' antica che la moderna.

S. Michele in Bosco

Sarebbe superfluo l' esporre le vicende cui andò soggetto, dal quarto secolo sino alla metà del quindicesimo, non che ai nostri giorni, il sontuoso luogo che qui vediamo. L' antico Convento, fabbricato ed atterrato più volte, divenne più volte fortilizio; e chi sa che l' età futura nol veda di nuovo cangiar faccia e destino. Ora è una delizia; e dalla cima di questo còlle godesi un' incantevole vista, e l' occhio si spazia in un vasto orrizzonte.

Così scrivevamo dieci anni or sono, ed ecco in minor tempo che non speravamo questo incantevole soggiorno — ha cangiato faccia e destino — mentre viene consegnata alla stampa (primo maggio 1860) questa Guida il magnanimo re italiano VITTORIO EMANUELE II. giunge in Bologna e soggiorna in questa Villa che da lui prende il nome di Reale; i notturni augelli cessarono di farvi il nido!

Citeremo alla sfuggita ciò che di bello e di grande è ancora visibile, nell' interno del Convento già degli Olivetani. Cominciamo dal celebre

CLAUSTRO DEI CARRACCI con tanta valentia architettato da *Pietro Fiorini*, il quale nel 1575 ideavalo quadrangolare; fu poi eseguito ottangolare come vedesi, e terminato l' anno 1605 con assistenza di *Giuglielmo Conti* suo creato. Non meno di trentasette

erano le mirabili pitture nei muri di questo tanto bello quanto elegante cortile, e mostravano la storia di s. Benedetto nei vani maggiori; quella di s. Cecilia nei minori. Ma quale strazio ha fatto il tempo, quale gli uomini dei miracoli dell' arte pittorica per mano di *Lodovico Carracci* e dei numerosi e dotti suoi allievi! I pochi avanzi dei quali, e le due opere pubblicate del 1694 e del 1776, divenute entrambe rare, bastano a far palese quale essere doveva questo Claustro nei primi anni del XVII secolo. Vogliamo qui ricordare i soggetti e gli artisti delle accennate storie;

1. S. Benedetto bambino in grembo alla levatrice . . . *Brizzi Gio. Francesco.*
2. S. Cecilia in estasi per melodia d' Angeli Suddetto.
3. Gli sposi Valeriano e Cecilia pongonsi in cammino . Suddetto.
4. S. Benedetto infante, seguito dai parenti al deserto . *Garbieri Lorenzo.*
5. Il suddetto nel suo romitorio riceve doni (V. in chiesa). *Reni Guido.*
6. Il medesimo fra le spine liberasi dalle tentazioni . . *Razzali Sebastiano.*
7. S. Cecilia fa consapevole lo sposo della passata vita di lei. *Bonelli Aurelio.*
8. Valeriano in traccia di P. Urbano *Galanino Baldassar.*
9. S. Benedetto comanda a Marco di salvare un naufragato *Massari Lucio.*

10. Il medesimo che rinviene nel lago una mannaia . . Suddetto.
11. Il battesimo di Valeriano, datogli da Papa Urbano . . *Garbieri Lorenzo.*
12. Unito alla sposa ricevono dall' angelo doppia corona . Suddetto.
13. Un prete ossesso, liberato da s. Benedetto *Carracci Lodovico.*
14. Col segno di croce scaccia da un masso il demonio. . Suddetto.
15. Libera l' incendiata cucina, che lo fu per opera diabolica. Suddetto.
16. S. Cecilia fa dare sepoltura a più martiri *Cavedoni Giacomo.*
17. Martirio dei ss. Tiburzio e Valeriano fratelli Suddetto.
18. Le femmine lascive tentano s. Benedetto *Carracci Lodovico.*
19. Totila, presente l' esercito, venera il Santo Suddetto.
20. La Pazza spinta in cerca del Santo, perchè la risani . *Carracci Lodovico.*
21. Sepoltura dei ss. Martiri Tiburzio e Valeriano *Albini Alessandro.*
22. S. Cecilia di nuovo rapita da melodia, getta l' organetto Suddetto.
23. S. Benedetto risuscita il cadavere di un ragazzo . . . Suddetto.
24. Il crescere del grano nelle sacca. *Massari Lucio.*

25. S. Cecilia dispensa le sue ricchezze ai poveri *Campana Tommaso.*
26. La stessa ricusa al tiranno di adorare gl' Idoli Suddetto.
27. Le Monache risuscitate esccono dalla sepoltura *Massari Lucio.*
28. Mostrasi dissotterrato il disobbediente Monaco (affresco) *Tiarini Alessandro.*
29. Inutilmente il demonio vuol precipitare un Monaco . . . *Spada Leonello.*
30. S. Cecilia già esposta sulle fiamme Suddetto.
31. La medesima viene decapitata, quindi muore *Garbieri Lorenzo.*
32. Ruggero a discorso col s. Abate *Cavedoni Giacomo.*
33. L'incendio e il sacco di Monte Cassino; di notte *Carracci Lodovico.*
34. Il Santo libera dai ladri un contadino *Garbieri Lorenzo.*
35. S. Cecilia, alla quale i Cristiani asciugano le ferite. . Suddetto.
36. Viene alla stessa data sepoltura Suddetto.
37. Il transito di s. Benedetto: la cui anima vola al Cielo . *Cavedoni Giacomo.*
- Abbiamo più volte sentito essere in procinto poi differito un generale ristauo di queste celebri pitture; al quale proposito ci sia permesso di esprimere un nostro pensiero. Lo stato purtroppo deplorabile in

cui sono ridotti questi dipinti, il muro mal preparato, com'è ben noto, fin dall'origine, mostra evidentemente che sarebbe duopo *rifarli* non che ritoccarli. A noi sembra più nobile ufficio quello di rispettare gli avanzi, ed invece, nei luoghi stessi porre tante copie a tempera o a olio girantesi sopra perni; e queste distribuite in più anni a più giovani artefici allievi dell'Accademia, assistente una Commissione. *Gio. M. Viani*, come vedremo visitando la chiesa, preconizzando i guasti che noi deploriamo, ci ha conservato in copia la storia rappresentata sotto il N. 5, e che appunto *Guido Reni* stesso, che ne fu l'autore, ebbe a ritoccare nove anni prima di morire. Ad evitare poi in appresso un secondo guasto, il Chiostro vorrebbe guardato da cristalli negli archi esterni: o meglio sarebbe il cortile, ora che l'arte di cuoprire luoghi all'aria aperta si è fatta così comune. Quando questo voto non sia trovato strano, e vorremo credere che no, invitiamo i concittadini a dare corpo all'ombra per noi veduta. Oltre alle molte tracce rimaste, le composizioni sono abbastanza espresse nelle opere a stampa, ed esistono bozzi e copie a colori di queste pitture in più case private.

I termini sparsi per le pareti, ideati a dividere le pitture, furono più o meno, ma sempre egregiamente, dipinti dai seguenti fra i lodati pittori: *Albini Alessandro* — *Brizzi Gio. Francesco* — *Carracci Lodovico* — *Cavedoni Giacomo* — *Massari Lucio* — *Reni Guido* — *Spada Leonello.*

Le sale che già furono LIBRERIA conservano le bellissime pitture di *Domenico Maria Canuti* e le quadrature di *Enrico Haffner.*

Nel gran dormitorio ed in altri luoghi sì al piano superiore che all' inferiore, veggonsi (trasportati dall' Accademia di Belle Arti) vari quadri e non pochi modelli di opere di scultura, fra i quali due colossali: il cavallo di *Antonio Canova*, ed il Nettuno di *Giovanni Bologna*; la collezione dei ritratti dei papi in grande medaglie si va completando. Mostransi ancora, più o meno conservate, nel già coro notturno stupende pitture d' *Innocenzo Francucci*, parte delle quali furono scoperte colle tracce per noi date nella Raccolta: Memorie Originali di Belle Arti. Osservisi la sala detta dei *Carracci*, nella cui volta *Lodovico* dipinse la visione di s. Pietro nel Linteo, opera quasi perduta; e nel Camino la Cena in casa di Simone Coriario, frescata nel 1592. In altra parte, alla sommità di uno scalone, in forma di lunetta, vedesi dipinta a fresco (1598) da *Gio. Batt. Cremonini*, o come altri vogliono dai compagni *Cesare Aretusi* e *Gio. Batt. Fiorini*, l' Incoronazione di N. D.; e nel sottoposto vano, in piccole dimensioni, la misteriosa scala di Giacobbe. *Giorgio Vasari*, e i suoi creati, ebbero in questo Monastero stanze e lavori.

Visitiamo da ultimo la

CHIESA. la cui porta principale, con un raro fregio di marmo, è disegno di *Baldassarre Peruzzi* da Siena. Sotto l' attiguo grazioso portico vedesi altra elegante porta con lavori bellissimi d' ornato dei *Formiggine*; i quali intagli non hanno scampato l' influsso di grossa vernice.

* Prima fra le opere in marmo per mano di *Alfonso Lombardi* è il monumento eretto alla memoria del

celebre capitano di ventura *Ramazzotto Ramazzotti*; le cui varie vicende di grandezze e di miserie sono note per le storie. Ecco l' iscrizione scolpita nel monumento.

D. O. M. - ARMACIOTVS DE RAMACIOTIS EQVES - ET COMES BONON. SACTISS. JVLII II. - LEONIS X. ADRIANI VI. CLEMENSIS VII. - EQVITVM ET PEDITVM CAPITANEVS. - VIX. ANN. XCV. MEN. VIII ET DI (sic) XII -

Pel rimanente veggasi lo scritto intitolato — Memorie storiche intorno alla vita di *Armaciotto de' Ramazzotti*, raccolte da *Gio. Gozzadini*. Firenze 1855 in fol. fig.

a. Ritraeva per questa cappella *Gio. Franc. Barbieri* (1662) il b. Tolomei; di che vediamo copia, per mano di *Iacopo Alessandro Calvi*, essendo rimasto in Francia l' originale. Di lui (e originale) è lo Spirito Santo nell' ornato superiore.

b. * Il transito del s. Carlo dipinto a olio, e le quattro storie a fresco nei muri, non che gli angeli nella volta, sono opere bellissime di *Alessandro Tiarini*; gli sta di rincontro l' altra ricca cappella, che distingueremo colla seguente lettera

c. * nella quale dello stesso Maestro è la tavola con la grandiosa ed espressiva figura di santa Francesca Romana, le cui gesta frescate sui muri e nella volta sono di *Gioachino Pizzoli*. Questa cappella quando venne dapprima innalzata dell' anno 1552, ebbe pitture di *Girolamo Marchesi* (v. *Zaganelli*) da Cottignola, e di *Sebastiano Serlio* pittore, architetto, e scrittore celebre, ed era dedicata a s. Benedetto.

d. Cappella dedicata al Crocifisso (1457) che qui

vedesi in rilievo, entro ricco ornato, assai antico. Per li muri e per la vólta sono pitture alquanto alterate di *Bartolommeo Ramenghi*. Nei peducci dell' arco esterno di queste e delle altre cappelle, e presso le cantorie, *Domenico M.^a Viani* e *Domenico Santi* detto il *Mengazzino* (1657) dipinsero di figura, e *Gio. Giuseppe Santi* d' ornato. Sotto la cantoria, per riscontro del monumento a *Ramazotto* già descritto, lo stesso *Canuti* (1687) dipinse magistralmente in muro e a olio il Cristo portato alla sepoltura con effetto di notte; opera annerita, per qualche vernice data da chi ritenne ravvivarla, ed invece la danneggiava.

* Cose veramente stupende sono le quattro storiette entro medaglioni, ognuno dei quali viene sostenuto da due puttini: pitture (1665) fra le più care di *Carlo Cignani*.

Al lodato *Canuti* andiamo debitori della gran pittura a fresco nel lunettone della cappella maggiore, rappresentante la cacciata dei Ribelli per parte dell' Arcangelo Michele il quale è atteggiato con difficile scorcio, degnissimo di tutta l' attenzione.

Le piccole prospettive sono dovute ad *Angelo Michele Colonna*, che dipinse qui anche di figura, e ad *Agostino Mitelli*. Le opere di scultura appartengono a *Gio. Maria Rossi*, e sono dell' anno 1664.

La cupola ed il catino della maggior cappella vennero frescate dal nominato *Canuti*, coll' aiuto per la quadratura di *Enrico Haffner*: *Fabrizio Arigucci* lavorò di scultura. All' altare è l' Assunta di *Lorenzo Sabbattini*. L' ornamento architettonico con colonne di marmo dietro l' altare è lavoro (1679) di *Gio. Batt.*

Bianchi Veronese. L' Antica tavola d' *Innocenzo Francucci* (dell' anno 1517) rappresentante N. D. col divin Figliuolo; nel piano l' Arcangelo Michele che atterra il demonio; ai lati li ss. Pietro e Benedetto, è ora nella Pinacoteca di Bologna al N. 89. *Federico Gnudi*, attuale dimostratore di questo sontuoso soggiorno di s. Michele in Bosco, ne trasse con buon successo copia grande quanto l' originale da porsi, come lo fu in effetto, al maggior altare.

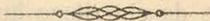
Ricco per pietre dure (1619) è il tabernacolo sull' altare. Alle pareti laterali sono due gran quadri dipinti per mano di *Gio. M.^a Viani*; quello a dritta (1687) rappresenta un miracolo del b. Bernardo; l' altro a sinistra (1689) è copia di una delle pitture del chiostro tratta dall' originale di *Guido Reni*, che distinguemmo poc' anzi al N. 5.

Mostrasi il luogo in cui erano i celebri stalli di fr. *Raffaele da Brescia*, che vedemmo già nella cappella della Basilica di s. Petronio. Qui rimangono due confessionali, in cui sono lavori di tarsia singolarissimi. Nel primo, che mette ad un nascondiglio, vi si figurano: un tempio con N. D. e Santi, e dove un prete assistito da due chierici è intento al Divino Sacrificio; la Samaritana al Pozzo; e due prospettive. Nel secondo mostransi tre svariate prospettive, ed a piedi del sedile è una femmina seminuda, forse la tentazione, altri pretendono la colpa, che suona la chitarra. In ambedue, nell' alto e positivamente nell' unione dei due archetti, leggesi il 1664; millesimo rozzamente intagliato, simile al lavoro d' ornato, e posto senza dubbio da chi rifece questi secondari la-

vori, i quali nulla hanno di comune con quelli di tarsia per noi ricordati, e che trovansi nel fondo, o sia nelle pareti dei confessionali. L'organo, ora scomparso, era rinomato e dello stesso *Giovanni Cipri*, che fabbricò l'altro di s. Martino Maggiore. Citansi da altri alcuni libri di spese del Monastero, dai quali risulterebbe che l'organo fosse lavoro (1509) di *Gio. Batt. Facchetti* da Brescia, per cui *Giovannantonio Cipri* non l'avrebbe che ristaurato.

SAGRISTIA. Attorno la gran sala sono undici Santi in nicchie e due Sante presso il volto della cappella, dipinti da *Bartolommeo Ramenghi*; del quale è pure la gran pittura del fondo, assai danneggiata (questa sala per molto tempo fu magazzino di paglia) soprattutto nella parte inferiore, e dove si rappresenta la Trasfigurazione sulle tracce di quell'opera immortale che lasciava morendo Raffaele. Presso il lavatoio è il martirio di s. Pietro, non bella pittura a fresco; stando al Malvasia, la condusse *Giorgio Vasari* e non, come altri vogliono, *Prospero Fontana*. La volta venne ornata a colori e con figure assai patite, per mano di *Biagio Puppini*, che in questi ed in altri lavori ebbe a compagni: *Girolamo da Trevigi*, *Girolamo da Cotignola*, *Girolamo da Carpi*, ec.

Per la cappelletta *Domenico Maria Canuti* eseguiva e donava (1672) una rara copia della Maddalena di *Guido Reni*; degna dell'originale che è tuttora in una delle private Gallerie di Roma. In compenso chiese il *Canuti* di essere qui sepolto: e fu.



Per il fausto arrivo (il primo di maggio del corrente anno 1860) di S. M. VITTORIO EMANUELE II. si è scoperta nel muro del pubblico Palazzo, poco lungi dalla porta d'ingresso, la seguente commemorativa iscrizione:

QUANDO

LA MAESTA

DI

VITTORIO EMANUELE II

ADEMPIUTI I VOTI

DE' POPOLI DELL' EMILIA

ALLEGRAVA DI SÈ LA CITTA

I BOLOGNESI

AL FONDATORE

DELL' ITALICA INDEPENDENZA

I MAGGIO MDCCCLX.

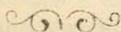
Locande

DI PRIM' ORDINE

Albergo (Grande) o
 Hôtel Brun. (a)
 Marco (san).
 Pellegrino.
 Tre Mori.

DI SECOND' ORDINE

Aquila Nera.
 Canon d' Oro.
 Corona d' Oro.
 Europa.
 Pace (della)
 Quattro Pellegrini.
 Tre Re.
 Villa di Parigi.



Bagni Pubblici.

Alla Carità — Alle Moline — Al Cestello.

CORRISPONDENZA DI PESO, MISURA, E MONETA

DI BOLOGNA

CORRISPONDONO A

Libbre	100.	Chilogrammi	36. 55.
Braccia	100.	Metri	64. —.
Piedi	100.	Metri	38. —.
Scudi	100.	Franchi o Ital. L.	532. —.



(a) In questo Albergo e nella parete alla dritta entrando, leggonsi le seguenti memorie:

I.

IN QUEST' AREA SORGEVA
 IL CELEBRATO TEMPIO
 DI
GIOVE STATORE
 QUANDO
 L' ANTICA FELSINA
 AVEVA CULTO GENTILIZIO.

II.

ROLANDINO DE' ROMANZI
 GIURECONSULTO SAPIENTISSIMO
 QUI FIORIVA
 NELL' ANNO MCCXXIX
 FRA TUTTI FU PRIMIERO
 A DARE ORDINE E LEGGE
 ALLA RAGION CRIMINALE

III.

GIACOMO MELCHIORRE BRUN
 QUESTE MEMORIE INSIGNI ALLA STORIA
 FECE PORRE
 NEL MDCCCLVII
 MENTRE DAVA COMPIMENTO
 AI RISTAURI INTRAPRESI
 DEL MDCCCXLVI.

AGGIUNTA

**per quelli cui fosse dato prolungare
il loro soggiorno in Bologna.**

Divideremo le nostre gite in modo di compiere il giro della città e suoi contorni, e distingueremo gli oggetti principali che s'incontrano per le strade maestre, o prossime a quelle, tanto dentro quanto fuori delle tredici porte, comprendendovi il Navile. Cominceremo da

Porta Maggiore.

DENTRO. Questa strada è una delle più belle della città, ricca di palazzi, e di cospicue cittadine abitazioni. Ecco il quadrivio dei Servi: pochi anni sono, atterrata l'antica chiesa di s. Tommaso, venne abbellito da novelli portici che fanno seguito ai grandiosi già esistenti; si lascia alla dritta la via di — Cartoleria Nuova — ov' è il

COLLEGIO FIAMMINGO istituito da *Gio. Jacobs*, l'amico di *Guido Reni* che lo volle ritrarre, come vedesi in una delle camere superiori.

IL CONSERVATORIO per Zitelle, denominato — santa Marta ed unite — è attiguo alla

CHIESA DI S. CATERINA, ove è a vedersi la tavola dell'altare maggiore, rappresentante il Martirio della santa Patrona della chiesa, bella pittura di *Gio. Fr. Gessi*.

Poco lungi, fitta nel muro è marmorea lapide che ricorda la trasportata — Torre della Magione — per opera di *Aristotele Fioravanti*, e come l'età nostra l'abbia veduta demolire quantunque stesse qui saldissima da quattro secoli! Si entri nella — Via Fondazza — nè si manchi visitare la

CHIESA DI S. CRISTINA importantissima per molte belle pitture; varie cappelle hanno ricchi e belli ornati con intagli in legno dorati.

a. * La tavola col Presèpe, le storiette dei re Magi nel basamento, sono belle opere di *Giacomo Francia*.

b. * *Lucio Massari* qui ritraeva la visita di N. D. a s. Elisabetta, con accompagnamento d'Angeli.

c. La ss. Annunziata è di *Passerotto Passarotti*.

d. * Bellissima è questa pittura di *Domenico M. Canuti* della s. Cristina afferrata per i capelli. Andò alle stampe.

e. * Bella ancora è la tavola dell'altar maggiore, in cui *Lodovico Carracci* figurava l'Ascensione di Nostro Signore.

f. Cristo cadente sotto il peso della croce, di *Tiburzio Passarotti*.

g. L'incoronazione di N. D., al basso alcuni santi, è opera di *Bernardino Baldi*.

h. La risurrezione del Signore, e il Dio Padre nella parte superiore dell'ornato sono di *Gio. Battista Bertusio*.

i. * Tavola di *Francesco Salviati* che ha subito un lodevole restauro: rappresenta N. D. col Bambino, e vari Santi. Sopra l'ornato è il Cristo che apparisce alla Maddalena, pittura di *Gio. Andrea Donducci*.

Delle otto statue in altrettante nicchie osservinsi le due penultime, i ss. Paolo e Pietro una di incontro all'altra; queste le scolpiva *Guido Reni* essendo giovinetto; delle altre è autore *Giuseppe Mazza*, ec. superiormente alle nicchie vedonsi storiette dipinte.

Riprendiamo la strada maestra, e lasciato il

COLLEGIO COMELLI, trovasi la Porta che conduce a Roma.

FUORI. Alla metà di un lungo portico, che serve anche di passeggio, e del quale cantò anacreonticamente il *Savioli*, si è qui voluto il - FORO BOARIO - Giungesi alla

CHIESA DEGLI SCALZI, O DI S. MARIA LACRIMOSA, ricostrutta quasi di pianta alcuni anni sono, e precisamente dell'anno 1845, con disegno di d. *Gaetano Cesàri*.

Nella terza cappella, ricca per marmi preziosi ma di gusto assai pesante, è una bella pittura di *Lorenzo Pasinelli*, rappresentante N. D. il Bambino e s. Giuseppe. Nella chiesa e nella sagrestia sono altre lodevoli pitture.

Incastrato nel muro della casa di incontro alla

chiesa è un basso rilievo antico, oramai interamente roso; rappresentava una figura intera, e vi si leggeva:

— GAVIA. L. F. — APRIMA FEC. — Vedila intagliata nel *Malvasia* — Marmora Felsinea a pag. 560. —

Porta santo Stefano ora Barriera.

Non men bella della precedente è questa strada per palazzi e per case. Fra i palazzi distinguonsi i seguenti: LAMBERTINI ora RANUZZI architettato con disegno di *Bartolommeo Triacchini*: Sulle scale e nelle interne camere conservansi tuttora belle pitture dei frescanti: *Tommaso Lauretti*; *Orazio Samacchini*; *Pellegrino Tibaldi* ed altri.

PALLAVICINI già ZANI, del quale fu architetto *Floriano Ambrosini*. L'erudito Viaggiatore domanderà invano di vedere quella sala celebre per la pittura di *Guido Reni* rappresentante la cessazione delle tenebre per l'apparire della luce. Lodossi a cielo la magnanimità di chi facevala staccare dalla volta e trasportare in tela per conservarla; dopo di che venne ceduta a un opulento Britanno per alcune centinaia di scudi.

DE-BIANCHI. Nella volta di una sala frescava *Guido Reni* la favola di Calai e Zete, scacciati le Arpie.

CHIESA DELLA SS. TRINITÀ Nell'anno 1851 in occasione della protratta decennale, ebbero luogo non pochi cambiamenti nell'interno della chiesa, la cui parte architettonica venne affidata all'ingegnere *Francesco Gualandi*; il portico esterno venne innalza-

to l'anno 1841 con disegno e direzione dell' architetto *Enrico Brunetti*, lo stesso che ideava i moderni lavori nella Corte del palazzo Arcivescovile.

a. N. D. in gloria con vari Santi, di *Gio. Battista Gennari*.

b. Nascita di N. D. opera *bassanesca* di *Lavinia Fontana*.

c. Gesù Nazareno, s. Luigi, Angelo Custode, ec. di *Alessandro Guardassoni*.

d. S. Filomena salendo alla gloria celeste, di *Antonio Muzzi*.

CONSERVATORIO DI ZITELLE DETTO DEL BARACCANO. Il sontuoso portico coll' annessa fabbrica, e l' altro davanti la chiesa di s. Giuliano, attestano il potere e la magnificenza di *Giovanni II* e di *Galeazzo Bentivoglio*. Passando sotto un arco della massima arditezza si giunge alla

CHIESA O MADONNA DEL BARACCANO. * Il prospetto di questo antico tempio è pittoresco; come oggi il vediamo ebbe origine del 1405, meno alcune aggiunte venute appresso. Nella nicchia maggiore dell' esterno portico, architettato da *Agostino Barelli* è una N. D. statua di *Alfonso Lombardi*.

Nell' interno: di *Cesare Aretusi* è la processione di s. Gregorio Magno — *Lavinia Fontana* dipinse Nostra Donna col divino Infante, e i santi Giuseppe e Gioachino; il s. Carlo per sotto-quadro è di *Lucio Massari* — La disputa di s. Caterina è di *Prospero Fontana*.

Coperta da un frontale, dipinto da *Giuseppe Marchesi*, e che levasi solo per certe rare solennità, è l' an-

tica tavola della Madonna, di cui la chiesa porta il nome. Alla quale tavola nel ritoccarla, o meglio ridipingerla, del 1472 *Francesco Cossa* Ferrarese aggiunse i ritratti di *Giovanni I Bentivoglio*, e di madonna *Maria Vinciguerra*. È alle stampe. Gl' intagli bellissimi di macigno nell' arco e per entro la cappella sono di *Properzia de' Rossi* e dell' anno 1526. Nelle nicchie laterali all' altare vedonsi due statue che rappresentano i ss. Rocco e Sebastiano.

CHIESA DI S. GIULIANO. All' altare maggiore il s. Giuliano martire è opera e regalo di *Filippo* figlio di *Francesco Brizzi*. Nell' altare della Sagrestia è una tavola di *Biagio Puppini* con Nostra Donna coronata da due Angeli e adorata da vari Santi. La

BARRIERA è ora appena compita. A nome del Comune, innalzavasi con disegno e direzione dell' architetto *Filippo Antolini*.

FUORI. Seguendo la strada che conduce a Firenze, si gode della vista d' incantevoli colline sparse di Ville: per grandezza distinguonsi quelle di *Hercolani*; *Aldrovandi*; (ora *Mazzacurati*) *Baciocchi* (ora *Grabinski*) ec. A due miglia distante è s. Ruffillo ed il torrente Savena, testimonio della celebre battaglia data il giorno 20 giugno 1361: nella quale i Bolognesi, col soccorso di *Galeotto de' Malatesti*, fatto macello dei nemici *ladroni* (così chiamaronli gli storici) ne condussero prigionieri molti, fugarono altri. La ricordanza di sì luminoso fatto si rinnovava ogni anno, e decretavasi perpetua; ma le cose di quaggiù cambiano spesso; la sola storia però non si cancella. Le particolarità tutte di quel memorando fatto le pubblicammo nella Serie prima — Raccolta di Memorie, ec. —

Porta Castiglione.

DENTRO. Più palazzi ornano questa alquanto remota strada. Il più cospicuo è quello dei principi *Spada* già *Zagnoni*, che d' antico conserva in una sala terrena alcune pitture in muro del XVI secolo.

CHIESA DI S. LUCIA; unitovi il Convento dei pp. Barnabiti, con buona BIBLIOTECA, ed il

COLLEGIO DI S. LUIGI. La presente chiesa, atterrata l' antica, sorse nei primi anni del secolo XVII con disegno di *Girolamo Rainaldi*. La facciata ebbe appena compita la base, ed interrotta fu a metà l' interna costruzione, i cui avanzi dietro la cappella maggiore mostrano la vasta idea primitiva. Ai nostri giorni fabbricossi il Coro, e venne tolto il pensiero di vedere compita la chiesa in tutta la sua estensione.

Alcuni altari sono ricchi per scelti marmi e per buone pitture. Ecco le principali:

Il quadro del maggior altare con s. Lucia è opera di *Ercole Procaccini*. Pittura degnissima d' encomio di *Carlo Cignani* è quella che orna il ricco altare della cappella *h* in cui è figurata N. D. col Bambino; al basso i santi Gio. Battista, Carlo e Teresa. Bella è la tela che segue, rappresentante s. Luigi Gonzaga colla Madonna ed il Bambino, che dipinse *Iacopo Alessandro Calvi*. La Sagrestia ha pitture di *Dionigio Calvart*, di *Lavinia Fontana* ecc.

CHIESA DEI SS. GIUSEPPE ED IGNAZIO, ove può osservarsi all' altar maggiore la tavola di *Alessandro Tiarini* figurante s. Giuseppe, che presenta Gesù bam-

bino al Padre Eterno, accompagnato da Maria; al basso vari Santi.

FUORI. CHIESA DI S. MARIA DELLA MISERICORDIA. Della più antica chiesa le memorie salgono al mille; rovinata per guerre e già alterata dal lungo tempo, venne ridotta alla presente forma tre secoli e più or sono. Nell' anno 1850 questo tempio venne nell' interno restaurato; ecco ciò che merita particolare esame:

a. Apparizione di Gesù Crocifisso ai ss. Antonio ab. e Lucia, pittura di *Francesco Ferranti*. All' esterno di questa cappella è un gran quadro della ss. Annunziata di *Passerotto Passarrotti*.

b. * Entro ricco ornato, di stile dei *Formiggine* e forse dei medesimi, è in muro dipinta da *Lippo Dalmasio* N. D. che allatta il Bambino Gesù. La storiotta nel peduccio è copia tolta da quella graziosa tavoletta originale di *Francesco Francia*, che ora vedesi nella Pinacoteca al N. 82; rappresenta in più scompartimenti la vita di Gesù, dalla nascita alla sua passione. Questa cappella contiene lapidi sepolerali della famiglia *Gozzadini*, e non poche altre memorie sono sparse per la chiesa.

c. Il quadro di questa cappella rappresenta s. Giuseppe che accarezza il bambino; lo racchiude un bel' ornato di legno.

d. e. Nella seconda, la pittura della Missione dello Spirito Santo, è opera di *Bartolommeo Cesi*.

f. La ss. Annunziata, di *Ubaldo Gandolfi*. Nella parte superiore all' ornato è un s. Tommaso d' Aquino, pittura antica; al basso nel peduccio alcuni San-

ti e Sante danneggiate. Nel laterale sinistro, entro graziosa cornice, è una Madonna, col Bambino e s. Giovanni, di stile *Raffaelesco*.

g. L'ornato, privo quasi interamente del lusso di doratura, è bell'opera di *Andrea Marchesi*, racchiudeva la celebre tavola di *Francesco Francia* rappresentante il Presepe, dipinta l'anno 1499 ed oggi nella Pinacoteca al N. 81. Del *Francia* però rimangono nella parte superiore dell'ornato: il Cristo risorto, e la ss. Annunziata coll'Angelo; al basso vedonsi alcune storielle. Non merita attenzione la pittura odierna sostituita all'antica. Nell'ornato leggesi ancora quanto segue:

PICTORVM CVRA OPVS MENSIBVS DVOBVS CONSVMATVM
ANTONIVS GALEAZ. IO. II BENTIVOLI FIL. VIRGINI DICAVIT.

Gli stalli hanno pochi lavori d'intaglio, e più arabeschi in tarsia.

h. Il gran tabernacolo di legno cipresso, sostenuto dai quattro Evangelisti, figure rozzamente intagliate in un cogli angeli che vedonsi in piedi dalle parti; migliori sono le varie statuette in altrettante nicchie. Questo tabernacolo è oggi colorito a due tinte, ed è un laborioso intaglio dell'anno 1624 di *Marco Tedesco* detto il *Cremona*, il quale compì ancora i lavori delle Cantorie, di non comune pregio.

All'esterno a sinistra è stata scoperta non ha guari una pittura in muro con cinque figure virili; quantunque patita, mostra che una dotta mano la creava sul declinare del XV secolo.

i. l. m. Nella terza N. D. col Bambino, e coi santi Sebastiano e Orsola, è pittura di *Vincenzo Spisanelli*.

n. *Bartolommeo Rammenghi* ci lasciava qui rappresentato altra N. D., il Bambino, e i santi Francesco e Monica, con a piedi due divoti committenti.

o. Ultima cappella, ove si ricorda Gesù coronato di spine, che s'incontra coll'addolorata Madre e s. Giovanni.

Qui ammirosi per interi tre secoli una rarissima tavola con N. D. e i santi Gio. Battista e Sebastiano di *Giannantonio Beltraffio* creato di *Leonardo da Vinci*, che tanto l'apprezzava da aggiungervi egli stesso, se la tradizione non è bugiarda, l'angioletto nella parte superiore che suona la cetra. Tavola trasportata a Milano poi a Parigi; fu distinta in quel Museo sotto il N. 879. Per altrettanto tempo la sagrestia di questa chiesa conservava una delle celebri Paci o Nielli di *Francesco Francia*, che rappresenta il Cristo risorto: ora in Pinacoteca.

Salendo per graziosi sentieri, lasciata ben presto la pianura, il paesista e il naturalista avranno di che trovarsi contenti. I luoghi più ameni sono:

CHIESA DI S. VITTORE e Convento, luogo della più remota antichità cristiana. All'esterno è una Madonna rilevata in maiolica, lavoro degno di *Luca della Robbia*. Le vicende alle quali andava soggetto questo luogo, lasciano poche cose a vedersi nell'interno. Del convento rimane parte di un chiostro con begli avanzi, ed alcune memorie. — Qui presso è

BARBIANO, Palazzo di delizia architettato da *Tommaso Martelli* dell'anno 1600 per un *Guastavillani*; ma poco o nulla rimane della primiera magnificenza. Incontransi altre villeggiature, come quelle dei *Boschi* ecc. ecc.

Porta s. Mamolo.

DENTRO. Abbiamo già condotto il Forestiere in più luoghi, ora toccheremo delle cose non descritte:

CHIESA DEI CELESTINI. Cacciata a terra l'antica facciata, che ebbe belle opere in terra cotta per mano di *Alfonso Lombardi*, veniva la presente innalzata l'anno 1765 con disegno di *Francesco Tadolini*, del quale è parimenti la magnifica scala dell'attiguo ex convento.

a. * Entro grazioso ornato di macigno figurasi Cristo che sotto veste d'Ortolano presentasi a Maddalena; bella pittura di *Lucio Massari*. Lasciando inosservate le cappelle:

b. c. d. passeremo alla seguente

e. * che è la maggiore. *Marc' Antonio Franceschini* con maestra mano dipingeva N. D. col Figlio, e i santi Gio. Battista, Luca e Pier Celestino; frescava la volta *Gio. Antonio Burrini*; e vi aggiungeva le quadrature *Enrico Hassner*. La volta poi della chiesa fu dipinta da *Giacomo Boni*, che ebbe a compagno *Giacinto Garofalini*; la quadratura è di *Luca Bistega*.

f. g. h. Nella terza l'Arcangelo Michele, col giovane Tobia è di *Gio. Battista Bertusio*.

i. Entro bell'ornato messo a oro è una pittura assai patita, con s. Sebastiano, cui la b. Irene leva le frecce, di *Gio. Andrea Donducci*.

In questa chiesa dell'anno 1494 trovava riposo il celebre scultore *Nicolò dall'Arca*; ma non sapremmo oggi accennare il luogo del suo tumolo. Le adiacenti

strade ebbero rinomanza, e scavando sottoterra trovaronsi recondite memorie, sepolture, ed altro.

CHIESA DI S. PROCOLO. È annoverata fra le più antiche della città, e già nota nel IV secolo. La presente chiesa a tre navate sorse sulla più antica tre secoli or sono. Sopra la porta d'ingresso N. D. col Bambino e Santi in forma di lunetta dipinta in muro, è opera di *Lippo Dalmasio*. Del metodo con cui si pretende condotta non è qui luogo di tenere discorso.

Entro moderno lavoro di marmo è l'antico sarcofago o cassa in cui la storia ci dice conservarsi i corpi dei santi Procoli martiri. In questa chiesa ebbe sepoltura il pittore *Bartolommeo Cesi* dell'anno 1629. La memoria a terra sotto la cantoria a dritta, fatta porre lui vivente suona così: BARTHOLOMEVS CAESIVS — SIBI POSTERISQUE SVIS - POSVIT - ANNO DNI - MDLXXXIII -

Nel soppresso Convento trovansi gli

ESPOSTI O TROVATELLI, di rincontro ai quali, e della stessa ragione, è l'

ARCHIVIO DEGLI ATTI CIVILI E CRIMINALI. Le antiche pergamene, che scamparono a tante vicende, per cura del defunto *Ottavio Mazzoni Toselli* vennero ordinate, e ne diede alle stampe alcuni saggi. Altri saggi verranno pubblicati più avanti dall'Autore della presente Guida.

CONSERVATORIO DI S. CROCE PER ZITELLE, nella cui piccola chiesa al maggior altare, la tavola della Croce, cui fanno corona i santi Antonio e Sebastiano, è opera di *Paolo Carracci* sulle tracce del fratello *Lodovico*. Nella Sagrestia sono due anconette di *Lippo Dalmasio*.

FUORI. Seguendo la diritta via, poco oltre il luogo chiamato — la Palazzina — sotto il Colle di Valverde è un poderetto entro il quale vedesi una grande vasca, o profonda cisterna di forma ottangolare. *Tommaso Lauretti* nell' eseguire il disegno della Fonte del Nettuno, se non fece di pianta certo rifece, o ristaurò questa gran vasca. Serve essa a raccogliere le acque che toglievansi in antico sino alla distanza di dieci miglia dal torrente Setta, e rimangono molti avanzi del magnifico acquedotto che dava sussidio d'acque a Bagni pubblici, ecc. opera splendidamente Romana. È qui rimasto per tradizione l'improprio nome Bagni di Mario. Nei contorni sono ancora vari pozzi profondissimi e scale praticabili: e il luogo conserva il nome di Monte Mario. E queste acque, unitamente alle altre che vengono dal Colle di s. Michele in Bosco, una volta che fossero ingegnosamente allacciate e condottate, darebbero tanta abbondanza quant'oggi n'è carestia; come già facemmo osservare.

La strada diretta conduce a

MONTE PADERNO ove trovasi in abbondanza quella pietra, che, preparata, è tanto nota sotto il nome di Pietra Fosforica Bolognese o Barite.

Porta Saragozza.

Conservando in parte l'antico torrione, dell'anno 1859 si è resa più agevole questa Porta per il transito delle carrozze e dei pedoni; n'è stato architetto *Enrico Brunetti* che ha dato alla fabbrica la forma di un fortilizio con bastioni, ec; La spesa venne fatta

da benemeriti Cittadini, intenti ad abbellire e rendere più comoda una porta di molto concorso.

DENTRO. Lasciando a parte alcune chiese che incontransi per via, osservisi il

PALAZZO ALBERGATI che s'innalzava dell'anno 1540 con disegno di *Baldassarre Peruzzi* da Siena. In alcuni scavi qui presso praticati trovaronsi iscrizioni Romane, e ne vedi incastrate nei muri del pian terreno dell'attiguo Palazzo già degli *Albergati* anch'esso, e nei quali una volta entrati, si godono belle vedute delle non lontane colline.

FUORI. Per questa strada salimmo già al Monte della Guardia; ma giunti al Meloncello la via segue al piano. Dopo visitata la villa SAMPIERI, trovi la celebre

CHIUSA o PESCAIA di CASALECCHIO, e il fiume Reno che alimenta il Canale di questa nome, il quale entra in città, e la traversa, a comodo ed uso di Molini, di Fabbriche ecc.

Questa strada conduce a Pistoia in Toscana, passando per luoghi incantevoli ed interessanti, come a dire: il Sasso, Marzabotto, Vergato, e la Porretta, rinomatissima per i suoi Bagni.

A Casalecchio, presso la Bastia, prospera una Filanda meccanica da Canepa, ec.

Porta di s. Isaia.

CHIESA DI S. MATTIA, abbandonata e spesso chiusa; degna è però di particolare menzione per le belle pitture che tuttora conserva. Ecco:

* Alla cappella **b** la Natività di N. S. è pittura di *Pietro Faccini*, al quale piacque andare sulle tracce del celebre *Iacopo Robusti* detto il *Tintoretto*, che lasciava nella cappella **c** che segue, una ss. Annunziata, degna fattura di quel celebre Veneziano.

La tavola dell' altare Maggiore con N. D. coronata dagli Angeli, a al basso i santi Mattia e Petronio, è di *Tommaso Lauretti*. * Passando da questa alla cappella **g** vedi d' *Innocenzo Francucci* una N. D. con santi, e il Dio padre in alto; del medesimo sono le storielle nel peduccio. Ma di simili opere perchè non darsene particolare cura? In fine nell' ultima cappella vediamo il quadrilustre *Guido Reni* avere dipinto N. D. che appare a s. Giacinto, presente due Angeli.

CHIESA DI S. ISAIA. Antichissimo era questo tempio quando l' anno 1626 con disegno di *Sebastiano Fiorini* venne rifabbricato; del 1837 fu ridotto alla presente forma con disegno di *Luigi Marchesini*; venti anni soltanto dopo ebbero luogo in questa chiesa numerosi restauri.

«. **b. c.** Il Crocifisso con santi è di *Orazio Samacchini*, e l' Annunziata è di *Pietro Faccini*. La presentazione al tempio è di *Camillo Procaccini*. Alla penultima cappella N. D. col Bambino. e i santi Giuseppe ed Anna, è pittura di *Bartolommeo Cesi*. Nella Sagrestia vedesi in muro, quì trasportata una sacra Immagine di N. D. col Bambino dipinta da *Lippo Dalmasio*.

CHIESA DI S. GIO. BATTISTA e CONSERVATORIO DELLE SALESIANE. La chiesa ha pitture di *Lucio Massari* e di *Gio. Andrea Donducci*, nelle cappelle

le **a b**. Nella **d**, che è la penultima, vedesi una ss. Annunziata di *Dionigio Calvart* che vi scrisse l' anno 1607.

Altri due CONSERVATORI o RITIRI di Zitelle sono in questa strada, e cioè: uno nell' antico luogo di s. ANNA; l' altro in quello di s. PELLEGRINO.

Giunti alla Porta della città, di grazioso stile architettonico, e piegando per poco tratto a dritta, trovasi la

CHIESA, L' ORATORIO DI S. ROCCO, E LA CAMERA MORTUARIA. Nella chiesa, dello scultore *Alessandro Menganti* è una Pietà di tutto tondo; ed una tavola da altare dipinta da *Alessandro Tiarini*.

* Non passi inosservato il superiore ORATORIO, nelle cui pareti e nella vòlta sono figurate le gesta di s. Rocco e varie simboliche virtù. Gareggiarono a frescare sì fatte pitture tanto in valentia quanto in disinteresse i più giovani della scuola Bolognese nei primi anni del XVII secolo. Gare tali pur troppo non si rinnovano che di rado! Ecco i nomi loro, ed i soggetti rappresentanti di s. Rocco:

SOGGETTI	PITTORI
1. La Nascita di s. Rocco . . .	<i>Camullo Francesco.</i>
2. L' Elemosina	<i>Provagli Alessandro.</i>
3. Quando medica gli appetati	<i>Valesio Gio. Luigi.</i>
4. Risana il card. Britanno .	<i>Desani Pietro.</i>
5. È coperto di piaghe per voler divino	<i>Razzali Sebastiano.</i>
6. È fuggato dai persecutori .	<i>Carracci Paolo.</i>
7. È ritrovato da Gottario .	<i>Cavedoni Giacomo.</i>

8. Sono liberati entrambi dalla peste *Massari Lucio*.
 9. Viene cacciato prigioniero . *Barbieri Gio. Franc.*
 10. È confortato dall' Angelo . *Carracci Franceschino*.
 11. Sua morte *Gessi Gio. Francesco*.
 Figurarono la vólta gli stessi: *Valesio, Cavedoni, Massari, Gessi*, cui si aggiunse *Angelo Michele Colonna*.

Con lodata diligenza, dell' anno 1850 in occasione che l' oratorio veniva restaurato, pubblicavansi intagliate in rame queste graziose ed interessanti pitture dal ricordato *Gaetano Canuti*.

FUORI. Fummo già per questa strada al CIMITERO; ora proseguendo la via diretta che costeggia le colline, fatte cinque miglia, si trova il rinomato

PALAZZO DI ZOLA, già degli *Albergati*, con una magnifica sala, ed ingegnose scale. Là presso è una bella chiesa dello stesso nome, e nei contorni (ora sono oltre quattro secoli) vivevano i *Raibolini* ed ivi più probabilmente che in città, nacque *Francesco*, il Bolognese *Raffaele*, meglio noto sotto il nome del *Francia*.

Porta s. Felice.

Come le altre antiche Porte era questa un Fortilizio. Del 1805 conservato il solo torrione superiore, fatta bella per un avancorpo esteriore, veniva rimodernata per l' arrivo di *Napoleone*; le nuove pareti mostravano le sue gesta, che sparvero colla sua stella. Ai primi di maggio dello scorso anno, quasi crol-

lante per cagione di guerra, venne tre mesi dopo ridotta al punto in cui oggi la vediamo.

DENTRO. Ecco alcune chiese da visitare; e per prima quella che già si mostra nel quadrivio — Volta de' Barberi — denominata

CHIESA DI S. GREGORIO.

a. I santi Fabiano e Sebastiano martiri sono di *Gio. Luigi Valesio*.

b. L' Assunta è ritenuta opera di *Cammillo Procaccini*, avente però tutti i caratteri che distinguono *Tommaso Lauretti*.

c. *Felice Torelli* già vecchio dipingeva s. Cammillo de Lellis. In questa cappella è una memoria al celebre *Marcello Malpighi* ivi sepolto.

d. N. D. in alto e molti Santi al basso; opera di *Lucio Massari*.

e. Rappresenta questa tavola del maggior altare un miracolo di s. Gregorio; e la dipingeva *Dionigio Calvart*. Il magnifico ornato che la racchiude, ora coperto di vernici e d' oro, è dei *Marchesi* da *Formiggine*; quasi tutti gli altri altari, meno quello della cappella *g*, hanno più o meno ornati con intagli, ricchi di doratura, ecc.

f. * *Annibale Carracci* col Battesimo di N. S. apriva qui la carriera di quell' arte, che lo rese tanto celebre.

g. Crocifisso di rilievo in legno, opera di *Domenico Mirandola*. Ai lati, di terra cotta la N. D. e s. Giovanni, sembrano di *Sebastiano Sarti*. L' ornato di scagliola a finti marmi è di questi ultimi anni.

h. * Il s. Giorgio, che in compagnia dell' Angelo

Michele libera dal drago la Regina, è rinomata pittura di *Lodovico Carracci*; del quale è parimenti il Dio Padre cogli angioletti nell'ornato.

Nell'ultima cappella il s. Lorenzo ed il quadretto inferiore sono di *Iacopo Alessandro Calvi*.

Poco lungi in via Poggiale è a vedersi la CHIESA DI S. GIORGIO. Tacendo di due copie, nella cappella prima e nell'ultima, i cui originali sono nella bolognese Pinacoteca, ricorderemo le seguenti pitture:

e. Altare Maggiore. Il s. Giorgio è di *Cammillo Procaccini*, lodevolmente restaurato (nel 1858) da *Giulio Benfenati*.

f. Di *Lodovico Carracci* è questa rinomata fattura rappresentante la s. Annunziata.

g. Alterata affatto è la Probatica Piscina dello stesso *Lodovico*, opera meravigliosa ma che può dirsi perduta.

i. La Fuga in Egitto è di *Alessandro Tiarini*.

Tornando per la via percorsa, e giunti di rimpetto quasi al Grande Albergo, o *Hôtel Brun* e precisamente nella casa distinta col civico N. 96 (già *Facchinetti*) al dissopra della porta è la seguente iscrizione in marmo:

LUIGI GALVANI

IN QUESTA CASA

DI SUA TEMPORANEA DIMORA

AI PRIMI DI SETTEMBRE

DELL' ANNO MDCCLXXXVI

SCOPERSE DALLE MORTE RANE

LA ELLETRICITA' ANIMALE

FONTE DI MERAVIGLIA

A TUTTI I SECOLI

Iscrizione severamente criticata nell' *Osservatore Bolognese* N. 46 delli 25 luglio 1858: vedansi ancora i numeri successivi.

Nella casa poi che prospetta a due strade, via Maggia al N. 1410, e Borgo Casse N. 1347, ove nacque e morì il *Galvani*, vi si legge:

Galvanvm. Excepi. natvm. luxiqve. peremptvm.

Cvivs. ab. invento. ivnctvs. uterqve. polys.

SPEDALETTO (già) O S. MARIA DELLE LAUDI; ove comincia la seliciata di s. Francesco. La bella facciata, con grandioso portico, è d' invenzione di *Domenico Tibaldi*.

* Nell' interno, al primo altare dalla parte sinistra è a vedersi una stupenda tavola di *Giacomo Cavedoni* con vari Santi che intercedono grazie alla Madonna seduta, accompagnata dal Bambino; è di *Girolamo Curti* detto il *Dentone*; le pitture laterali sono di *Giacinto Campana*; lo sfondo è di *Angelo Maria Colonna*.

CHIESA DI S. NICOLO'. Sopra la porta d' ingresso è una testa per mano di *Alfonso Lombardi*.

Non vi sono meno di undici cappelle; ma alcune buone pitture (come a dire quelle della terza entro ornato, di *Gio. Luigi Valesio* e l'altra della quinta che è di *Gio. Francesco Gessi*) sono alterate dal tempo e dal ritocco. La nona col Crocifisso, N. D. e vari Santi, è opera dipinta da *Annibale Carracci* nella sua prima maniera.

Poco lungi, presso il Canale, è l' antica

BADIA che prese poi il titolo dei santi Naborre e Felice, ed ora è chiamata — Casa Provinciale di La-

voro, come servir dovrebbe ancora di — Casa di pubblica Beneficenza. — Vi sono pure delle Carceri con gran numero di detenuti d'ogni sorta e condizione. Tutto il vasto locale sembra ora destinato a divenire un grande spedale Militare.

CHIESA DI S. MARIA DELLA CARITÀ, coll' attiguo — SPEDALE CARCERARIO. —

Si osservino fra non poche lodevoli pitture le seguenti: alla cappella terza: s. Elisabetta svenuta all'apparire il crocifisso, di *Marc' Antonio Franceschini*. La tavola dell' altar maggiore con N. D. e il figliuolo, la Carità, san Francesco, ecc. dipinta dai compagni *Cesare Aretusi e Gio. Battista Fiorini*. Nel mese di luglio dell' anno 1851, ricorrendo la solenne festa decennale, praticaronsi nell' interno della chiesa assai restauri ai quali presiedette l' architetto *Filippo Antolini*. L' altare tutto di marmo, trasportato in fondo al Coro è lavoro di *Carlo Vidoni*; i quattro Evangelisti dipinti a tempera nella volta della maggior cappella sono di *Antonio Muzzi*; gli ornati della volta stessa e del Coro vennero eseguiti da *Giuseppe Manfredini*, e da *Onofrio Zanotti*; le figure a chiaro scuro da *Sante Nucci*.

Pitture situate nel presbiterio: alla dritta N. D. col Bambino in trono, s. Cristina ed altri Santi (già nella profanata chiesa di s. Cristina di Pietralata poscia in s. Nicolò) è di *Francesco Gessi*. Alla sinistra il b. Alessandro di *Ercole Graziani*, è regalo dell' Accademia delle Belle Arti.

FUORI. Questa strada maestra guida a Modena per la via di Castelfranco ov' è il forte Urbano. Non

lungi da questo luogo era il — Foro de' Galli — e dove si vanno trovando vestigia d' antichità. — Altra strada conduce a s. Giovanni in Persiceto, graziosa terra ora città: e per Crevalcore, sant' Agata e Nonantola, nomi assai noti nelle storie, si trova l' antica via di Mantova, ecc.

Porta delle Lamme

bella per architettura di *Agostino Barelli*.

DENTRO. Sotto i portici che fiancheggiano questa strada sono esposte alcune non ispregevoli pitture. Giunti al ponte sul Canale e lungo il medesimo, appena fatti pochi passi, trovi alla sinistra lo

SPEDALE MAGGIORE DELLA VITA, degno di essere visitato; ed alla dritta anche a minore distanza la

FABBRICA DEI TABACCHI, opificio fra i più importanti della città, come quello che alimenta più centinaia di uomini, di donne e di fanciulli lavoranti.

Poco più oltre del ponte è la

RAFFINERIA DELLA Zecca —; indi si trova la

CHIESA DEI SANTI FILIPPO E GIACOMO. Le tavole sopra gli altari della prima e della penultima cappella sono di *Vincenzo Spisanelli*; nella seconda la venuta dello Spirito Santo è di *Gio. Francesco Gessi*. Fatto vecchio, *Alessandro Tiarini* eseguiva le pitture delle cappelle terza ed ultima, ambidue ritoccate; *Giacomo Cavedoni* figurava la Natività della Madonna nella quinta. Finalmente alla cappella maggiore, in fondo al coro, la tavola è di *Bartolommeo Cesi*.

FUORI. Fatte poco meno di due miglia, trovasi un luogo denominato — la Crocetta — Qui, in una

isoletta del Reno, più che nell'altra del Lavino, è probabile avvenisse quel fatale convegno dei triumviri C. Cesare Ottaviano, Marco Antonio, e Marco Emilio Lepido. Su di che rimandiamo gli eruditi viaggiatori alla Dissertazione di *Serafino Calindri* nel primo volume — Pianura Bolognese — Dizionario corografico storico, ecc. pubblicato in Bologna l'anno 1785; — avvertendo che essendosi di recente praticati rilevanti lavori per impedire al fiume d'innondare più oltre tanto la strada maestra quanto i campi, la struttura dell'isoletta ha subito non lieve alterazione. Più oltre è il Trebbo, luogo esso pure rinomato negli antichi tempi. Poco di qui discosto, nel letto del fiume si rinvenne, fra le altre cose antiche, quella celebre armilla in oro non abbastanza conservata nel nostro Museo, poichè venne rapita e fusa il 24 febbraio 1854. Passati pochi giorni riebbesi la materia. Del suo ritrovamento se ne ha memoria nella Descrizione pubblicata due volte dall'illustre archeologo *Filippo Schiassi* nell'anno 1810.

Per questa strada si va a Cento, patria del pittore *Gio. Francesco Barbieri* detto il *Guercino*. Ogni amatore si conduce colà per ammirarvi non poche preziose pitture di quel celebre maestro, e de' suoi degni congiunti i *Gennari*.

Porta del Navile.

Serve ad un continuo trasporto e ricambio di merci, di combustibili e d'altro col Ferrarese. Nell'interno vi sono i magazzini del sale; e poco lungi un'attiva — FABBRICA DI PANNI —

Porta di Galliera

di soda architettura di *Bartolommeo Provagli*. Vedonsi non pochi avanzi di quella Fortezza, che ricorda infinite lotte fra il potere, e la resistenza popolare.

DENTRO. Abbiamo tre chiese da visitare: eccole:
CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE a tre navate.

a. * N. D. del Rosario con i santi Gio. Evangelista e Girolamo; e quindici misteri attorno, è bella pittura di *Alessandro Tiarini*.

b. c. d. Antichissimo è il Crocifisso della seconda; il Transito di s. Giuseppe nella terza è di *Vincenzo Spisanelli*.

e. * N. D. col Bambino in trono, ai lati i santi Giacomo ed Antonio è un'interessante tavola di *Orazio Samacchini*.

f. le cui opere di scultura sono di *Giovanni Zaccchio*.

g. Nella tavola dell'altar maggiore, in fondo al coro, lavorarono *Gio. Francesco Bezzi* detto il *Nosadella*, e *Prospero Fontana*; rappresenta la Circoncisione.

h. i. La tavola della seconda è di *Ercole Procaccini* che vi segnava l'anno 1570; nello scorso secolo venne quasi interamente rifatta.

l. La Madonna in mezzo a vari santi è pittura di *Franceschino Carracci*.

m. n. La pittura che è nella prima, mostra davvero l'età cadente di *Alessandro Tiarini*.

o. ed ultima. * Tavola antica a tempera rappre-

sentante N. D. il divino Infante, ai lati i santi Onofrio e Liberata. Ignoto n'è l'autore; a noi sembra vedervi le tracce dello stile che contrassegna le pitture del veneto *Carlo Crivelli*.

CHIESA DI S. BARTOLOMMEO DI RENO, O MADONNA DELLA PIOGGIA.

Nella prima cappella *Felice Pasqualini*, guidato dal suo maestro *Lorenzo Sabattini*, figurava N. D. col Bambino, due santi, e vari angioletti. Nella cappella maggiore si conserva antica immagine nota sotto il titolo della Piovra. * Nell'ultima cappella è il migliore ornamento della chiesa. Ivi *Agostino Carracci* magistralmente dipingeva la Natività di N. S. e ciò all'età di soli ventisette anni; suoi sono parimenti i due Profeti nel volto. Gli altri *Carracci* non vollero essere secondi: *Lodovico* dipinse in due quadretti laterali la Circoncisione e l'Adorazione dei Magi, che *Annibale* pubblicava col bulino. Le opere di scultura sono di *Gabriele Fiorini*.

Nell'ORATORIO è un s. Bartolommeo di *Alfonso Lombardi*; presso la scala che vi conduce è un bel paese in muro di *Lodovico Mattioli*.

Più oltre, seguendo la strada maestra, a dritta ov'è oggi il civico N. 502 trovavasi la — CHIESA DELLA MADDALENA — soppressa al terminare dello scorso secolo. Ivi ebbe sepoltura *Lodovico Carracci*; di che nulla più rimane.

CHIESA DI S. BENEDETTO, inalzata nella presente forma del 1606 con disegno di *Giovanni Balarini*.

a. * I mistici sponsali di s. Caterina alla presenza di vari santi è opera di *Lucio Massari*; suoi sono parimenti i due santi sopra gli usci laterali.

b. * Entro grazioso ornato d'intaglio in legno è l'Annunziazione di Maria, pittura di *Ercole Procaccini* seniore; i laterali, e nella volta i quattro profeti, sono di *Giacomo Cavedoni*.

c. d. * Dello stesso *Cavedoni* sono le pitture che ornano l'altare e la volta di questa seconda cappella; la tavola rappresenta s. Antonio abate, che battuto dai demoni, viene consolato dal Crocifisso.

e. Il s. Francesco di Paola è di *Gabriele Ferrantini*.

f. Cappella maggiore. I soliti *Gio. Battista Fiorini* e *Cesare Aretusi* dipinsero la tavola in cui è figurato la Deposizione di Croce, adorata da vari santi, fra i quali Benedetto patrono della chiesa. Le due statue nelle nicchie esterne sono di *Giovanni Tedeschi*.

g. h. * Del nominato *Cavedoni* è il s. Antonio da Padova nella prima cappella; nella seconda è una immagine di N. D. di Guadalupa che in copia fu qui portata nello scorso secolo; per sotto quadro è antica Madonna col Bambino.

i. l. La prima ha un s. Francesco di Sales di *Ubaldo Gandolfi*; la seconda due Beati dell'ordine dei Minori, di *Iacopo Alessandro Calvi*.

m. ed ultima * che mostra una bell'opera di *Alessandro Tiarini* con N. D. che in compagnia di Maria Maddalena piange il morto divin Figliuolo. Del medesimo sono le pitture laterali e quelle della volta.

Giuseppe Maria Mitelli frescava nella parte superiore alla porta la Carità; e nella

SAGRESTIA è un Crocifisso colla Madonna, l'Angelo Michele e s. Caterina, pittura di *Gio. Andrea Sirani*.

FUORI. Questa strada conduce a Ferrara. Poco lungi, alla sinistra, è la grande Stazione della Strada ferrata dell'Italia centrale. Non vi vollero meno di cinque potenze unite (1858-1859) per veder posto in atto anche fra noi uno dei portentosi ritrovati del nostro secolo. Alla sinistra ancora ma più oltre, e fuori di mano, è l'Arcoveggio, il quale con Cadriano ed altri luoghi ricordano nomi e fatti celebri nella storia antica. Non più lungi di quattro miglia era il celebre palazzo detto - il Toscolano - adeguato al suolo nell'anno 1829 per levarne i materiali! A Cadriano nei primi anni del presente secolo si rinvenne un numero infinito di Medaglie Consolari e di famiglie, il cui catalogo veniva pubblicato nell'anno 1811, in seguito di dotto Ragionamento dal celebre *Filippo Schiassi*. Passato l'Arcoveggio si traversa Corticella, ritrovo estivo, dei non *turisti*, per acque salubri, e si giunge a Castel Maggiore ov'è una buona Officina Meccanica, con fonderia, ec.

Porta Mascarella

DENTRO. PALAZZO BENTIVOGLIO. Grandiosa n'è la facciata, i cui ornati di macigno hanno assai sofferto, ed alcuni sono scomparsi; l'interna fabbrica non è compita; il primo architetto è ignoto; nel principio del XVII secolo vi dirigeva alcuni lavori *Gio. Battista Falcetti*.

CHIESA DI S. MARIA DELLA PURIFICAZIONE.

Nei primi anni del XIII secolo ospitava in questo luogo s. Domenico, e si mostra una celletta nella

quale si ricoverava; fa anche vedersi un suo ritratto. L'attuale moderna chiesa e sua sagrestia, hanno non ignobili pitture, fra le quali una antica di *Simone da Bologna*.

Qui presso è altra chiesa già Spedale, sotto il titolo di

SANTA MARIA MADDALENA, nella quale e nel superiore ORATORIO contansi buone pitture di: *Bartolommeo e Tiburzio Passarotti; Bartolommeo Ramenghi; Ercole Procaccini; Giuseppe Maria Crespi; ec.*

FUORI. Fatto non lungo cammino si trova CASARALTA già dei cavalieri *Gaudenti*, e dove si leggeva quel celebre enimma — AELIA LAELIA CRISPIS — reso assai più oscuro dai suoi cento Commentatori. Oggidì in cui gli Uomini saggi si applicano a più utili studi, si è posto in dimenticanza questo ed altri capricci delle età passate. Ma per chi fosse vago di visitare quel luogo, bello in altri tempi per simboliche pitture di *Pellegrino Tibaldi*, e per essere stato il ricovero di un Ordine che doveva, simile a quello dei *Templari*, passare dalla grandezza al nulla, abbiamo qui fatto ricordo di Casaralta; luogo che, secondo lasciò scritto uno storico, esso solo doveva invogliar chiunque di visitare Bologna. Oggi l'antico è scomparso affatto.

Porta s. Donato.

DENTRO. CHIESA DI S. DONATO ove è a vedersi nella cappella a sinistra un s. Gio. Evangelista, tavola interessante di *Giacomo Francia*. In un cartellino a sinistra leggesi:

— Hercules Sangiorgi. s. huius Ecclesie Rector Per Iacobum Franciam hoc opus . . . MDXLV — millesimo alquanto cancellato. Tutto che rimane al disotto del cartellino stesso è aggiunto per ingrandire la tavola per comodo del moderno ornato; così può dirsi della parte superiore, e fors' anche alla sinistra. La mano destra del s. Giovanni Battista venne alterata dal ritocco di mano non troppo perita.

CHIESA DI S. MARIA MADDALENA. Fra le pitture si osservino le seguenti: una s. Caterina, fra i primi saggi pittorici di *Bartolommeo Passarotti*; all' altar maggiore il Cristo che predica alla Maddalena è di *Francesco Cavazzoni*. Fra le sculture si distinguono: Cristo pianto dalle Marie di *Giuseppe Mazza*, il paese nel fondo è di *Vincenzo Martinelli* capo-scuola dei moderni paesisti, per cui Bologna ricorda i rinomati suoi allievi o seguaci: *Burker Gaetano* — *Bussatti Luigi* — *Fantuzzi Rodolfo* — *Savini Giacomo* — *Tambroni Gaetano* da non molto estinti; ed ai quali nomi va unito l'altro del vivente *Ottavio Campedelli*.

SPEDALE AZZOLINI che la vicinanza all' Università fa che serva ancora di scuola alla Clinica. È una istituzione che onora il suo Fondatore e quegli ottimi Medici e Chirurghi che qui e negli altri spedali si dedicano con tanto zelo ed assai dottrina agl' infermi, molti di continuo ivi ricoverati; di che le Opere, i Giornali, la fama ne tramandano lontano il meritato grido. Così sino al giorno d'oggi; ora questo stabilimento fa parte dello Spedale Maggiore della Vita.

FUORI. A pochi passi è il - LABORATORIO DEL GAZ. -

Porta s. Vitale.

DENTRO. Fra le fabbriche cospicue di questa strada non deve passare inosservato il

PALAZZO FANTUZZI ORA PEDRAZZI di soda architettura a pietre intagliate con disegno, come vuolsi, di *Andrea Marchesi*; inalzato (1605) dopo la morte di quel celebre architetto e intagliatore. La magnifica scala è di *Paolo Canali*; alcune sale furono dipinte da *Angelo Michele Colonna*, e da uno dei *Bibiena*; l'interno è oggi totalmente ridotto ad abitazione di privati.

CHIESA DEI SS. VITALE ED AGRICOLA. Nell'esterno è il sarcofago del celebre anatomico *Mondino*; bello è l'ornato della porta, ora chiusa, opera di *Andrea Marchesi*.

a. La pittura esprime s. Rocco è di *Giovanni Viani*.

b. * *Alessandro Tiarini* ci lasciava una carissima ed interessante composizione. Al coperto, sotto un arco, la s. Famiglia prende breve riposo. Giuseppe ha già depresso il fardello e tiene appoggiato il divino Infante al petto col destro braccio, mentre coll'altro aiuta la Madre a discendere dal pacifico giumento cui un Angioletto porge poco paglia. Le parole non sono atte a descrivere questa cara pittura.

c. Presente due santi, il piccolo s. Giovanni adora il Bambino Gesù sostenuto dalla Madre; pittura che ha tutti i caratteri di *Pellegrino Tibaldi*.

d. f. Due cappellette laterali all' altar maggiore;

nella prima è un crocifisso di tutto tondo; nell'altra è un'Immacolata, dello scultore *Filippo Scandellari*.

e. Cappella maggiore. Entro grande ornato di legno con intagli e rilievi dorati, sta una tavola di *Tommaso Lauretti* rappresentante i ss. titolari Vitale ed Agricola tormentati da alcuni manigoldi.

g. Un figurato Presepe coi ss. Rocco e Sebastiano, graziosa tavola da alcuni attribuita a *Pietro Perugino*, ma che noi riteniamo di tutt'altra mano.

h. * Questa rarissima cappella fu già da sè sola una chiesa sotto il titolo di — Santa Maria degli Angeli — L'architettura o l'esecuzione è di *Gaspere Nadi*. Il frontale, che è davanti la nicchietta in cui vedesi N. D. della Natività, è opera rarissima di *Francesco Francia*. Superiormente due angioletti portano una corona; al basso stanno altri due Angeli seduti in varie movenze che suonano. Magnifico è l'ornato di *Andrea Marchesi*. Ai lati vedonsi due grandi composizioni dipinte in muro, disgraziatamente patite e ristaurate; quella a dritta colla Natività di N. S. è di *Giacomo Francia*; l'altra a sinistra rappresenta la visita di N. D. a s. Elisabetta ed è opera di *Bartolommeo Ramenghi*.

Vedesi la memoria che ricorda l'antica consecrazione di questa chiesa, ed una croce dei primitivi tempi cristiani.

CHIESA DI S. LEONARDO E PUTTE MENDICANTI.

* In questa piccola chiesa, di rado aperta, conservansi tre rare pitture: Una ss. Annunziata di *Alessandro*

Tiarini; il martirio di s. Orsola; e s. Caterina in carcere, opere stupende di *Lodovico Carracci*. Qui ebbe sepoltura dell'anno 1563 *Tebaldo Tibaldi* architetto, padre di *Pellegrino* e di *Domenico*.

CHIESA DEI MENDICANTI. È già passato oltre mezzo secolo dacchè questo tempio fu spogliato di quattro capi-lavori della pittura. La Pietà di *Guido Reni* alla maggior cappella, e il suo trionfo di Giobbe, tanto sospirato dai committenti, che ornava la cappella **i**. Il Cristo chiamante Matteo dal telonio in quella **c** di *Lodovico Carracci*; ed i ss. Alò e Petronio preganti N. D. coll' Infante Bambino, di *Giacomo Cavedoni* che era nella cappella **d**. La pittura del Giobbe rimase in Francia, e vane furono le nostre ricerche di persona e per corrispondenza ad averne contezza. Le altre tre pitture trovansi oggi nella Bolognese Pinacoteca.

Questa chiesa vanta ancora eccellenti pitture, che noi verremo indicando non senza rettificare gli errori corsi in altre Guide.

a. La s. Orsola in compagnia delle sue Vergini è di *Bartolommeo Passarotti*.

b. Cappella spoglia di pitture, e ricca di reliquie.

c. Entro grandioso e bell'ornato è un s. Francesco de Regis coi ss. Luigi Gonzaga e Francesco Borgia, di *Ercole Graziani*; le molte storiette attorno e nel volto sono di *Gio. Battista Bertusio*.

d. Cappella dedicata al crocifisso che vedesi in rilievo. I due miracoli di s. Alò nei laterali sono di *Giacomo Cavedoni*.

e. *Gio. Luigi Valesio* dipinse la ss. Annunziata.

f. Cappella maggiore. Copia della Pietà che dall'originale traeva pochi anni sono *Clemente Alberi*.

g. * Il santo Eligio ed i quadretti sulla volta sono di *Alessandro Tiarini*.

h. N. D. accompagnata da s. Giuseppe in viaggio per l'Egitto, i due quadretti laterali, i tre nella volta, e le due figurine nell'ornato dell'arco, sono di *Gio. Andrea Donducci*.

i. Il miracolo di Gesù saziante le turbe è opera di *Lavinia Fontana*. Le due storiette di s. Giobbe nei laterali sono della scuola dei *Carracci*; le tre della volta con due angioletti sono di *Giacomo Cavedoni*; pitture non tutte conservate.

l. S. Anna, che in visione adora genuflessa l'Immacolata, col Dio Padre e coro d'Angeli, è opera di *Bartolommeo Cesi*; poco dissimile da quella che a buon fresco vedesi nella nostra Galleria trasportata in tela.

m. ed ultima col Crocifisso presente N. D. Giovanni ed altri santi, pittura dello stesso *Cesi*.

FUORI. SPEDALE DI S. ORSOLA per gl'incurabili ed i dementi. Poco lungi è la

CASA RICOVERO DELL'INDIGENZA, ove viene dato alloggio, cura e pane a centinaia di persone. Per la pietà molta dei cittadini è a sperare fermamente non passerà guari che separati i veri dai falsi poveri, le strade della città non vedranno più girovagare tanti oziosi importuni.

Fatte poche miglia incontri Castenaso, più oltre (a dieci miglia dalla città) è il suolo che occupava l'antica distrutta CLATERNÀ, ove furono dissotter-

rati idoletti, mosaici, medaglie, ed altro. Passando poi per Medicina, Massalombarda e Bagnacavallo, patria di *Bartolommeo Ramenghi* che ne porta il nome, si giunge alla classica città di Ravenna.

Dal Ricovero dei Mendicanti parte un lungo portico il quale congiunge la strada maestra di dove movemmo i passi, e che — alla città di Romolo conduce il Pellegrino. —

AGGIUNTE

A pag. 46 — A pochi passi dal Giuoco del Pallone è a vedersi una grandiosa Fabbrica di Tessuti in Lana, Cotoni, ecc. Industria che onora la città, ehi la dirige e protegge.

A pag. 132 — Locande di recente aperte; Di prim' ordine — Italia (d').
Di second' ordine — Pigna (la).

SERVIZIO DEI FIACRES

Avvertenze principali

1. Durante il servizio è proibito ai Conduuttori di fumare.
2. Nelle Piazze, assegnate ai Fiacres i loro Conduuttori sono a disposizione del primo che li richiegga di servizio, senza addurre pretesti o scuse d'impegni preventivi.
3. Il servizio di qualunque Fiacre è regolato esclusivamente e precettivamente dalla Tariffa, proibito ogni aumento di prezzo sì pel numero delle persone portate dal Fiacre, come per qualsivoglia altro titolo.
4. Nel servizio alla Ferrovia, tanto nei Fiacres quanto negli Omnibus, i piccoli bagagli non pagano.
5. Quando un viaggiatore prenda e paghi egli solo tutti i posti d'un Fiacre, potrà, compatibilmente alla capacità del medesimo, trasportare valigie o bauli senz'altro pagamento.
6. Pel servizio ad ore, trascorsa la prima si computa ad ore e mezze ore. La mezz'ora incominciata si calcola per intera.

LIMITI PEL SERVIZIO DEI FIACRES

Fuori di Città

- STRADA MAGGIORE — al Ponte Nuovo della Savena.
 STRADA STEFANO — al Ponte detto di S. Rofillo.
 CASTIGLIONE — all'incontro dei Vicoli di San Vittore.
 SAN MAMOLO — al Ponte degli Stecchi; e per la via di Roncrio, a quello del Sega.
 SARAGOZZA — via di Bazzano, al Reno. Per quella di Porretta al Calza, volgarmente Carcere.
 SANT' ISAIA — al Reno.
 SAN FELICE — alla Scala.
 LAMME — alla Villa Malvasia in Bertalia, verso il Trebbo.
 GALLIERA — per la Postale, a Sant' Anna. Per la Provinciale, a Corticella.
 MASCARELLA — alla Dozza.
 SAN DONATO — al Casinò Medici, contro la via di Quarto superiore.
 SAN VITALE — alle Roveri.

TARIFFA DEI FIACRES DI LUSSO

A UN CAVALLO

DI GIORNO		DI NOTTE	
Prima ora . . .	Lir. 1. 70	Prima ora . . .	Lir. 2. 15
Ogni ora successiva.	» 1. 28	Ogni ora successiva.	» 1. 60
Una gita	» -- 85	Una gita	» 1. 06
		Andata al Teatro .	» 1. 70
		Ritorno dal Teatro.	» 1. 70
alla Ferrovia		alla Ferrovia	
Andata o ritorno .		Andata o ritorno ,	
per 2 posti . .	Lir. 1. 06	per 2 posti . .	Lir. 1. 59

A DUE CAVALLI

DI GIORNO		DI NOTTE	
Prima ora . . .	Lir. 2. 15	Prima ora . . .	Lir. 2. 66
Ogni ora successiva.	» 1. 06	Ogni ora successiva.	» 2. 15
Una gita	» 1. 06	Una gita	» 1. 55
		Andata al Teatro .	» 2. 15
		Ritorno dal Teatro.	» 2. 15
alla Ferrovia		alla Ferrovia	
Andata o ritorno ,		Andata o ritorno ,	
per 4 posti . .	Lir. 1. 60	per 4 posti . .	Lir. 2. 39

TARIFFA DEI FIACRES COMUNI

A UN CAVALLO

DI GIORNO		DI NOTTE	
Prima ora . . .	Lir. 1. 06	Prima ora . . .	Lir. 1. 60
Ogni ora successiva.	» -- 64	Ogni ora successiva.	» 1. 28
Una gita	» -- 45	Una gita	» -- 64
		Andata al Teatro .	» 1. 06
		Ritorno dal Teatro.	» 1. 06
alla Ferrovia		alla Ferrovia	
Andata o ritorno ,		Andata o ritorno ,	
per 2 posti . .	Lir. -- 80	per 2 posti . .	Lir. 1. 17

A DUE CAVALLI

DI GIORNO		DI NOTTE	
Prima ora . . .	Lir. 1. 70	Prima ora . . .	Lir. 2. 15
Ogni ora successiva.	» 1. 06	Ogni ora successiva.	» 1. 60
Una gita	» -- 85	Una gita	» 1. 06
		Andata al Teatro .	» 1. 70
		Ritorno dal Teatro.	» 1. 70
alla Ferrovia		alla Ferrovia	
Andata o ritorno ,		Andata o ritorno ,	
per 4 posti . .	Lir. 1. 55	per 4 posti . .	Lir. 2. 02

TARIFFA

pel Servizio degli Omnibus alla Stazione
della Ferrovia

DI GIORNO		DI NOTTE	
Ogni posto	Cent. 26	Ogni posto	Cent. 42
Ogni valigia o Baule.	» 26	Ogni Valigia o Baule.	» 42
Ogni Sacca da Viaggio	» 10	Ogni Sacca da Viaggio	» 16

Gli Omnibus stanzeranno, dalla *Posta Lettere* e dalle due *Torri*. I primi (tre quarti d'ora avanti la partenza de' convogli della Ferrovia) anderanno uno pei Vetturini e Canton de' Fiori, co' forestieri alla Stazione; gli altri percorreranno contemporaneamente la retta linea ove sono le principali Locande; indi, per Borgo delle Casse, procederanno alla Stazione: e dalla Stazione trasporteranno i forestieri alle primarie Locande. Il Recapito per essi Omnibus è ai due Uffici Mazzetti e Merli, l'uno in via Vetturini, l'altro in Vicolo Stallatici.

INDICE

CITTA'

Accademie: di Belle Arti Pag. 105	Chiese: s. Salvatore.	54
Filarmonica	s. Stefano	69
Archiginnasio (antico)	Collegi: di Spagna	63
Archivi: Notarile	Venturoli	107
dell' antico Reggimento	Compagnie: dei Lombardi	71
Bagni Pubblici	dei Toschi	71
Biblioteche: Comunale	Corrispondenza pesi, misure.	152
Università	Fontane: del Nettuno	6
Case: Aldrovandi Ulisse	Vecchia	5
Carracci (detta dei)	Foro dei Mercanti	32
Crescenzo Pier	Giardini Pubblici	46
Galvani Luigi	Giuoco del Pallone.	46
Lambertini (Papa).	Liceo Filarmonico	98
Sirani Elisabetta.	Locande	152 e 167
Chiese: s. Bartolommeo	Monte di Pietà	40
s. Cecilia	Orti: Agrario	107
Corpus Domini	Botanico	107
s. Domenico	dei Semplici (già)	9
s. Francesco	Osservatorio, o Specola	105
s. Giacomo Maggiore.	Palazzi: Aldrovandi, poi Tor-	
s. Gio. in Monte	lonia ora Montanari.	45
Madonna di Galliera	Arcivescovile	39
s. Maria dei Servi.	Bacciocchi, già Ruini	
s. Maria della Vita	ora Grabinski	31
s. Martino Maggiore.	Bevilacqua già Sanuti	68
s. Paolo	Bocchi ora Piella	41
s. Petronio. Basilica.	Bolognini	74
s. Piefro. Duomo	Boncomp. Lodovisi	40

Palazzi: Bargellini ora Davia 90	Palazzo Zucchini già Scarani 45
Caprara ora De-Ferrari 37	Piazze: Calderini 31
Fava 44	s. Domenico 24
Fioresi già Monari 44	Nettuno 6
Herculani 89	Vittorio Emanuele, già Maggiore 7
Leoni, ora Marchesini 51	Portici: Banchi 10
Magnani Guidotti 100	Giacomo (s.) Maggiore 97
Malvasia 99	Morte (della) 22
Malvezzi Campeggi 99	Pavaglione 22
Malvezzi Medici 99	Servi 81
Marescalchi 37	Ritiri: ss. Annunziata 46
Marsili 68	Settuagenari 46
Pallavicini Fibbia 45	Residenza dei Notari 10
Pepoli 68	Seminario 40
Pizzardi già Legnani 68	Scuole Pie Elementari 30
Podestà (del) 6	Società del Casino 74
Pubblico, o del Governo 8	Teatri: Arena del Sole 46
Sampieri 35	Comunale 100
Tanari 48	Contavalli 52
Zambeccari da san Paolo 65	Corso (del) 80
Zucchini già Torfanini 44	Torri: Asinelli 32
	Garisenda 32
	Università 102
	Zecca 5

CONTORNI

Arco del Meloncello 111	Certosa. Cimitero 108
Chiese e Conventi:	s. Michele in Bosco 121
ss. Annunziata 116	s. Paolo in Monte 120
s. Giuseppe. Capucini 115	Palazzo Aldini al Monte 120
Madonna di s. Luca 112	Ville: Baruzzi 119
Madonna di Mezzaratta 119	Gozzadini 120
» del Monte 120	Marescalchi 119
	Spada 113

AGGIUNTA

Archivio Atti Civili e Criminali 143	Chiese: s. Maria Maddalena della Mascarella 161
Badia. Casa di Lavoro 133	s. Maria Maggiore 137
Casa di Beneficenza 134	s. Maria della Misericordia 141
Battaglia di s. Ruffillo 139	s. Maria della Purificazione 160
Cadriano. Medaglie 160	s. Mattia 147
Casaraita: I Gaudenti 161	Mendicanti 163
L'Enimma 161	s. Nicolò 133
Castel Maggiore 160	s. Procolo 143
Chiese: s. Bartolommeo di Reno 138	s. Rocco e Oratorio 149
s. Benedetto 138	Scalzi, o s. Maria Lacrimosa 136
s. Caterina di strada Maggiore 133	ss. Trinità 137
dei Celestini 144	ss. Vitale ed Agricola 163
s. Cristina 133	s. Vittore 123
s. Donato 161	Chiusa di Casalecchio 147
ss. Filippo e Giacomo 133	Claterna, città distrutta 136
s. Giorgio 132	Colle Valverde - Acquedotto 146
s. Giuliano 139	Collegi: Comelli 136
ss. Giuseppe ed Ignazio 140	Fiammingo 133
s. Gregorio 131	s. Luigi 140
s. Isaia 148	Conservatorii: del Baraccano 138
s. Leonardo 164	di s. Croce 143
s. Lucia 140	di s. Marta 133
s. M. del Baraccano 138	Mendicanti 164
s. M. della Carità 134	Salesiane 148
s. Maria Maddalena strada s. Donato 162	Esposti o Bastardini 145
s. Maria Maddalena di Galliera 138	Fabbriche: di Panni 156
	di Tabacchi 133
	Figura antica agli Scalzi 137
	Filanda di canapa 147

INDICE DEI

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA	NATO	OPERAVA	MORTO	CITATI A PAGINE
<i>Abati</i> o degli <i>Abbate</i> Nicolò	pittore	Modena	1512		1571	44, 51, 52, 102.
<i>Agnelli</i> fra Guglielmo Domenicano	scult. arch.	Pisa	12..		1512	26.
<i>Agnesini</i> Francesco	scultore	Verona		1650		90.
<i>Aimo</i> Domenico detto il <i>Varignana</i>	scult. pitt.	Bolognese		1557		17, 17.
<i>Albani</i> Francesco	pittore	Bologna	1578		1660	54, 54, 56, 42, 45, 45, 44, 45, 56, 87, 87, 88.
<i>Alberi</i> Clemente	"	Rimini		vive		110, 166.
<i>Alberti</i> Alberto	architetto	B. s. Sepolcro			1598	17.
<i>Alberti</i> Francesco detto il <i>Fiumana</i>	pittore	Bologna			1740	77.
<i>Alberoni</i> Gio. Batt. detto <i>P' Argenta</i>	pitt. or. inc.	"	1702?		1784	91.
<i>Albini</i> Alessandro	pittore	"	1586		1646	26, 125, 125, 125, 125.
<i>Alboresi</i> Giacomo	pitt. orn.	"	1652		1677	15, 33, 91, 117.
<i>Aleotti</i> Gio. Batt. detto <i>P' Argenta</i>	arch. scritt.	Ferrarese	1546		1656	17.
<i>Alessi</i> Galeazzo	architetto	Perugia	1500		1572	8.
<i>Algardi</i> Alessandro	scult. arch.	Bologna	1595?		1654	45, 60, 60, 90.
<i>Aloisi</i> Baldassare detto <i>Galanino</i>	pittore	"	1570?		1658	122.
<i>Ambrogi</i> Domenico detto del <i>Erizzi</i>	pitt. inc.	"		16..		97, 117.
<i>Ambrosi</i> Camillo	architetto	"	1728		1790	55.
<i>Ambrosini</i> Floriano o <i>Friano</i>	"	"	1557		1621	17, 25, 157.
<i>Anderlini</i> don Gio. Paolo	pitt. orn.	"	1757?		1787	66.
<i>Anges</i> (l') Francesco fr. <i>Filippino</i>	pittore	Annecy	1675		1756	42.
<i>Angiolini</i> Napoleone	"	Bologna		vive		101.
<i>Antolini</i> Filippo	architetto	Faentino			1859	114, 159, 154.
<i>Area</i> (dall') Nicolò da Bari	scultore	Pugliese	14..		1494	26, 75, 94, 144.
<i>Aretusi</i> Cesare de' <i>Munari</i>	pittore	Bologna			1612	55, 58, 78, 84, 126, 158, 154, 159.
<i>Ariucei</i> Arduino di Domenico	arch. scult. ecc.	"			1551	128.
<i>Ariucei</i> Fabrizio	scult. ecc.	Romano		1574		17.
<i>Asinelli</i> fra Antonio	infarsiatore	Bologna		1525		78.
<i>Asparri</i> Carlo	architetto	Milanese		1810		46.
<i>Aspertini</i> mastro Amico	pittore	Bologna	1474		1552	13, 47, 98, 98, 107.
<i>Aureli</i> Lodovico	pitt. dis.	"		vive		56.
<i>Avanzi</i> Iacopo di Paolo	"	"	15..	1408		95.
<i>Badiali</i> Giuseppe	pitt. prosp.	"		vive		40, 101.
<i>Baglioni</i> Cesare	pittore	"		1610		97.
<i>Baldi</i> Bernardino	"	"			1612	81, 156
<i>Ballarini</i> Giambattista	architetto	"		1606		158.
<i>Barbieri</i> Gio. Francesco detto il <i>Guercino</i>	pittore	Cento	1591		1666	27, 56, 45, 45, 48, 56, 57, 60, 76, 80, 82, 115, 127, 150.
" <i>Lodovico</i> , o <i>Luca</i>	"	Bologna			1704	82.
<i>Barrelli</i> Agostino nato in <i>Baviera</i>	architetto	"	1627		1679	158, 155.
<i>Bargellesi</i> Girolamo	scult. orn.	"		1550		55.
" <i>Sigismondo</i>	scultore	"		1520		12.
<i>Barrocci</i> Federico <i>Fiori</i>	pitt. ec.	Urbino	1528		1612	24, 96.
<i>Barozzi</i> Iacopo detto il <i>Vignola</i>	arch. scritt.	Modenese	1507		1575	10, 14, 17, 41.
<i>Bartolini</i> Lorenzo di <i>Savignano</i>	scultore	Toscano	1777		1830	109.
<i>Baruzzi</i> Cincinnato	"	Imola		vive		19, 109.
<i>Bayslach</i> Francesco	fond. met.	Fiammingo		1745		21.
<i>Becchetti</i> Pietro	scultore	Bologna			1765	96.
<i>Beltrasso</i> Giannantonio	pitt. arch.	Milanese	1467		1516	145.
<i>Belvederi</i> Gaetano	pittore	Bologna		vive		115.
<i>Bellini</i> Giacinto	"	"		1660		29.
<i>Benfenati</i> Giulio	pitt. rist.	"		vive		45, 152.

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA	NATO	OPERA MORTO	CITATI A PAGINE
<i>Bergamo</i> (da) fra Damiano	intarsiatore	Bergamo			1549 28.
<i>Bernardi</i> Bernardo	scultore	Bologna		vive	113.
<i>Bernasconi</i> Gaetano	marmor.	Milano		vive	56.
<i>Berozzi</i> Carlo	scultore	Bologna			185. 115.
<i>Bertusio</i> Gio. Battista	pittore	Faentino			1644 50, 60, 69, 79, 113, 119, 156, 144, 165.
marito di <i>Pinelli</i> Antonia	pittrice	Bologna			1644 119.
<i>Bertucci</i> Nicola-Tommaso	pittore	Ancona			1777 87.
<i>Bezzi</i> Gio. Francesco detto il <i>Nosadella</i>	"	Bologna			1571 137.
<i>Bianchi</i> Gio. Battista	scult. arch.	Verona		1679	129.
<i>Bianchini</i> Marco Antonio	pitt. scult. arch.	Romano		1764	40.
<i>Bianconi</i> Carlo	Pittore	Bologna	1752		1802 18, 65, 89.
<i>Bigari</i> Vittorio	"	"	1692		1776 19, 20, 54, 57, 48, 47, 65, 67, 84, 113.
<i>Bistega</i> Luca Antonio	pitt. orn.	"	1672		1752 144.
<i>Boldi</i> Dionisio	architetto	Bresciano		1604	17.
<i>Bologna</i> Giovanni di Dovai	scultore	Fiammingo	1524		1608 6, 126.
" (da) <i>Simone Avanzi</i> ?	pittore	Bologna		1599	29, 70, 72, 95, 161.
" (da) fra <i>Benedetto</i>	int. orn. amat.	"		vive	113.
" (da) <i>Ventura V. Lamberti</i>		"			
<i>Bolognini</i> Gio. Battista seniore	pittore	"	1612		1689 61, 76, 77, 82.
<i>Bonasoni</i> Giulio	incisore	"			1592 41.
<i>Bonelli</i> Aurelio	pitt. mus.	"		1616	77, 122.
<i>Bonesi</i> Gio. Girolamo	pittore	"	1635		1725 9, 56, 111.
<i>Boni</i> Giacomo Antonio	"	"	1688		1766 144.

<i>Bonola</i> Gaetano	pittore	Bologna		vive	82.
<i>Bononi</i> Carlo	"	Ferrara	1569		1652 55, 56.
<i>Borboni</i> Matteo	"	Bologna			1667 85.
<i>Bramante</i> Donato	architetto	Urbino			1514 9.
<i>Bramantino</i> Agostino	arch. pitt.	Milanese		1520	68.
<i>Brescia</i> (da) fra <i>Raffaele Marone</i>	intarsiatore	Brescia		1521	14, 129.
<i>Brizzi</i> Gio. Francesco	pittore, ecc.	Bologna	1574		1625 16, 27, 43, 47, 55, 92, 122, 122, 122, 125.
padre di <i>Filippo</i>	pittore	"	1605		1675 159.
<i>Brunelli</i> Gabriele	scultore	"	1615		1682 18, 58, 42, 90, 110.
<i>Brunetti</i> Enrico	architetto	"			1858 158, 146.
<i>Buciani</i> Francesco	scultore	Bologna ?		1668	1481 16.
<i>Buggiardini</i> Giuliano	pittore	Fiorentino	1481		1556 45.
<i>Buonarroti</i> Michelangelo	pitt. scult. arch.	"	1474		1565 10, 12, 26, 58.
<i>Burker</i> Gaetano	pitt. paes.	Bologna			1828 162.
<i>Burrini</i> Gio. Antonio	pittore	"	1636		1722 54, 48, 56, 144.
<i>Busatti</i> Luigi	"	"			1821 89, 162.
<i>Caccianemici</i> Francesco Maria	pittore	"			1609 70.
<i>Caccioli</i> Giuseppe Antonio	"	"	1672		1740 61.
<i>Caliari</i> Paolo detto il <i>Veronese</i>	"	Verona	1528		1588 140.
<i>Calvart</i> Dionisio d' Anversa	"	Fiammingo	1555		1619 18, 22, 29, 29, 50, 63, 74, 82, 85, 92, 95, 140, 149, 151.
<i>Calvi</i> Iac. Aless. detto il <i>Sordino</i>	"	Bologna	1741		1815 15, 85, 127, 140, 152, 159.
<i>Cametti</i> (non <i>Cometti</i>) Bernardino	scultore	Romano		1752	115.
<i>Campana</i> Giacinto	pittore	Bologna		1654	89, 155.
" <i>Tommaso</i>	"	"		1620	124, 124.
<i>Campedelli</i> Ottavio	pitt. paes.	"		vive	162.
<i>Camporesi</i> Gio. Battista	scult. orn.	"	1729?		1789 65.

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA	NATO	OPERA MORTO	CITATI A PAGINE
<i>Camullo</i> Francesco	pittore	Bologna		1620	149.
<i>Canali</i> Paolo	architetto	"	1618	1680	165.
<i>Candi</i> Alessandro	pitt. cop.	Cento		vive	115.
<i>Cangiasi o Cambiasi</i> Luca	pitt. scult.	Genovese	1527	1585	27.
<i>Canova</i> Antonio di Possagno	scultore	Trevisano	1757	1822	126.
<i>Cantarini</i> Simone detto il <i>Pesarese</i>	pitt. inc.	Pesaro	1612?	1648	57.
<i>Canuti</i> Domenico Maria	pittore	Bologna	1620	1684	55, 109, 125, 128, 128, 128, 150, 155, 150.
" Gaetano	dis. inc.	"		vive	98.
<i>Caponeri</i> Gaetano	pitt. orn.	"		1855	50.
<i>Carboni</i> Francesco detto <i>Barbone</i>	pittore	"		1655	51, 59, 84, 118.
<i>Carpi</i> (da) Girolamo <i>Grassi</i>	"	Ferrara	1501	1568	46, 55.
<i>Carracci</i> Carlo detto il <i>Cremona</i>	arch. scritt.	Bologna		1592	17, 51.
" Lodovico	pittore	"	1555	1619	18, 26, 29, 30, 58, 58, 45, 44, 45, 45, 50, 51, 56, 57, 59, 65, 85, 92, 100, 111, 119, 122, 125, 125, 125, 125, 125, 124, 125, 126, 155, 152, 158, 165, 165.
" Agostino cugino di Lodovico	pitt. inc. poeta	"	1557	1602	56, 44, 45, 92, 95, 100, 110, 158.
" Annibale idem	"	"	1560	1609	56, 44, 45, 65, 66, 100, 151, 155, 158.
" Franceschino loro nipote	pittore	"	1595	1622	150, 157.

<i>Carracci</i> Paolo fratello di Lodovico	"	"		1612	116, 145, 149.
<i>Carrara</i> (da) Battista e Bernardino	scultore	Carrara		15.	12.
<i>Casalgrandi</i> Francesco	intagl. orn.	Bologna		1779	15, 50.
<i>Casari</i> Lazzaro	scultore	"	1542	1588	50, 55.
<i>Castelli</i> Annibale	pittore	"		1640	62.
" Carlo	"	"		1677	55.
<i>Castellini</i> Giacomo	"	"		1678	72.
<i>Cattani</i> Raffaele fra Teatino	con. medaglie	"		1655	55.
<i>Caterina</i> (s.) da Bologna V. <i>Vigri</i>	pittore	"	1667?	1755	28, 87.
<i>Cavazza</i> Pier Francesco	pitt. scritt.	"	1559	1612	51, 79, 162.
<i>Cavazzoni</i> Francesco	"	Bolognese	1674	1765	57, 51.
<i>Cavazzoni-Zanotti</i> Gio. Pietro	"	"			49, 55, 56, 56, 60, 62, 91, 96, 125, 125, 124,
<i>Cavedoni</i> Giacomo da Sassuolo	pittore	Modenese	1577	1660	124, 124, 125, 150, 155, 155, 159, 159, 159, 165, 165, 165, 166.
<i>Cesari</i> don Gaetano	arch. dil.	Bologna		1585	156.
<i>Censori</i> Anchise	scult. con.	"		1586	8.
<i>Cesi</i> Bartolommeo	pittore	"	1556	1629	22, 28, 29, 44, 50, 70, 76, 95, 109, 110, 111, 141, 141, 145, 148, 155, 166, 166.
<i>Chelli</i> Carlo	scultore	Carrara		vive	109.
<i>Chellini</i> Gabriele	architetto	Bologna		1726	68.
<i>Chiodarolo</i> Gio. Maria	pittore	"		1516	98, 107.
<i>Cignani</i> Carlo	"	"	1628	1719	9, 81, 128, 140.
padre di Felice	"	Forlivese	1660	1724	25, 55, 94.
<i>Cini</i> Luigi	pitt. prosp.	Prato	1766	1845	65.
<i>Cioli</i> Simone da Settignano	scultore	Fiorentino		15.	52.
<i>Cipri</i> Agostino	organaro	Ferrarese		1615	49, 150.

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA	NATO	OPERA	MORTO	CITATI A PAGINE
<i>Cipri</i> Giovanni	organaro	Ferrarese		1556		49, 150.
<i>Cittadini</i> Pier Franc. detto il <i>Milanese</i>	pittore ec.	Milano	1615		1681	50, 61, 69, 72.
<i>Colonna</i> Angelo Michele	"	Bologna	1600		1687	9, 29, 55, 57, 42, 54, 60, 88, 91, 128, 150, 155, 165.
" Francesco	pittore	"	1681		1747	9.
<i>Conti</i> Guglielmo	architetto	"			1605	121.
<i>Conventi</i> Giulio Cesare	scultore	"	1577		1640	59.
<i>Coppi</i> Giacomo detto del <i>Miglio</i>	pittore	Fiorentino	1525		1591	55.
<i>Coriolano</i> Gio. Battista	pitt. inc.	Bologna	1589		1649	118.
<i>Correggio</i> Francesco	pittore	"		1678		118.
<i>Corsini</i> Agostino	scultore	"	1688		1772	14, 110.
<i>Cortellini</i> Girolamo	"	"		1545		26, 27, 53.
<i>Courtois</i> Guglielmo detto il <i>Borgognone</i>	pitt. inc.	Francese	1628		1679	48.
<i>Cossa</i> Francesco	pittore	Ferrara		1474		19, 159.
<i>Costa</i> Lorenzo	"	"	1460		1555	14, 18, 19, 76, 94, 94, 97, 107, 117.
<i>Crema</i> (da) Agostino V. <i>Marchi</i>						
<i>Cremonini</i> Gio. Battista	pittore	Cento			1610	50, 126.
<i>Crescimbeni</i> Anna Maria	pittrice	Bologna			185.	88, 113.
<i>Crespi</i> Giuseppe Maria detto lo <i>Spagnolo</i>	pitt. inc.	"	1665		1747	54, 56, 60, 161.
<i>Creti</i> Donato	pittore	"	1671		1749	25, 24, 25, 57, 59, 112, 115.
<i>Crivelli</i> Carlo	"	Veneto		1486		158.
<i>Curti</i> Girolamo detto il <i>Dentone</i>	pitt. orn.	Bologna	1576		1632	155.

<i>Dacci</i> Francesco	organaro	Veneto		1760		28.
<i>Dalmasio</i> Lippo <i>Scannabecchi</i>	pitt. scult.	Bologna			1440	25, 60, 76, 85, 118, 141, 145, 145, 148.
<i>Dardani</i> Antonio	pitt. orn.	"	1677		1755	96.
<i>Dattari</i> Scipione	architetto	"			1604	17.
<i>De Maria</i> Ercole detto <i>Ercolino</i>	pittore	Bolognese		1640		79.
<i>De Maria</i> Giacomo	scultore	"			1858	14, 89, 109.
<i>Desani</i> Pietro	pittore	Bologna	1595		1637	149.
<i>Dinarelli</i> Giuliano	"	"	1615		1674	82.
<i>Donati</i> (dei) Nicolò	arch. scult.	"			1618	76.
<i>Donducci</i> Gio. Andrea detto il <i>Mastelletta</i>	pittore	"	1575		1655	14, 21, 26, 54, 55, 57, 59, 85, 136, 144, 148, 166.
<i>Donnini</i> Girolamo	"	Correggio	1681		1745	42.
<i>Dotti</i> Carlo Francesco iunior	architetto	Bologna	1670		1759	25, 105, 112.
<i>Facchetti</i> Domenico	arch. scult.	Romano		1650		60.
" Gio. Battista	organaro	Brescia		1509		150.
<i>Faccini</i> Pietro	pittore	Bologna	1562		1602	25, 62, 76, 87, 148, 148.
<i>Falcetti</i> Gio. Battista	architetto	"			1629	47, 160.
<i>Fancelli</i> Giuseppe	pitt. orn.	"			18.	78.
" fratello di Pietro	pittore	"	1774		1850	42, 50, 60, 62, 78, 91, 96
<i>Fantuzzi</i> Rodolfo	pitt. paes.	"			1852	89, 162.
<i>Farina</i> Pier Francesco	pittore	"		1680		61.
" frate Ubaldo	scultore	"		1716		77.
<i>Favini</i> frate Atanasio	pittore	Riminese	1749		1845	118.
<i>Ferrabech</i> Giovanni	scultore	Tedesco		1596		12, 12.
<i>Ferraiuoli</i> Nunzio detto degli <i>Afflitti</i>	pitt. paes.	Nocera	1660		1755	56.
<i>Ferranti</i> Gio. o Pier Francesco	pittore	Bologna		1652		61, 141.
<i>Ferrantini</i> Gabr. detto dagli <i>Occhiali</i>	"	"		1588		45, 159.
<i>Ferrari</i> Leonardino	"	"			1648	111.
<i>Ferreri</i> Andrea	scultore	Milanese	1675		1744	47.

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA	NATO	OPERA VIVA	MORTO	CITATI A PAGINE
<i>Fichi</i> Ercole	arch. scult.	Bolognese	1595		1665	39.
<i>Fiesole</i> Andrea (da)	scultore	Fiorentino		1412		51.
<i>Finelli</i> Carlo dim. in Roma	"	Carrara		vive		109.
<i>Fioravanti</i> Aristotele	arch. ing.	Bologna		1479		6. 135.
nipote di Bartolommeo	"	"	1590		1462	6.
<i>Fiorini</i> Gabriele	scult. orn.	"		1599		47, 96, 158.
" Gio. Battista suo padre.	pitt. arch.	"		1595		58, 78, 84, 126, 154, 159
" Pietro figlio di Raffaele.	architetto	"		1622		17, 121.
" Sebastiano suo figlio	arch. pitt.	"		1624		148.
<i>Fontana</i> Prospero	pittore	"	1512		1597	9, 38, 53, 70, 91, 92, 107, 150, 158, 157.
padre di Lavinia Zappi	pittrice	"	1552		1602	95, 158, 158, 140, 166.
<i>Formigine</i> (da) V. <i>Marchesi</i>		"		1758		20.
<i>Fornasini</i> Cristino	orol. mec.	"		1758		20.
" Domenico suo figlio	"	"			1854	109.
<i>Franceschi</i> Alessandro	scultore	Bolognese				16, 25, 34, 37, 42, 42, 65, 66, 66, 66, 69, 76, 82, 144, 154.
<i>Franceschini</i> Marc' Antonio	pittore	Bologna	1648		1729	82, 144, 154.
" Vincenzo	scultore ecc.	Romano		1656		14.
<i>Francesco</i> di Simone	scultore	Fiorentino		1488		50.
<i>Francia</i> V. <i>Raibolini</i>		"			1549	55, 87, 91, 92, 107, 115, 126, 129, 148.
<i>Francucci</i> Innocenzo detto da Imola	pittore	Imola	1495?			19.
<i>Franzoni</i> Carlo ed Emanuele	scultori	Carrara		1850		

<i>Gadi</i> o <i>Gaddi</i> Francesco	pittore	Bologna			1784	117.
<i>Galanino</i> V. <i>Aloisi Baldassarre</i>		"			1774	94. 101.
<i>Galli-Bibiena</i> Antonio	pitt. arch.	"	1700		1760	55.
" Carlo-Sicinio	pittore	"	1659		1759	42.
" Francesco	"	"	1620		1665	9, 88, 109.
" Gio. Maria seniore	"	Toscana			1680	1725 91.
<i>Gamberini</i> Giuseppe		Bologna			16..	17.. 65.
" Pier Girolamo	scult. stuc.	"			1767	116.
<i>Gamma</i> Francesco	pittore	"			1805	45, 51, 56.
<i>Gandolfi</i> Gaetano	pitt. inc.	"			1854	20, 47.
padre di Mauro	"	"			1781	29, 54, 84, 141, 159.
e fratello di Ubaldo	pittore	"	1728		1781	55, 61, 62, 122, 123, 124.
<i>Garbieri</i> Lorenzo	"	"	1580		1654	125, 124, 124, 124, 124.
padre di Carlo	"	"	1614		16..	61.
<i>Garofalini</i> Giacinto	"	"	1666		1725	72, 144.
<i>Gasperini</i> Ercole	architetto	"			1829	109.
<i>Gennari</i> Benedetto seniore.	pittore	Cento			1610	76.
" Cesare seniore.	"	Bologna	1641?		1688	25, 47, 87.
" Gio. Battista	pitt. poeta	"				158.
<i>Gessi</i> Gio. Francesco.	pittore	"	1598		1625	54, 55, 69, 79, 110, 117, 153, 150, 150, 155, 154, 155.
<i>Giannicola</i> Francesco	"	Perugia				15.
<i>Giannotti</i> Silvestro	scult. in legno	Lucchese	1680		1750	16, 25, 42.
<i>Giardoni</i> Francesco	oref. fond.	Romano	1692		1757	20.
<i>Gilioli</i> Giacinto	pittore	Bologna	1594		1665	55.
<i>Giovannini</i> Carlo Cesare	"	"	1695		1758	77.
<i>Gnudi</i> Federico	"	"		vive		129.
<i>Graffi</i> (de') Giambattista	pitt. orn.	"		1720		117.

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA	NATO	OPERA MORTO	CITATI A PAGINE
<i>Grandi</i> Ercole	pittore	Ferrara	14 . .	15 . .	58.
<i>Grati</i> Gio. Battista	»	Bologna	1681	1758	95.
<i>Graziani</i> Ercole iuniore da Pianoro	»	Bolognese	1688	1765	56, 56, 58, 59, 54, 82, 85, 111, 118, 154, 165.
<i>Graziani</i> fratelli	scultori	Bologna?			117.
<i>Gualandi</i> Agostino	scultore	Bologna		1678	88.
» Francesco	architetto	»		vive	157.
<i>Guardassoni</i> Alessandro	pittore	»		vive	115, 158.
<i>Guercino</i> da Cento V. <i>Barbieri</i>	scultore	»	1568	1640	54.
<i>Guidi</i> Paolo	pitt. orn.	»		1705	61.
<i>Guizzardi</i> Giuseppe	pitt. e rest.	»		vive	12.
<i>Haffner</i> Enrico oriondo Svizzero	pitt. orn.	»	1640	1702	54, 65, 125, 128, 144.
<i>Lamberti</i> Ventura	pitt. scult. arch.	»		1220	56.
<i>Lamo</i> Pietro	pitt. scritt.	»		1578	79.
<i>Lanfrani</i> Iacopo	scult. arch.	Veneziano		1565	29.
<i>Lauretti</i> Tommaso detto il <i>Panormitano</i>	pitt. arch.	Palermo		1594	5, 6, 92, 95, 96, 157, 146, 148, 151, 164.
<i>Lelli</i> Ercole	scult. nat.	Bologna	1702	1766	25.
<i>Levanti</i> Antonio <i>Polucci</i>	arch. intagl.	»	1575	1665	25, 111.
<i>Lianori</i> Pietro di Giovanni	pittore	»		1460	25, 116.
<i>Limite</i> (de) Bartolommeo	architetto	»		1500	57.
<i>Lipparini</i> Lodovico	pittore	»		185.	115.
<i>Lippi</i> Filippo iuniore	»	F Fiorentino	1460	1505	27.
<i>Litowski</i> Sandro abit. in Roma	scultore	Polacco			109.
<i>Liverati</i> Carlo Ernesto	pitt. lett.	Bolognese		1844	115.
<i>Lollini</i> Gaetano	scultore	Bologna		1769	115.
<i>Lombardi</i> Alfonso <i>Cittadella</i>	»	Ferrarese	1465?	1556	9, 10, 12, 12, 17, 26, 29, 58, 74, 77, 78, 111, 126, 158, 144, 155, 158.
<i>Lombardo</i> Cristoforo detto <i>Tofano</i> , ecc.	arch. scult.	Milanese		1540	17.
<i>Lomio</i> Aurelio	pittore	Pisano	1556	1622	60.
<i>Lupi</i> Antonio	marmor.	Bologna	15 . .	15 . .	6.
<i>Macchi</i> Florio	pitt. inc.	Bologna		1651	77.
<i>Magazzari</i> Antonio	rip. pitt.	Bolognese		vive	24.
<i>Magenta</i> fra Gio. Ambrogio	architetto	Milanese	1565	1655	56, 54, 59.
<i>Magnani</i> maestro Andrea	scultore	»		1525	12.
<i>Malatesti</i> Adeodato	pittore	Modena		vive	114, 115.
<i>Malavena</i> Angelo	»	Bologna		1710	56.
<i>Manfredi</i> fra Andrea	architetto	Faentino		1596	81, 85.
<i>Manfredini</i> Giuseppe	pitt. orn.	Bologna		vive	154.
<i>Maroni</i> Francesco <i>Gianicola</i>	pittore	Perugia			15.
<i>Mannini</i> Giacomo Antonio	pitt. orn.	Bologna	1646		91.
<i>Manzini</i> Francesco	scultore	»		1550	47.
<i>Marchesi</i> Andrea detto il <i>Formigine</i>	scult. arch.	Modenese		1540	15, 17, 55, 40, 46, 49, 79, 87, 94, 99, 111, 126, 141, 142, 151, 165, 165, 164.
padre di Iacopo	»	»		1560	87, 99, 111, 126, 141, 151.
» Giuseppe detto il <i>Sansone</i>	pittore	Bologna	1700	1771	29, 58, 42, 50, 84, 158.
<i>Marchesini</i> Luigi	ing. arch.	»		vive	148.
<i>Marchi</i> Agostino da Crema	intagl. in legno	Creмасco		1495	19.

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA	NATO	OPERA MORTO	CITATI A PAGINE
<i>Marchi</i> (de') Biagio	intagl. in legno	Creiasco		1559	111.
» cap. Francesco (de)	ing. scritt.	Bologna		1545	19, 106.
<i>Marcoaldo</i> Giacomo	int. in legno			1556	49.
<i>Martelli</i> Tommaso di Matteo	architetto	Bologna		1655	111, 145.
<i>Martinelli</i> Luigi	pitt. scen.	»		vive	101.
<i>Martinelli</i> Vincenzo	pitt. paes.	»	1757		1807 162.
<i>Martini</i> Francesco	arch. int.	»		1676	79.
					54, 44, 50, 51, 51, 62,
					111, 118, 122, 125,
<i>Massari</i> Lucio	pittore	»	1569	1655	125, 124, 125, 155,
					158, 144, 148, 150,
					150, 150, 151, 158.
<i>Mattioli</i> Lodovico	pitt. inc.	»	1662	1747	158.
<i>Mazza</i> Camillo di Odoardo	scultore	»	1602	1672	111.
» Giuseppe di Camillo	»	»	1660?	1741	42, 63, 91, 94, 156, 162.
<i>Mazzola</i> Francesco detto il <i>Parmigianino</i> .	pitt. inc.	Parma	1505	1540	18.
<i>Mazzoni</i> Cesare Giuseppe	pittore	Bologna	1678	1765	76, 91.
<i>Menganti</i> Alessandro	scult. fond.	»		1594	8, 149.
<i>Merighi</i> Francesco seniore	stuccatore	»		1650	54.
<i>Milani</i> Aureliano	pittore	»	1675	1749	59, 417.
<i>Milano</i> (da) Francesco e Nicolò	scultori	Milanesi		15..	12, 14.
<i>Minozzi</i> Flaminio	pitt. orn.	Bologna	1755	1817	15, 17, 35, 40, 82, 85, 89.
<i>Mirandola</i> Domenico	scultore ecc.	Bologna ?		1606	15, 59, 151.
<i>Miruoli</i> Girolamo	pitt. orn.	Bologna			88.
<i>Mitelli</i> Agostino <i>Stanzani</i>	pitt. inc.	»	1609	1660	29, 88, 128.
<i>Mitelli</i> Giuseppe Maria suo figlio	»	Bologna	1654	1718	81, 82, 139.
<i>Molli</i> Clemente	pitt. scult. ec.	»		1665	54.
<i>Mondini</i> Fulgenzio	pitt. inc.	»			1664 15, 117.
<i>Monti</i> Gio. Giacomo	architetto	»	1621	1695	65.
<i>Montorsolo</i> (da) fr. Gio. Angelo	scultore	Toscano	1507	1564	86.
<i>Morandi</i> Antonio non <i>Marani</i> detto il <i>Terribilia</i>	architetto	Bologna		1554	16, 80.
<i>Morelli</i> Bartolommeo detto il <i>Pianoro</i>	pittore	»		1705	55.
<i>Morina</i> Giulio	»	»		1610	37, 84.
<i>Muratori-Moneta</i> Teresa	pittrice	»	1662	1708	25, 42, 69.
<i>Muzzi</i> Antonio	pittore	»		vive	101, 114, 158, 154.
» Faustino	»	»		vive	27.
<i>Nachini</i> Pietro	organaro	Dalmata		1760	28.
<i>Nadi</i> Gaspare	architetto	Bologna	1418	1504	98, 164.
<i>Nadi</i> Giuseppe	»	»	1780	1814	52, 109, 120, 120.
<i>Nanni</i> Annibale	scult. int.	»		1554	16.
<i>Natali</i> Gio. Battista	arch. intars.	»		1611	111.
<i>Negri</i> Girolamo detto il <i>Boccia</i>	pittore	»	1648	1718	57.
<i>Nucci</i> Sante	»	»		vive	115, 154.
<i>Nusi</i> Nicola	»	»		17..	95.
. . . <i>ola</i> Francesco ignoto	»	?		14..	15.
<i>Oliva</i> padre Basilio	architetto	Bologna		1652	80.
<i>Onofri</i> Vincenzo	scultore	»		1524	49, 84.
<i>Orlandi</i> Stefano	pitt. orn.	»	1681	1760	20, 55, 57, 45, 67, 90.
<i>Orsi</i> Lelio detto da <i>Novellara</i>	pittore	Reggiano	1510	1589	51.
<i>Orsoni</i> Giuseppe	pitt. orn.	Bologna	1691	1755	50, 42.
<i>Paci</i> fra Giovanni	architetto	Ripatransone		1477	97.

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA	NATO	OPERAVA	MORTO	CITATI A PAGINE
<i>Pago</i> o <i>Pagnio</i> , di Lapo ecc.	architetto	Fiorentino		1470		101.
<i>Palladio</i> Andrea	arch. scritt.	Vicenza	1518		1580	17.
<i>Pane</i> (dal) <i>Girolamo</i>	pittore	Bologna			185.	115.
<i>Parmegiani</i> Carlo	architetto	"		vive		401.
<i>Pasinelli</i> Lorenzo	pittore	Bologna	1629		1700	9, 14, 110, 156.
<i>Pasqualini</i> Felice detto <i>Lasagna</i>	"	"		1589		158.
<i>Passarotti</i> Bartolommeo	"	"	1550?		1592	10, 15, 58, 47, 91, 114, 161, 162, 165,
" <i>Passerotto</i> suo figlio	"	"			1585	153, 141.
" <i>Tiburzio</i> altro figlio	"	"			1612	93, 133, 161.
<i>Pavia</i> (<i>Pietro Pavese</i> o da)	scult. in legno	Pavia		1450		79.
<i>Pavona</i> Francesco	pittore	Udine	1695		1775	115.
<i>Pennacchi</i> <i>Girolamo</i> da <i>Trevigi</i>	pitt. arch.	Trevisano	1508?		1544	13, 41, 51, 53, 150.
<i>Perpignani</i> <i>Galgano</i>	pittore	Siena	1696		1771	91.
<i>Perugia</i> (da) <i>Luca</i> ignoto	"	Perugia		14.		15.
<i>Peruzzi</i> <i>Baldassarre</i> da <i>Siena</i>	pitt. arch.	Siena	1480		1536	17, 126, 147.
<i>Petroni</i> <i>Ercole</i>	pittore	Bologna			1859	79.
<i>Pinelli</i> <i>Antonia V. Bertusio</i>						
<i>Pio</i> <i>Angelo</i> <i>Gabriele</i>	scultore	"	1690		1769	21, 57, 42, 65, 84, 89, 102, 111, 113, 116.
" <i>Demenico</i> suo figlio	"	"			1799	50.
<i>Pippi</i> <i>Giulio</i> detto <i>Giulio Romano</i>	pitt. arch.	Romano	1492?		1546	17, 55.
<i>Pisano</i> <i>Nicola</i> di <i>Pietro</i>	scult. arch.	Pisa	12.		12.	26.
<i>Pizzoli</i> <i>Gioachino</i>	pitt. orn.	Bologna	1651?		1753	18, 65, 127.
<i>Polo</i> <i>Ma.</i> . . . (<i>Mastro?</i>)	scultore	Bologna?		1519		45.

<i>Portigiani</i> <i>Zenobio</i>	fonditore	Fiorentino		1565		6.
<i>Pranzini</i> <i>Lorenzo</i>	pitt. orn.	Bologna	17.		18.	85.
<i>Procaccini</i> <i>Cammillo</i>	pittore	"	1546		1626	65, 148, 151, 152.
" <i>Ercole</i> seniore suo padre.	"	"	1520	1571		91, 95, 140, 137, 159, 161.
<i>Provagli</i> <i>Alessandro</i>	"	"			1656	149.
" <i>Bartolommeo</i> di <i>Orazio</i>	architetto	"	1610		1672	52, 90, 157.
<i>Puppini</i> <i>Biagio dalle Lame</i>	pitt. music.	"		1540		15, 52, 96, 150, 159.
<i>Putti</i> <i>Giovanni</i>	scultore	"	1771		1847	109, 115.
" <i>Massimiliano</i> suo figlio	"	"		vive		109, 115.
<i>Quaini</i> <i>Francesco</i>	pitt. orn.	"	1611		1680	9, 54.
" <i>Luigi</i> suo figlio	pittore	Ravenna	1645		1717	65.
<i>Quercia</i> (dalla) <i>Cassiano</i> e <i>Ignazio</i>	stuccatori	Imola		1758		54.
" (dalla) o <i>Fonte</i> (dalla) <i>Iacopo</i>	scultore	Sanese	1571		1458	12, 95.
<i>Raffaele V. Santi</i> o <i>Sanzio</i>						43, 25, 29, 50, 56, 94, 94, 97, 98, 100, 106, 117, 117, 118, 119, 141, 142, 143, 161, 164.
<i>Raibolini</i> <i>Francesco</i> detto <i>il Francia</i>	pitt. niell.	Bologna	1450?		1517	15, 29, 64, 70, 76, 97, 98, 135, 161, 164.
" <i>Giacomo</i> suo figlio	pittore	"			155.	64.
" <i>Giulio</i> suo nipote.	"	"		15.		17, 140.
<i>Rainaldi</i> <i>Girolamo</i>	architetto	Romano	1570		1635	42.
<i>Rambaldi</i> <i>Carlo</i> <i>Antonio</i> <i>juniore</i>	pitt. orn.	Bologna		1700		57, 65, 70, 87, 96, 128, 150, 143, 161, 164.
<i>Ramenghi</i> <i>Bartolomm.</i> detto <i>Bagnacavallo</i>	pittore	Ferrarese	1484		1542	17, 85.
<i>Ranucci</i> <i>Giacomo</i>	architetto	Bologna			1549	55.
<i>Rasori</i> fratelli	organ.	"		vivi		122, 149.
<i>Razzali</i> <i>Sebastiano</i> di <i>Gio. Battista</i>	pittore	"		1620		

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA	NATO	OPERAVA	MORTO	CITATI A PAGINE
<i>Reni</i> Guido	pitt. scult. ecc.	Bologna	1575		1642	8, 26, 29, 50, 54, 56, 57, 45, 51, 55, 56, 57, 70, 74, 79, 87, 112, 122, 125, 125, 129, 150, 155, 156, 137, 137, 148.
<i>Righetti</i> Mario	pittore	"		1618		26, 95, 95.
<i>Riguzzi</i> (Gio. di Maestro)	scultore	Bolognese		1594		12.
<i>Rimini</i> (da) Gio. Francesco	pittore	Rimini		1461		29.
<i>Riverditi</i> Marcantonio	"	Alessandria?			1774	55.
<i>Robusti</i> Iacopo detto il <i>Tintoretto</i>	"	Veneziano	1512		1594	148.
<i>Rolli</i> Antonio	pitt. orn.	Bologna	1645		1696	54, 61.
" Giuseppe suo fratello	pittore	"	1645?		1727	54, 61.
<i>Roma</i> (da) Iacopo e fratelli	scult. in legno	Romani?		1500		77.
<i>Rossetti</i> Iacopo	scult. smalt.	Bologna		1585		29, 72.
<i>Rossi</i> Antonio	pittore	"	1700		1755	26, 56, 91.
" Giacomo	scult. scritt.	"			1817	118.
" Gio. Maria	scultore	"		1662		128.
" Gio. Martino detto il <i>Negro</i>	architetto	Modena?		1465		17.
" Muzio † in Bologna di 25 anni	pittore	Napoletano			1651	109, 111.
" (de') <i>Properzia</i>	scult. music.	Bolognese			1550	12, 16, 17, 159.
<i>Ruggeri</i> Ercole detto del <i>Gessi</i>	pittore	Bologna			1640	85.
<i>Rusconi</i> Cammillo	scult. arch.	Milanese	1658		1731	21.
<i>Sabattini</i> Lorenzo	pittore	Bologna	15 . .		1577	55, 47, 70, 77, 92, 95, 128, 158.

<i>Sacca</i> Paolo	intarsiatore	Cremona			1557	78.
<i>Salviati</i> (Francesco <i>Rossi</i>)	pittore	Fiorentino	1510		1565	156.
<i>Samacchini</i> Orazio	"	Bologna	1552		1577	56, 62, 72, 77, 85, 96, 111, 157, 148, 157.
<i>Santi</i> Domenico detto il <i>Mengazzino</i>	"	"	1621		1694	128.
" Gio. Giuseppe suo figlio	pitt. orn.	"	1644		1710	128.
" o <i>Sanzio</i> Raffaele	pitt. arch.	Urbino	1484		1520	49, 78.
" Giuseppe † in Ferrara	pittore	Bologna			1825	81.
" (de) <i>Michele</i> iuniore	"	"		1660		82.
<i>Santini</i> Francesco	pitt. arch.	"			1840	10, 80, 89.
<i>Sarti</i> Sebastiano detto il <i>Rondellone</i>	scultore	"			1740	27, 151.
<i>Savini</i> Giacomo	pitt. paes.	"			184.	162.
<i>Savonanzi</i> Emilio	pittore ec.	"	1580		1660	65.
<i>Scandellari</i> Filippo di Giacomo	scultore	"	1717?		1802	110, 115, 164.
<i>Scaramuccia</i> Luigi di Gio. Antonio	pitt. scritt.	Perugia	1616		1680	9, 61.
<i>Seccadenari</i> Ercole	arch. amat.	Bologna		1550		17.
<i>Sementi</i> Gio. Giac. † giovane	pittore	"	1580			48.
<i>Serlio</i> Sebastiano	arch. p. scritt.	"	1475?		1552	9, 127.
<i>Serra Zanetti</i> Gaetano	pittore	Bolognese		vive		55.
<i>Sirani</i> Gio. Andrea	pitt. inc.	Bologna	1610		1690	110, 159.
" Barbara sua figlia	pittrice	"		1670		87.
" Elisabetta altra figlia	pittrice ecc.	"	1638		1665	50, 57, 45, 84, 110, 111.
<i>Solà</i> Antonio abitante in Roma	scultore	Spagnuolo		vive		109.
<i>Sole</i> (dal) Gio. Giuseppe	pitt. inc.	Bologna	1654		1719	42.
<i>Solosmeo</i> (da Seltignano?)	scultore	Fiorentino		1550		12.
<i>Soncino</i> (da) fr. Ambrogio	pitt. scritt.	Cremona		1501		15.
<i>Sori</i> o <i>Sicciolante</i> Girol. da Sermoneta	pittore	Napoletano		1547		27, 48.
<i>Spada</i> Leonello	pitt. ec.	Bologna	1576		1622	25, 26, 124, 124, 125.
<i>Spagnuoli</i> Francesco	incisore	"		vive		12.
<i>Spisanelli</i> o <i>Pisanelli</i> Vincenzo	pittore	Novarese	1595		1662	27, 28, 28, 50, 61, 76, 77, 80, 95, 142, 155.

PITTORI, SCULTORI, ARCHITETTI ECC.	ARTE	PATRIA	NATO	OPERAVA	MORTO	CITATI A PAGINE
Venezia (da) frate Marco	pittore	Veneziano		1638	110.	
" (da) Paolo di <i>Bonasuto</i>	scultore	"	1749	1394	12.	
<i>Venturoli</i> Angelo	architetto	Bologna	1668		1821 89.	
<i>Viani</i> Domenico Maria	pittore	"	1656		1711 81, 87, 128, 129.	
" Gio. Maria suo padre	pitt. inc.	"			1700 56, 66, 81, 85, 87, 112,	
<i>Vidoni</i> Carlo	marmor.	"	1445		125, 165.	
<i>Vigri</i> (da) o <i>Vegri</i> s. Caterina	pitt. scritt.	"		1462 64.	154.	
<i>Vincenzi</i> Antonio	architetto	"		1390	11.	
<i>Vinci</i> (da) Leonardo	pitt. scritt. ec.	Fiorentino	1482		1319 145.	
<i>Vittoria</i> Alessandro di Trento	architetto	Veneziano	1325		1608 17.	
<i>Volterra</i> (da) Gabriele	scultore	Volterra		1555	12.	14.
" <i>Zaccaria Zaccchio</i>	"	"		1553	12.	14.
" Giovanni figlio di <i>Zaccaria</i>	"	"		1550	88,	157.
<i>Zaganelli Marchesi</i> Girolamo da Cotignola	pittore	Ferrarese		1540	114,	127, 150.
<i>Zamaretta</i>	scultore	Bologna		1678	88.	
<i>Zampieri</i> Domenico detto il <i>Domenichino</i>	pitt. arch. ecc.	"	1581		1641 78, 96.	
<i>Zandi</i> Francesco	pitt. orn.	"			1769 82.	
<i>Zanotti</i> Davide	"	"			1808 89.	
" Onofrio	"	"			57, 40, 91, 118, 154.	
<i>Zoppo</i> Marco	pittore	"		vive	65, 64, 115.	
				1498		

Opere principali pubblicate dall' Autore della presente Guida.

MEMORIE ORIGINALI ITALIANE DI BELLE ARTI Serie o Volumi 1 a 6 negli anni 1840 a 1845 a paoli 8 il volume, pari a franchi, o italiane lire 4. 50. È preparato il materiale per la promessa AGGIUNTA, che formerà la Serie 7. e 8.

NUOVA RACCOLTA DI LETTERE SULLA PITTURA, SCULTURA ED ARCHITETTURA Volume 1.° 2.° e 5.° in. 8.° piccolo a paoli 7 e mezzo pari ad italiane lire 4 il volume; in 8.° grande a paoli 9 e un quarto, pari ad italiane lire 5 il volume.

Pronto è il materiale per i volumi 4.° e 5.° Si fanno cambi con altre Opere di Belle Arti e di Storia. Il ritardo a pubblicarsi il seguito delle due Raccolte è estraneo al buon volere dell' autore. Ogni onesto amatore intanto può consultare i suoi Mss. e servirsi delle notizie che contengono, colla sola preghiera di farne occorrendo la dovuta menzione.

UGO (di) da Carpi e dei Conti di PANICO, Memoria e Note. Bologna 1854 in 8.° Edizione in carta comune ital. lire 4. in carta distinta, di 100 esemplari numerati, lire 2.

Le commissioni si ricevono da MICHELANGELO GUALANDI in BOLOGNA, Via Altabella N. 4628 vicino al Duomo, o presso i librai Marsigli e Rocchi.

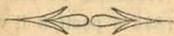
IN VENDITA

PRESSO

MARSIGLI E ROCCHI

LIBRAI-EDITORI SOTTO LE LOGGE DEL PAVAGLIONE

IN BOLOGNA

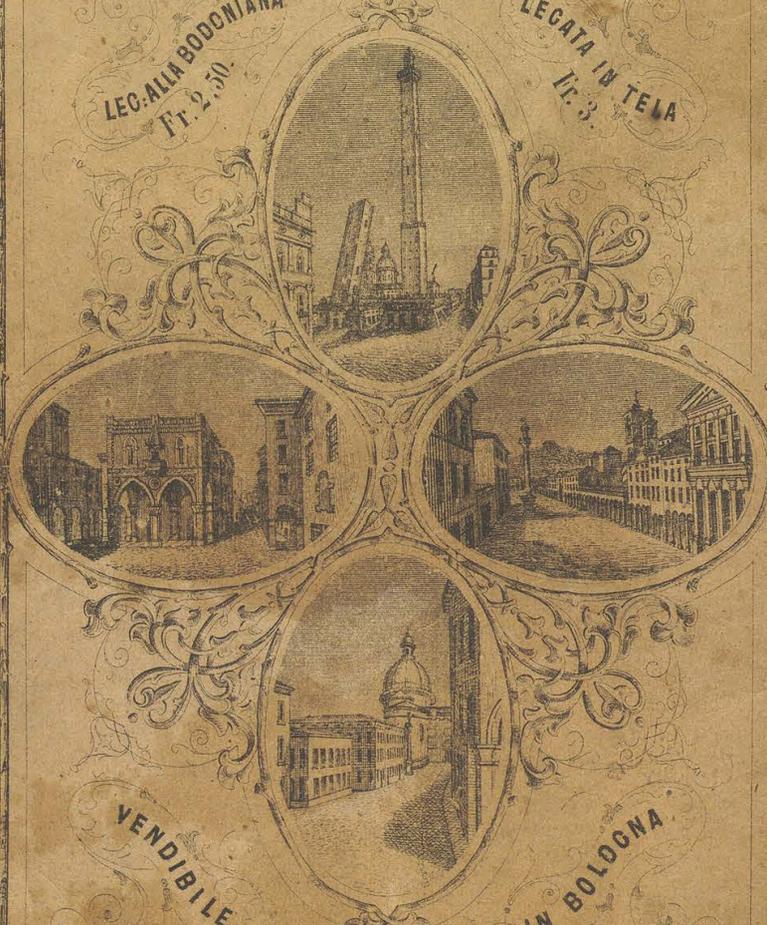


- Guida del Viaggiatore in Italia* -- Edizione Artaria, arricchita di una bellissima Carta d' Italia in due fogli di 16 piante topografiche delle principali città ecc. -- Milano Fr. 12.
- La stessa in Francese* 12.
- Guida Storico--Statistica-- Monumentale del Viaggiatore in Italia*, coll' aggiunta dei viaggi a Parigi, Londra, Vienna; di M. Fabi -- Milano 1860 legata in tela Inglese 12.
- La stessa in Francese* 12.
- Itinéraire descriptif, historique et artistique de l' Italie et de la Sicile* par A. I. Du Pays 1 beau vol. in 18 de 800 pages, imprimé sur deux colonnes, et contenant 2 cartes spéciales et 18 plans de villes et de musée, relié en toile anglaise 14.
- Assortimento completo di Carte Geografiche, Globi, Sfere, Stampe d' attualità ecc.
- Itinerari, ed Indicatori delle Strade Ferrate dello Stato.
- Biblioteca Militare, Regolamenti sopra gli Esercizi e le Manovre.
- Opere Italiane e Straniere.
- Collection of British Authors Tauchnitz edition.
- Romans, Illustrés, Brochures politiques, Bibliothèque des Voyageurs en Chemin de Fer.
- Si ricevono ed adempiono Commissioni per l' Italia, Francia, Inghilterra e Germania.
- Abbonamento a tutti i Giornali, tanto Italiani che Stranieri, politici e letterari.

PREZZO
IN BROCHURE FR. 2.

LEG. ALLA BODONIANA
FR. 2.50.

LEGATA IN TELA
FR. 3.



VENDIBILE

IN BOLOGNA

PRESSO
MARSIGLI E ROCCHI Libraj-Editori
Sotto il Portico del Pavaglione.

72